DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 146

il Quotidiano del NordEst

Sabato 20 Giugno 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Rotonda di viale Venezia Respinto il ricorso
A pagina VI

Il libro
Dalle bici di papà ai Mondiali: così Beggio inventò l'Aprilia
Bampa a pagina 20

Calcio
Serie A e serie B ricominciano ma il Venezia marca visita
Angeloni e de Lazzari a pagina 19

Retromarcia dell'Europa: virus, taglio agli aiuti

I 27 divisi al Consiglio Ue. Nel mirino dei falchi i 500 milioni di sovvenzioni. A luglio nuovo vertice. Merkel: i fondi all'Italia solo nel 2021

I leader europei non hanno raggiunto un accordo né su Next Generation Fund, il nuovo pacchetto anticrisi da 750 miliardi di euro, né sul bilancio Ue 2021-2027, tuttavia hanno sdoganato la prospettiva di emettere debito comunitario in una scala mai sperimentata prima, prospettiva negata in radice fino a un paio di mesi fa. Ma è scontro con i Paesi che insistono per limitare al minimo le sovvenzioni a fondo perduto agli stati rispetto ai prestiti.

Di Branco, Gentili, Pirone e Pollio Salimbeni alle pagine 4 e 5

L'analisi

Cambiamo nomi alle strade per falsificare la storia

Carlo Nordio

Dopo aver imbrattato a Milano la statua di Montanelli, il fantomatico movimento antirazzista ha ripetuto l'impresa a Roma con il busto del generale Baldissera, coperto di vernice rossa. Questa volta con una novità: che all'aspetto distruttivo si è aggiunto quello, diremmo, propositivo, perché alcune targhe stradali, dedicate all'Amba Aradan, sono state sostituite da altre intestate a George Floyd e a Bilal Ben Messaud. Quest'ultimo era un migrante morto il 20 maggio scorso a Porto Empedocle mentre cercava di raggiungere terra. Baldissera era un alto ufficiale (...)

Continua a pagina 23

Politica

Mattarella frena le polemiche di Confindustria

Primo incontro tra il nuovo presidente di Confindustria Carlo Bonomi e il Capo dello Stato: Mattarella ha invitato ad "addolcire i toni" con il governo.

Bassi e Gentili a pagina 9

L'incidente Zanardi contro un camion con la handbike: è in rianimazione

L'Italia col fiato sospeso per Alex

Sono gravissime le condizioni di Alex Zanardi, pluricampione olimpico di handbike scontratosi ieri con un camion mentre partecipava a una staffetta benefica, nelle colline di Siena.

Arcolini, Cordella e Monzone alle pagine 2 e 3

Porto Venezia

Bilancio bocciato: le carte segrete

Michele Fullin

Riunione del Comitato di gestione dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico settentrionale del 29 novembre 2018. Maria Rosaria Anna Campitelli, rappresentante della Regione Veneto, con la condivisione di Fabrizio Giri (rappresentante della Città metropolitana di Venezia), chiede di inserire a verbale una dichiarazione relativa al terminal di Fusina, dopo aver "scoperto" un mese prima che il Porto mesi prima aveva fatto un accordo con la società di gestione del terminal, la Venice Ro Port Mos, che comportava la corresponsione di 9 milioni a quest'ultima: «Come componente del Comitato di Gestione per la Regione Veneto ritengo non siano stati forniti al Comitato elementi istruttori idonei e sufficienti».

È solo la prima delle carte finora rimaste riservate che prova come i due enti evidenzino da due anni i problemi sollevati giovedì mattina, quando hanno clamorosamente bocciato il bilancio 2019 dell'Autorità, peraltro caratterizzato da ottimi risultati.

Vittadello alle pagine 10 e 11

Veneto, superato il muro dei 2.000 morti per Covid

Una cifra simbolico a sottolineare la scia di morte che questa epidemia ha portato anche in Veneto: ieri è stata superata la soglia dei 2000 morti per coronavirus, con i 4 decessi nelle ultime 24 ore. Un dato tragico inserito in un contesto che però continua a dare segni di contenimento del contagio. Nel rilevamento di ieri pomeriggio le persone che hanno contratto il virus dall'inizio dell'epidemia erano 19.235 (+2), gli attualmente positivi 578 (-2), i guariti 20 in più rispetto al giorno precedente per complessivi 16.656.

Ianuale a pagina 7

Venezia

Presi gli aggressori del deputato Scotto

L'ex parlamentare di Liberi e Uguali Arturo Scotto sarebbe stato aggredito da un gruppo di veronesi vicini a Casa Pound la sera di capodanno a Venezia. Due gli indagati, tre le perquisizioni a casa, anche se i coinvolti nell'episodio sarebbero almeno una decina tra cui anche una ragazza. Nel gruppo, anche degli affiliati trentini del collettivo di estrema destra.

Tamiello a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Andar per Malghe e Rifugi sulle Dolomiti" + € 7,90

La nuova tragedia

Schianto in handbike contro un camion: Alex Zanardi è grave

▶Il campione paralimpico stava partecipando a una manifestazione in Toscana da lui ideata

▶Strada aperta al traffico: l'azzurro, forse per una buca, ha allargato troppo una curva

L'INCIDENTE

SIENA Era nata come una giornata di festa ma è sfociata nella tragedia per Alex Zanardi - il fuoriclasse dello sport paralimpico italiano - ricoverato in gravissime condizioni al policlinico Santa Maria alle Scotte di Siena dopo essere stato travolto da un camion sulle strade toscane. L'azzurro, 53 anni, era impegnato nella prima tappa della staffetta di Obiettivo Tricolore, un'iniziativa che lui stesso ha pensato e creato per portare, attraverso i chilometri di 50 atleti diversamente abili, un messaggio di speranza su e giù per l'Italia dopo l'isolamento dovuto all'emergenza Covid-19.

Ma, poco dopo le 17, sulla strada statale 146, che da Pienza porta a San Quirico, qualcosa è andato storto. Durante un tratto in discesa, probabilmente per una buca, Alex ha allargato la traiettoria della sua handbike durante una semicurva a destra, proprio nel momento in cui, dalla direzione opposta, sopraggiungeva un camion che ha provato a spostarsi senza tuttavia riuscire a evitarlo (per questo tipo di manifestazioni non competitive non sono previste strade chiuse e transenne, ma basta la volante della Municipale che apre e chiude la carovana).

LO SCONTRO

L'impatto non è stato frontale: secondo le ricostruzioni dei testimoni il freno sinistro della handbike è rimasto incastrato nella pedana che gli autisti usano per scendere dal camion. A quel punto Zanardi è andato a sbattere violentemente contro il supporto delle ruote di scorta, perdendo anche il casco per la violenza dell'impatto.

OCCHI APERTI

Sono stati gli altri partecipanti alla manifestazione a chiamare i soccorsi: in pochi minuti sono arrivati sanitari, carabinieri, polizia municipale e vigili del fuoco. Ma la gravità dell'incidente e la logistica hanno spinto i sanitari a contattare subito l'elisoccorso che ha trasportato il campione bolognese direttamente alle Scotte, dove è atterrato poco dopo le 18. Al momento dell'intervento dei sanitari Zanardi era cosciente, qualcuno ha riferito anche di aver udito qualche sua parola, ma dopo qualche minuto ha chiuso gli occhi, mentre lo staff medico prestava i primi soccorsi.

IL VOLO

Arrivato al policlinico - dove si è precipitata anche la moglie Daniela - è stato subito sottoposto a un delicato intervento neurochirurgico per le numerose ferite alla testa. «È in condizioni di estrema gravità», si è limitato a riferire Francesco Giovanni Bova, direttore del pronto soccorso dell'ospedale, riservandosi di fornire via via i bollettini medici di aggiornamento.

Sotto choc il mondo dello sport, ma non solo, che ha inondato di messaggi di incoraggiamento i social network. Ancora una volta tutta l'Italia sta tifando per Alex.

Gianluca Cordella

La handbike di Alex Zanardi distrutta dopo l'incidente

È STATO OPERATO ALLA TESTA IERI SERA ALL'OSPEDALE DI SIENA PER LE NUMEROSE FERITE RIPORTATE

L'incidente

FIRENZE
Siena
Pienza
Grosseto

DOVE
Nella curva lungo la statale 146 che da **Pienza** porta a **San Quirico d'Orcia** (Siena)

QUANDO
ore 16,45

CHI C'ERA
Circa **dieci partecipanti** della staffetta di atleti paralimpici **"Obiettivo Tricolore"**: si erano staccati dal gruppo più numeroso

LA DINAMICA

1. **Il gruppo con Zanardi, partito da Firenze** sta procedendo in direzione Montalcino
2. Due km dopo Pienza **Zanardi impatta contro un camion** con rimorchio che procedeva dal senso opposto
3. L'atleta **avrebbe sbandato**, forse a causa di una buca, in un tratto **in leggera discesa con curva a sinistra**
4. A quel punto avrebbe parzialmente **invaso la corsia opposta** dove sopraggiungeva il camion
5. L'impatto non sarebbe avvenuto frontalmente, ma la **handbike** sarebbe stata **agganciata di lato dal rimorchio e trascinata**

L'Ego-Hub

L'intervista Paolo Bianchini

«Ridevamo insieme per la felicità poi ho sentito un boato metallico»

Tra le persone presenti al drammatico incidente che ieri ha coinvolto Alex Zanardi, c'era Paolo Bianchini, sostenitore del campione paralimpico. Da anni sono amici: ad unirli sono l'amore per il ciclismo e la voglia di aiutare a diffondere lo sport paralimpico. Bianchini era davanti a Zanardi nel momento dell'impatto e non ha potuto vedere la dinamica, ma è stato tra i primi a prestare soccorso e a raggiungere Alex all'ospedale di Siena.

Cosa è successo?

«È stato terribile, non ho mai visto una scena così drammatica in tutta la mia vita. Stavamo percorrendo la strada statale 146. Io ero in bici con altre persone quando abbiamo sentito un terribile rumore di metallo e una frenata. Sono subito tornato indietro».

Cosa ha visto?

«Alex era in una cunetta, era vigile ma abbiamo capito subito che la situazione era gravissima e c'era un camion con un rimorchio fermo. C'erano persone che erano con Alex e che avevano visto l'incidente. Dicevano che aveva perso il controllo della sua handbike ed era finito sulla corsia opposta dove c'era il camion».

Cosa avete fatto?

«Abbiamo immediatamente chiamato i soccorsi. C'era anche la moglie che seguiva in macchina. Alex è andato via con l'elicottero e io l'ho raggiunto in ospedale».

È rimasto sempre con lui?

«Avrei voluto ma sono dovuto andare a rilasciare le dichiarazioni alla polizia per cercare di ricostruire la dinamica. Ho continuato a ripetere che io ero avanti e ho sentito un rumore terrificante, quello che ti fa capire che è successo qualcosa di terribile».

Che giornata doveva essere?

«Era una giornata di festa voluta con il cuore. Ero partito da casa a Castelnuovo dell'Abate e in bici ho raggiunto Alex. Era la prima tappa della sua Staffetta Tricolore, che da Sinalunga doveva arrivare proprio da me, dove ci sarebbe stata una festa tra amici. Appena 5 chilometri prima dell'incidente stavamo ridendo insieme».

Cosa vi eravate detti?

«Alex era felice, mi aveva detto che ci voleva bene, che con noi era come stare in famiglia e che quello era uno dei giorni più belli della sua vita. I suoi occhi brillavano, ridevamo insieme».

Che legame c'è tra lei e Zanardi?

«Ci conosciamo da qualche anno. Avevo conosciuto il suo progetto dedicato alla handbike e attraverso la mia azienda decisi di aiutarlo».

Come andarono le cose?

«Avevo fatto una raccolta fondi da devolvere al suo progetto, ma non sapevo come contattarlo. Poi tramite un'amica lui mi chiamò e fu subito una grande emozione. Venne nella mia azienda e da quel giorno siamo diventati grandi amici e io ho sempre partecipato alle sue iniziative».

Francesca Monzone

IL RACCONTO DELL'AMICO: «MI AVEVA DETTO CHE ERA UNO DEI GIORNI PIÙ BELLI DELLA SUA VITA»

«NON HO MAI VISTO UNA SCENA COSÌ DRAMMATICA IN VITA MIA: ERA IN UNA CUNETTA MA ERA VIGILE»

Noventa Padovana un paese in ansia: «C'è bisogno di lui»

LE REAZIONI

NOVENTA PADOVANA (PADOVA) Lo trovi a fare la spesa, lo trovi in piazza a mangiare un gelato, in allenamento nelle strade del paese. Sempre con il sorriso sulle labbra. Un campione dentro e fuori. Si vivono ore d'angoscia a Noventa Padovana dopo che ieri nel tardo pomeriggio è rimbalzata in paese la notizia del grave incidente stradale che ha coinvolto Alex Zanardi, ex pilota di Formula, cittadino più famoso del piccolo comune dell'hinterland padovano.

IL SINDACO

Il primo ad accertarsi delle notizie del fuoriclasse olimpionico è stato il sindaco Luigi Alessandro Bisato: «Sono notizie che fanno male al cuore. Zanardi è un concittadino che oltre ad essere famoso, è anche un grande uomo. Una persona di sani principi, che abbiamo visto mille volte allenarsi lungo le nostre strade. In questo momento così delicato il nostro pensiero è rivolto a tutta la sua famiglia e agli affetti più cari. Alex ha dimostrato di avere una tempra fuori dal normale, l'auspicio di tutti noi è che possa ancora una volta vincere la sua personale battaglia con la sorte». Zanardi è legato ormai da diversi anni a Noventa Padovana dove vive in una splendida villa nel cuore del paese. Ha partecipato dieci anni fa al taglio del nastro di piazza Europa, l'opera pubblica più importante mai realizzata a Noventa, ha partecipato a decine di serate sia legate alle sue gesta sportive, ma anche per insegnare ai giovani l'arte di guidare con prudenza. Simpatico ed estroso, è di fatto una persona che ama la sua privacy. Difficilmente lo si trova ad eventi mondani, la sua vita è tutta dedicata allo sport e soprattutto alla famiglia. Amante degli animali, è lui stesso ad aggiustarsi con una perfezione maniacale le sue bici da competizione nella sua personale officina di casa. Negli anni è stato molto vicino all'amministrazione guidata dal sindaco Giuseppe Paviola e ad oggi è molto attivo e aggiornato anche nel percorso amministrativo che da ormai nove anni sta portato avanti Bisato.

AMATO DA TUTTI

Ha la capacità di farsi amare da tutti, un dono che pochi personaggi dello sport e dello spettacolo riescono ad avere. Ha sempre una parola per tutti, non ha mai rifiutato una foto con un paesano che magari lo incontra in allenamento. Ieri anche il vicepresidente della provincia di Padova, Marcello Bano, che a Noventa ricopre il ruolo di consigliere comunale all'opposizione si è subito preoccupato delle sorti del campione: «Stiamo parlando di un personaggio che ogni volta che parla ti fa sentire piccolo piccolo, che affronta i suoi problemi con una serenità tale da mettere in imbarazzo chiunque. È un uomo meraviglioso ancor prima di essere un campione. Prego per lui affinchè possa tornare in forma il prima possibile anche se l'incidente del Senese è stato molto grave. Abbiamo bisogno a Noventa, ma più in generale su scala internazionale di figure di questo spessore. Di persone che nonostante la popolarità, mantengono quell'umiltà e quello spirito autocritico che fanno grande un uomo». Tutta l'amministrazione comunale e gli 11mila residenti di Noventa fino a tarda sera sono rimasti con il fiato sospeso in attesa di notizie confortanti dall'ospedale. C'è già chi è pronto ad organizzare una grande festa in piazza in suo onore non appena dovesse riprendersi. Ma al momento i toni sono pacati e si prega. Alex Zanardi a Noventa Padovana è visto quasi come un dio. È il Maradona di Napoli, il Pelè del Brasile, è un uomo e atleta che attraverso le disavventure patite nella sua carriera ha ridato voglia di vivere e sperare in una vita migliore a centinaia di persone. Dai più piccoli fino ai meno giovani.

Cesare Arcolini

SEMPRE DISPONIBILE A UNA FOTO CON I SUOI CONCITTADINI, VIVE IN UNA VILLA IN CENTRO ED AMA MOLTO LA PRIVACY

1991 IL DEBUTTO IN FORMULA UNO
Alex al volante della sua Jordan, nel primo anno nel Circus dei motori. Guiderà anche per Minardi, Lotus e Williams

2001 IL TERRIBILE INCIDENTE IN GERMANIA
Al Lausitzring Zanardi viene travolto dal canadese Tagliani e perde per amputazione entrambe le gambe

2012 LA PRIMA GIOIA OLIMPICA
Ai Giochi Paralimpici di Londra 2012 Zanardi si mette al collo l'oro sia nella prova in linea che a cronometro (foto ANSA)

2016 LE LACRIME DI RIO
Alle Olimpiadi di Rio porta a casa altre due medaglie d'oro e durante la premiazione si commuove sul podio (foto ANSA)

IL PERSONAGGIO

Due vite sempre da campione a tutta velocità e con il sorriso

▶Dai kart alla Formula 1, fino all'incidente: è oltre la disabilità con la forza del carattere

▶Si sente un «miracolato» e l'ironia lo ha reso immune dalle cattiverie

Vietato piangersi addosso. Nemmeno quando la vita ti riserva delle prove oggettivamente durissime da superare. Perché nella sempiterna divisione del mondo tra coloro che vedono il bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto, Alex Zanardi si è sempre collocato nella terza fazione. Quelli per cui il benedetto bicchiere è pieno fino all'orlo, a prescindere. Oltranzista dell'ottimismo, innamorato della vita e dotato di uno spiccato senso dell'umorismo che, negli anni degli imbecilli in libera circolazione nella Rete, lo ha portato a sorridere anche di chi prendeva in giro la sua disabilità con meme agghiaccianti. Il tweet in questione è tristemente famoso: la foto dei classici piedi vista mare con la scritta "Ragazza al mare" e, a fianco, una panoramica del mare e basta con l'imbarazzante "Zanardi al mare". «Il lettino però potevano mettermelo sotto il sedere, o lo yacht a largo, che per mia fortuna, è ancora più realistico», il commento di Alex sui suoi social.

FORZA D'ANIMO

In quel «per mia fortuna» c'è tutto Zanardi, che non ha mai bocciato la sua vita. E non le ha permesso, ad esempio, di frenare la sua passione per i motori, nemmeno con la morte della sorella - era il 1979, lui aveva appena 13 anni - in un incidente stradale. L'anno successivo riesce a "strappare" a sua padre il primo kart, iniziando a scrivere la sua storia su quattro ruote, che nel 1991 lo porta fino al palcoscenico nobilissimo della Formula Uno, al volante della Jordan. Quindi i trasferimenti alla Minardi prima e alla Lotus poi, i risultati non del tutto brillanti, il passaggio alla Formula Cart e il ritorno nel Circus nel 1999, per guidare la Williams in coppia con Ralf Schumacher. Ma anche questa seconda parentesi resta al di sotto delle aspettative, da cui la decisione di tornare alla Formula Cart per abbracciare - ovviamente inconsapevolmente - il secondo evento traumatico della propria vita.

HANNO DETTO

Forza Alex ca*** Adesso devi mettercela tutta

FEDERICA PELLEGRINI

Alex non mollare Tutta l'Italia sta lottando insieme a te

GIUSEPPE CONTE

È il 15 settembre 2001 e mentre Alex esce al volante della sua Honda-Reynard dalla corsia dei box del circuito del Lausitzring, in Germania, viene travolto dal canadese Alex Tagliani. Le immagini dell'incidente sono terribili, i suoi effetti ancor di più: Zanardi riporta l'amputazione traumatica di entrambe le gambe.

NUOVO INIZIO

Ma non è la fine, anzi. Alex "il miracolato" - si definisce lui stesso così, si dice che all'arrivo in ospedale nel suo corpo fosse rimasto appena un litro di sangue - comincia la riabilitazione e poi asseconda il suo dna da campione che gli chiede adrenalina da gara. Scopre l'handbike e nel giro di qualche anno diventa un totem del ciclismo paralimpico mondiale. Vince quattro ori olimpici tra Londra 2012 e Rio 2016 e otto titoli mondiali, l'ultimo a 51 anni, battendo ragazzi molto più giovani di lui. Proprio ricordando i Giochi britannici, senza dubbio quelli che hanno portato alla ribalta gli sport paralimpici, qualche giorno fa aveva twittato: «Diamine! Che anno pazzesco nella mia fortunata vita. E non è forse un'incalcolabile colpo di fortuna capitare ai Giochi, proprio nell'edizione dei Giochi più grande di sempre?!?». Com'era la storia dell'ottimismo che è il profumo della vita?

MAI SAZIO

In handbike fa faville ma non basta per saziare la sua fame di motori. Così nel 2003 è già in pista. Dove? Ovviamente al Lausitzring, dove la sua vita aveva preso la nuova piega. Completa simbolicamente i 13 giri che gli mancavano per chiudere la gara del 2001 con tempi cronometrici che gli avrebbero garantito la quinta posizione se fosse stato in gara nel campionato. E a chi gli chiedeva se non avesse paura di affrontare emotivamente quella prova, rispondeva: «Tanto se mi rompo le gambe di nuovo questa volta basta una chiave a brugola».

Gianluca Cordella

Il Consiglio europeo

Ursula von Der Leyen e Charles Michel parlano a una sala stampa deserta causa Covid a Bruxelles

Ue, via libera al debito comune Ma è scontro sul Recovery Fund

▶I Ventisette restano divisi sull'entità delle sovvenzioni «che vanno tagliate». L'accordo è però possibile a luglio

▶Merkel: rischio recessione, risposte entro l'estate Lagarde: i mercati potrebbero cambiare valutazione

LA GIORNATA

BRUXELLES Un passo avanti: adesso si apre il vero negoziato tra i governi. Strada lunga da percorrere, in salita. Come atteso, i leader europei non hanno raggiunto un accordo né su Next Generation Fund, il nuovo pacchetto anticrisi da 750 miliardi di euro, né sul bilancio Ue 2021-2027, tuttavia hanno sdoganato la prospettiva di emettere debito comunitario in una scala mai sperimentata prima, prospettiva negata in radice fino a un paio di mesi fa. Il prossimo appuntamento è a metà luglio a Bruxelles, stop alle videoriunioni.

LA RETE

L'Ue sta affrontando la recessione più grave dalla Seconda guerra mondiale, avverte Angela Merkel in pressing per un rapido sblocco della situazione, e ha tutto l'interesse a varare il Recovery Plan entro la fine dell'estate, prima di eventi come le elezioni americane. In ogni caso, avverte la cancelliera, i fondi all'Italia non arriveranno prima del 2021. E il tempo, appunto, stringe.

Al presidente Ue Michel tocca costruire la rete di un compromesso. Ha promesso «proposte concrete». È incerto se i 27 ce la faranno entro fine luglio: la gran parte ha ribadito che bisogna provarci, non c'è tempo. Il premier Conte ritiene che il prossimo Consiglio sarà decisivo, l'olandese Rutte e lo svedese Löfven dicono che predire come andranno le cose è azzardato. Però tutti sanno che traccheggiare non è un'opzione ed è stata la presidente della Bce Lagarde a chiarirlo: il piano di rilancio deve essere «ampio, veloce, flessibile e saldamente ancorato alle riforme perché la crisi è drammatica». I mercati sono calmi, valutano positivamente le mosse prese nell'emergenza, ma una scelta insufficiente e tardiva adesso «potrebbe rapidamente cambiare quella valutazione». Governi avvisati.

Le divergenze sono molte e su aspetti decisivi, tuttavia il clima del confronto viene giudicato da tutti «costruttivo», niente toni alti. Non ci sono contestazioni sulla base politica e giuridica delle proposte von der Leyen. «Nessuno ne ha messo in discussione l'architettura e nessuno ha messo in discussione l'emissione di obbligazioni» da parte della Commissione, ha indicato la cancelliera tedesca che dal primo luglio sarà presidente di turno della Ue. Sarà lei a tenere il pallino del negoziato in mano, più che il belga Michel e secondo molti questa è una garanzia. Neppure i 4 «frugali» hanno opposto una guerriglia di principio anche se è stata rievocata la litania che la Ue «non è una unione del debito» (l'austriaco Kurz).

«Non sottostimare le difficoltà», ha avvertito Michel. I «frugali concentrano il fuoco sull'eccesso, secondo loro, di sovvenzioni a fondo perduto agli stati rispetto ai prestiti. Olanda, Svezia, Danimarca e Austria cui si è aggiunta la Finlandia premono per ridurre le prime a vantaggio dei secondi: 500 miliardi contro 250 è considerato un insulto alla loro morale. Ma queste sono le posizioni di partenza e il negoziato vero, ha ricordato Michel, parte oggi. Ci sono pronte varie contropartite per i frugali, a cominciare dalla conferma dello sconto al contributo nazionale al bilancio Ue che neppure la Germania intende mollare come ha confermato ieri Merkel.

Il fronte di Visegrad appare meno coeso degli ultimi tempi: Ungheria e Cechia contestano la ripartizione delle risorse che premia più l'Europa del Sud che l'Europa dell'Est, da giorni Orban parla di «benefici ai ricchi con i soldi dei poveri».

I BENEFICIARI

Polonia, terza beneficiaria del piano per la ripresa dopo Italia e Spagna, e Slovacchia sono ora più vicini agli «ambiziosi». Questi ultimi sono veri sostenitori dei 750 miliardi con al centro il Recovery Fund: per la Germania la proposta von der Leyen «è appropriata». Macron la difende a spada tratta e così Conte e Sanchez, fra i più preoccupati dai traccheggiamenti: «Più tempo perdiamo più la recessione sarà profonda». Vero solo in parte, perché i 750 miliardi saranno utilizzabili dal 2021 (lo ha ricordato Merkel). Per il 2020 sono previsti solo 11,5 miliardi. E non è detto che regga l'idea di far durare il Recovery Fund fino al 2024, troppo per la cancelliera e lo dicono anche i «frugali». Tra gli "ambiziosi" Portogallo, Grecia, Irlanda, Lussemburgo. Altri punti di divergenza sono il volume del piano di rilancio, l'aumento delle risorse proprie e il volume del bilancio (1100 miliardi), le condizioni per avere gli aiuti (i «frugali» vogliono rafforzare il legame con le riforme), la «governance», i criteri di ripartizione dei fondi. Per Francia e Germania l'unica cosa non discutibile è la parte di sussidi: 500 miliardi. Sulla quantità di prestiti potrebbero esserci limature. Così come è controverso il volume del bilancio Ue a 1100 miliardi per 7 anni.

Antonio Pollio Salimbeni

I vertici dei 27 riuniti in teleconferenza (foto ANSA)

"Frugali" e Visegrad in affanno: falchi spaccati e senza strategia

IL FOCUS

ROMA A complicare l'accordo su Next Generation, il piano europeo da 750 miliardi di investimenti (170 circa per l'Italia) destinato a rilanciare l'economia del Vecchio Continente, ci sono le fisiologiche divisioni fra gli stati europei. Divisioni inevitabili forse di fronte ad un piano che rappresenta una svolta epocale. Per la prima volta infatti l'Europa raddoppierà il proprio bilancio e si indebiterà per conto proprio per distribuire risorse ai singoli Stati. Non solo. Alla fine del Piano si dovrebbe registrare un vero e proprio trasferimento di denaro (molti miliardi) dai Paesi del Nord ed in particolare dalla Germania soprattutto verso i Paesi del Sud, Italia e Spagna in modo particolare. Pochi hanno notato finora che l'Italia, da sempre un paese che versa nelle casse Ue più di quello che riceverà, diventerà nei prossimi anni un paese "finanziato" da Bruxelles.

In questo contesto emergono due gruppi di paesi che più di altri si battono non tanto "contro" il Recovery Fund quanto per cambiarne le caratteristiche e i dettagli e magari per trarre qualche vantaggio per loro

A frenare su Next Generation ma con le unghie abbastanza spuntate sono i cosiddetti quattro Paesi frugali (Olanda, Austria, Danimarca e Svezia) che ieri sono stati anche parzialmente spalleggiato dalla Finlandia. Tutti e cinque non vedono di buon occhio l'aumento dell'indebitamento in Europa e temono - non senza qualche ragione - una utilizzazione improduttiva dei fondi europei da parte dell'Italia. I "frugali" non lo dicono apertamente ma fra le loro perplessità c'è anche la cronica instabilità politica dell'Italia per cui temono che l'Europa si indebiti per aiutare un governo che ha deciso di restare nell'orbita europea come il Conte/2 ma poi si ritrovino un esecutivo con le stimmate sovraniste.

I frugali comunque non sono un gruppo compatto. La Svezia, ad esempio, è guidata da un premier socialista che - per quanto "meno socialista" dei osocialisti del Sud, come si sottolinea a Bruxelles - è pur sempre sensibili ai richiami dei partiti della stessa Internazionale che governano in Germania, Spagna, Italia e Portogallo. Anche il governo austriaco è tutt'altro che tetragono poiché si basa su un'alleanza fra popolari-conservatori e Verdi e questi ultimi sono assolutamente favorevoli ad un rilancio dell'economia europea. Per non parlare della Finlandia che è in grave crisi economica e che avrebbe molto giovamento da una ripresa dell'Economia del Vecchio Continente.

OLANDA, AUSTRIA E SVEZIA HANNO INTERESSI DIVERSI CECHIA E SLOVACCHIA SONO INTRECCIATE ALL'ECONOMIA TEDESCA

Semplificando, secondo molti osservatori i Frugali stanno assieme più per ottenere qualcosa per sé nel maxi-negoziato che si è aperto a Bruxelles che per bloccare il Next Generation.

La stessa cosa può dirsi del cosiddetto gruppo di Videgrad ovvero di Polonia, Ungheria, Slovacchia e Repubblica Ceca.

Questo gruppo di paesi si è formato sostanzialmente perché contrario ad accettare quote di immigrati che sbarcano in Italia, Spagna e Grecia e perché unito da politiche sovraniste, in particolare in Polonia e Ungheria, che tendono a ridurre l'indipendenza della stampa e della magistratura.

Ma ascoltando gli addetti ai lavori si percepisce che la loro voce è assai debole. Slovacchia e Repubblica Ceca, in particolare, non sono indipendenti sul piano economico. La Slovacchia è il Paese europeo che produce più automobili in relazione ai propri abitanti. Peccato che la gran parte della produzione dipenda dai marchi tedeschi. Anche i mal di pancia di questi paesi passeranno di fronte a qualche ulteriore aiuto economico perché la ripresa dell'auto europeo è essenziale per evitare il ritorno allo stato di grigia povertà nel quale sono stati durante il lungo dominio sovietico.

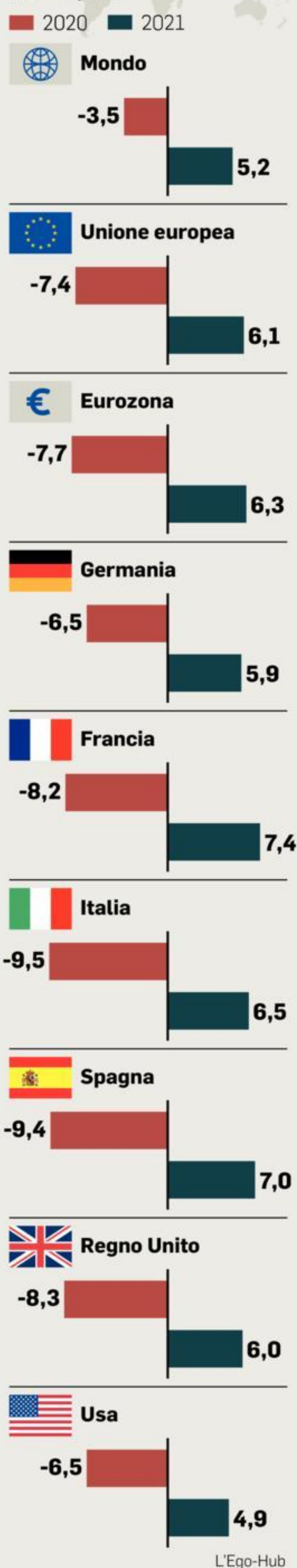
Diodato Pirone

Caduta e ripresa

Così nelle previsioni dell'Unione Europea

Variazione annua del PIL, in %

	2020	2021
Mondo	-3,5	5,2
Unione europea	-7,4	6,1
Eurozona	-7,7	6,3
Germania	-6,5	5,9
Francia	-8,2	7,4
Italia	-9,5	6,5
Spagna	-9,4	7,0
Regno Unito	-8,3	6,0
Usa	-6,5	4,9

L'Ego-Hub

Aiuti europei solo nel 2021 Conte prepara il sì al Mes

▶Il premier non esclude più l'adesione al Fondo: ma con altri Paesi per evitare impennate dello spread

▶L'anticipo del recovery fund sarà di appena 4-5 miliardi, Palazzo Chigi spera di aumentarlo

IL RETROSCENA

ROMA La porta verso l'adesione dell'Italia al Fondo salva Stati (Mes) è sempre più aperta. E non soltanto perché Giuseppe Conte non l'esclude più e i 5Stelle cominciano ad ammorbidirsi, martellati come sono da mesi da Pd, Leu, Italia Viva. Oppure perché i 36 miliardi del Mes dedicati alla riforma e al rilancio del sistema sanitario sono immediatamente disponibili e comportano un risparmio di ben 7 miliardi di spese in interessi. La porta si sta schiudendo in quanto i soldi del Mes sono disponibili quest'anno al pari dei 20 miliardi del Sure per la cassa integrazione, mentre i fondi del recovery fund di cui ha discusso ieri il Consiglio europeo arriveranno solo nel 2021. Tranne una piccola trance, se va bene, di 4-5 miliardi tra novembre e dicembre.

Valutata la situazione, giorno dopo giorno Conte si mostra sempre più aperturista. Tre giorni fa il premier diceva: «Il Mes? Al momento non ne abbiamo necessità». Ieri, chiusa la teleconferenza con i Ventisette, ha dichiarato: «Faremo di conto con il quadro di finanza pubblica, vedremo le nostre necessità, leggeremo i regolamenti, andremo in Parlamento, discuteremo». Insomma, il muro è caduto.

Anche perché, si diceva, il soccorso del recovery fund («che non è collegato al sì al Mes») rischia di arrivare tardi. Ed è la ragione per la quale, durante il vertice europeo, dopo aver difeso con il coltello e con i denti la proposta della Commissione che prevede 500 miliardi di finanziamenti a fondo perduto e 250 miliardi di prestiti (172 miliardi in tutto per l'Italia), Conte ha sollecitato «tempi rapidi» nell'erogazione delle risorse: «Dobbiamo assolutamente chiudere l'accordo entro luglio e assecondare gli sforzi della Commissione di rendere disponibili alcuni fondi già per quest'anno». Concetto ribadito a Villa Pamphili durante il punto stampa: «Il recovery plan è collegato al prossimo quadro finanziario pluriennale» 2021-2027, «c'è però la possibilità di un anticipo, il cosiddetto bridge: è un modesto anticipo. Ci stiamo ancora lavorando, speriamo possa diventare più consistente».

Il ragionamento del premier è chiaro: se il muro 5Stelle non dovesse cadere e ci fosse il rischio di una crisi di governo sul Mes, un anticipo dei fondi del recovery plan potrebbe permettere al governo rossogiallo di aggirare lo scoglio. Anzi, gli scogli: il voto in Parlamento a metà luglio, prima del prossimo Consiglio europeo chiamato a chiudere la trattativa, sulle "comunicazioni" del presidente del Consiglio (ostacolo aggirato con non poca fatica questa settimana, trasformando le comunicazioni in "informativa" per la quale non sono richieste votazioni). E poi il voto sul nuovo scostamento di bilancio: l'adesione al Mes comporta infatti la richiesta di un prestito e dunque un aumento del debito pubblico per il quale è necessario il via libera delle Camere. E se è vero che in Senato, dove i numeri sono sul filo, è già pronto il soccorso di Forza Italia per rendere irrilevanti i 5-6 senatori grillini ammaliati da Alessandro Di battista. E' anche vero che il vulnus di questo strappo, con la possibile scissione del Movimento e la "contaminazione" forzista, non sarebbe cosa da poco per il governo. Anzi.

DUE I PASSAGGI DECISIVI IN PARLAMENTO: PRIMA DEL PROSSIMO CONSIGLIO UE E POI PER IL NUOVO ASSESTAMENTO DI BILANCIO

GUALTIERI: ADERIRE SAREBBE CONVENIENTE PERCHÉ CI FAREBBE RISPARMIARE SUGLI INTERESSI, MA NON SI DECIDE ORA

IL NODO MERCATI

A consigliare prudenza a Conte c'è anche la questione dei mercati finanziari. «E' ragionevole prendere i 36 miliardi del Mes», dice che ha parlato in queste ore con il premier, «ma una cosa è chiedere il Mes se lo faranno anche Spagna, Portogallo, Grecia etc. Un'altra, è se ti presenti da solo. In questo caso rischieremmo di dare il segnale di essere un Paese alla canna del gas e lo spread potrebbe impennarsi». Dunque, «dovremo fare in modo di aderire assieme ad altri Paesi per evitare tempeste sui mercati».

E' la ragione che consiglia prudenza anche a Roberto Gualtieri. Il ministro dell'Economia sottolinea che prendere i fondi del Mes «sarebbe conveniente», in quanto il prestito avverrebbe «con tassi di interesse dello 0,08%, quindi più bassi rispetto all'1,3% a cui siamo abituati e ciò produrrebbe un risparmio sul debito». E ricorda, smantellando ciò che resta della propaganda grillina: «Abbiamo ottenuto che l'unica condizione del Mes sia che i soldi siano usati per le spese sanitarie, non ci sono altre condizionalità». Ma poi prende tempo: «Affronteremo la questione quando avremo concluso il negoziato sul recovery fund».

Fondo salva Stati a parte, il premier si gode «il nuovo passo avanti» compiuto dal Consiglio, il sostegno di Ursula von der Leyen, gli elogi dell'olandese Mark Rutte per il piano di riforme del governo italiano («c'è un forte avvicinamento»), l'ammorbidimento di Polonia e Slovacchia che incrina il fronte di Visegrad e la sponda di Angela Merkel. La Cancelliera, al pari di Conte ed Emmanuel Macron, vuole il chiudere il negoziato «assolutamente entro luglio», in quanto «la recessione è grave». E soprattutto perché se il dossier si dovesse trascinare, il muro del Nord potrebbe diventare ancora più alto.

Alberto Gentili

Giuseppe Conte partecipa al Consiglio Ue dal suo studio a palazzo Chigi (foto ANSA)

IL DIZIONARIO DELLA RIPRESA

1 Recovery
È il piano da 750 miliardi (170 circa per l'Italia) fra prestiti e risorse a fondo perduto che Bruxelles varerà per rilanciare l'intera economia del Vecchio Continente.

2 Mes
E' il cosiddetto Fondo Salva Stati. E' stato trasformato in un Fondo che presta soldi allo 0,1% di interesse annuo per la Sanità. L'Italia potrebbe chiedere fino a 37 miliardi.

3 Sure
E' un nuovo fondo europeo da 100 miliardi che finanzia, con prestiti a basso tasso d'interesse, gli strumenti messi in campo dai singoli stati per combattere la disoccupazione.

4 Bei
E' la Banca europea degli investimenti. Nei piani di Bruxelles dovrebbe essere dotata di nuove risorse per finanziare investimenti in industrie e opere pubbliche.

E il Tesoro lancia Btp Futura a 10 anni per raccogliere il risparmio familiare

IL CASO

ROMA Ecco Btp Futura, il primo titolo di Stato dedicato esclusivamente al risparmiatore retail, destinato a finanziare le diverse misure previste per il sostegno del reddito e la tutela del lavoro, il rafforzamento del sistema sanitario nazionale e il sostegno a famiglie e imprese italiane, ma anche il rilancio dell'economia nazionale.

L'emissione avverrà da lunedì 6 a venerdì 10 luglio 2020 (fino alle ore 13). Il titolo avrà una scadenza di 10 anni e sarà previsto un premio fedeltà pari all'1% del capitale investito, che potrà aumentare fino ad un massimo del 3% dell'ammontare sottoscritto, sulla base della media del tasso di crescita annuo del Pil nominale dell'Italia registrato dall'Istat nel periodo di vita del titolo, per coloro che lo acquistano all'emissione e lo detengono fino a scadenza. Il Btp Futura presenta cedole nominali semestrali calcolate sulla base di tassi prefissati e crescenti nel tempo (il cosiddetto meccanismo step-up).

Il ministero del Tesoro in via XX Settembre

Le cedole, pagate con cadenza semestrale, verranno calcolate in base ad un dato tasso cedolare fisso per i primi 4 anni, che aumenta una prima volta per i successivi 3 anni e una seconda volta per gli ultimi 3 anni di vita del titolo prima della scadenza. Al sottoscrittore non verranno applicate commissioni nei giorni di collocamento, mentre sul rendimento del titolo si applicherà l'usuale tassazione agevolata sui titoli di Stato pari al 12,5% e l'esenzione dalle imposte di successione come per gli altri titoli di Stato.

L'obiettivo del Mef con questo nuovo titolo - ha spiegato il direttore generale del Tesoro, Alessandro Rivera - è coinvolgere i risparmiatori, retail e famiglie, «in un modo più stabile in modo da aumentare la quota di debito pubblico detenuta dalle famiglie italiane».

COMPARTECIPAZIONE

La scadenza a 10 anni permette la partecipazione significativa dei risparmiatori e, dal lato del sottoscrittore, l'opportunità di beneficiare appieno delle prospettive di ritorno ad una migliore crescita del Pil nel medio lungo termine. Su un orizzonte di 10 anni, considerando gli interventi messi in campo, la possibilità di beneficiare del premio di fedeltà è migliore.

Questo rappresenta un incentivo alla sottoscrizione e un modo di far compartecipare i risparmiatori degli effetti degli investimenti e delle iniziative rilancio. La scadenza a 10 anni, inoltre, darà un contributo ad allungare la vita media del debito, che è un obiettivo che il Tesoro persegue da tempo (attualmente è a 6,87 anni). Coperta dalla rete anti-caduta della Bce, e nell'attesa del Recovery Fund europeo, dunque, l'Italia ora guarda all'enorme patrimonio privato degli italiani, 4.500 miliardi di euro, un paracadute enorme che sopisce l'allarme per il debito pubblico che vola verso il 160% del Pil.

PREVISTI INTERESSI CRESCENTI E UN PREMIO FEDELTÀ FINO AL 3% IL MEF: UNO STRUMENTO PER FAR PARTECIPARE LA GENTE ALLA RIPRESA

E il meccanismo scelto non è la temuta patrimoniale, peraltro già smentita dal premier Conte e dal ministro del Tesoro Gualtieri, ma la moral suasion del Btp Futura. La campagna pubblicitaria sul nuovo prodotto avrà un "carattere emozionale": il messaggio è che il cittadino, acquistando il Btp futura, contribuisce alla ripresa del Paese oltre a investire in uno strumento di risparmio sicuro; lo spot mostra le eccellenze italiane e le forze positive, individuali e collettive, su cui il Paese conta per superare l'emergenza sanitaria ed economica. Lo slogan è "L'Italia cresce con te" e porta l'attenzione sul ruolo patriottico che il cittadino può svolgere acquistando il titolo.

Michele Di Branco

La fotografia

I casi per regione

- Attualmente positivi
- Guariti
- Deceduti

I tamponi

Effettuati finora	4.889.103
Persone testate	2.987.294
Così ieri	
Tamponi effettuati	57.541
% positivi rispetto ai test effettuati	0,4%

IL BILANCIO IN ITALIA **238.011** casi totali

21.543 – 181.907 – 34.561

L'indice RT per Regione e il trend rispetto alla settimana precedente

Regione	RT	Trend
Abruzzo	0,57	▼
Basilicata	0,1	▲
Calabria	0,04	▼
Campania	0,46	▲
Emilia-Romagna	0,62	▼
Friuli V.G.	0,57	▼
Lazio	1,12	▲
Liguria	0,8	▲
Lombardia	0,82	▼
Marche	0,59	▼
Molise	0,35	▼
Piemonte	0,56	▲
P.A. Bolzano	0,21	▼
P.A. Trento	0,32	▼
Puglia	0,62	▼
Sardegna	0,03	▼
Sicilia	0,72	▲
Toscana	0,74	▲
Umbria	0	▼
Valle d'Aosta	0,45	▼
Veneto	0,69	▲

Fonte: Protezione Civile - dati aggiornati alle 17 di ieri

Nuovi casi, segnali di allerta ancora troppi in Lombardia

▶Il report Iss fotografa il dopo lockdown L'Istat: al Nord cala l'aspettativa di vita

▶L'indice di trasmissione nel Lazio è sopra il limite. La Regione: «Focolai ormai chiusi»

IL FOCUS

ROMA Non è finita. «La situazione è complessivamente positiva ma con alcuni segnali di allerta relativi alla trasmissione del virus» conclude il report settimanale del Ministero della Salute e dell'Istituto superiore di sanità che fa riferimento al periodo 8-14 giugno, dunque risente degli effetti dell'addio al lockdown. «In diverse regioni i casi, rispetto alla settimana precedente, sono aumentati». Ieri è stata diffusa anche un'altra ricerca interessante, condotta dagli esperti della Fondazione Kessler: è stato preso un campione di 4.326 positivi della Lombardia, ed emerge che tra chi ha meno di 60 anni, il 69 per cento degli infetti non sviluppa alcun sintomo, sta bene, neppure si accorge di avere il coronavirus. Uno studio dell'Istat, invece, cala di 2 anni, da 84 a 82, l'aspettativa di vita nelle province del Nord, soprattutto in quelle maggiormente colpite dal Covid-19.

Torniamo alle "pagelle" settimanali dell'Istituto superiore di sanità. Come anticipato dal Messaggero, l'Rt (l'indice di trasmissione, i casi secondari che possono essere in media contagiati da ogni infetto), solo nel Lazio è sopra il limite critico di 1; è a 1,12, a causa dei due focolai già circoscritti (Istituto San Raffaele Pisana e palazzo alla Garbatella). L'assessore regionale Alessio D'Amato: «Ce lo aspettavamo ed era inevitabile poiché è causato dai focolai ormai chiusi. Sarebbe stato grave l'inverso poiché avrebbe significato la non tempestiva delimitazione di tutti i casi dei focolai». In sintesi: il Lazio non è un problema. La Lombardia ha un Rt alto, ma sotto l'1: valore medio 0,82, oscilla tra 0,64 e 0,95. Paradossalmente quell'indicatore cresce più facilmente nelle regioni con bassa circolazione del virus: bastano pochi casi a fare scattare l'allarme come già successo con Molise e Umbria, che in realtà sono due isole felici.

INDICATORI

La Lombardia ha un altro indicatore che preoccupa: continua ogni giorno a trovare centinaia di positivi (o a comunicarli, visto che c'è caos nei dati e spesso invia notifiche relative a tamponi non recenti). Secondo il report, la Lombardia ha l'incidenza più alta nel periodo: 12,02 casi ogni 100mila abitanti. Il Lazio è a 2,01, tutte le altre regioni sono con valori molto più bassi di quelli della Lombardia, il Piemonte ad esempio è a 3,83. Tornando all'Rt, vi sono territori che ormai hanno una scarsa circolazione del virus: l'indice di Umbria, Sardegna, Basilicata e Calabria è azzerato. Restano, spiegano dal Ministero e dall'Iss, elementi di attenzione, tenendo conto che questo report (riferito alla seconda settimana di giugno, come detto) tiene ormai conto degli effetti della fine del lockdown del 18 maggio, ma non ancora della riapertura agli spostamenti del 3 giugno. Spiegano gli esperti: «Complessivamente il quadro generale della trasmissione e dell'impatto dell'infezione da Sars-CoV-2 in Italia rimane a bassa criticità con una incidenza cumulativa negli ultimi 14 giorni di 6.03 per 100.000 abitanti. Tuttavia, a livello nazionale, si osserva un lieve aumento nel numero di nuovi casi diagnosticati rispetto alla settimana di monitoraggio precedente». Si stanno trovando soprattutto asintomtici, persone che stanno bene ma sono positive, e per questo i pazienti di Covid negli ospedali stanno diminuendo in modo cospicuo. Il professor Gianni Rezza, il direttore generale prevenzione del Ministero della Salute: «La situazione epidemiologica nel Paese resta buona anche se si è registrato un lieve aumento di casi in alcune aree, dovuto soprattutto alla maggiore l'attività di screening. Ci sono stati dei nuovi focolai che però attualmente sono sotto controllo».

FRENATA

Giovedì si era accesso un altro campanello d'allarme sui dati giornalieri: erano aumentati i nuovi casi e, soprattutto, cosa che non succedeva da inizio aprile, c'era stato un lieve aumento dei pazienti in terapia intensiva. I dati di ieri hanno ridimensionato questi segnali. Le terapie intensive sono diminuite, da 168 a 161. Sempre meno i ricoveri negli altri reparti: da 2.867 si è scesi a 2.632. I nuovi casi sono stati 251 (il giorno prima 333), con la solita quota di ampia maggioranza lombarda, 157. I decessi sono stati 47, i guariti 1.363.

Mauro Evangelisti

RICERCA DELLA FONDAZIONE KESSLER SU IN CAMPIONE DI POSITIVI IN LOMBARDIA LA MAGGIORPARTE DEGLI INFETTI NON LO SA

Il totale in Italia

Fonte: Protezione Civile

L'Ego-Hub

Lite De Luca-Salvini «Somaro e razzista» «Lui è un poveretto»

IL CASO

ROMA Il terzo tempo di Juve-Napoli finisce a insulti. In ballo non c'è la Coppa Italia, ma la medaglia dei social. Da una parte Matteo Salvini, dall'altra Vincenzo De Luca. Proprio il leader della Lega commentando le immagini dei tifosi in festa per le vie di Napoli, in barba alle norme anti-assembramento, aveva punzecchiato il governatore campano del Pd: «Era pronto a usare il bazooka contro i milanesi e gli italiani che andavano in giro per la Campania. Forse l'altra sera De Luca si era addormentato».

LA REPLICA

Ieri la risposta, feroce del presidente della Regione: «Dobbiamo perdere qualche minuto per dedicare qualche nostro pensiero ad un somaro politico che ha ripreso a ragliare. Mi riferisco ad alcuni commenti fatti dopo la festa dei tifosi del Napoli, commenti che hanno portato alla luce una propensione sotterranea allo sciacallaggio, perfino al razzismo nei confronti di Napoli, la Campania e del sud che sembra difficile da estirpare». Senza mai nominarlo De Luca dà del «somaro politico» al leader della Lega, ricordandogli la manifestazione del 2 giugno a Roma («Con la vispa Teresa») violando le norme. Una sequenza di improperi: «Ha la faccia come il fondoschiena per altro usarato». E se il Capitano diventa «l'uomo di Neanderthal», a stretto giro di posta ecco la replica: «De Luca? E' un poveretto che va aiutato, per me la partita è chiusa. Pensi ad aprire gli ospedali».

COME UN DERBY

Un derby senza esclusioni di colpi con il governatore dem che ha attaccato Salvini, sempre senza mai nominarlo, anche sulla fidanzata: «Una volta ha avuto la fortuna di avere una donna stupenda al suo fianco e passava la serata a mandare tweet su broccoletti e radicchio».

B.L.

LO SCONTRO Vincenzo De Luca e sotto Matteo Salvini

DOPO LE ACCUSE DEL LEADER DELLA LEGA PER I FESTEGGIAMENTI DEI TIFOSI NAPOLETANI, IL GOVERNATORE RISPONDE E MATTEO REPLICA

La fase 3 a Nordest

Coronavirus in Veneto il contagio è ai minimi ma superati i 2000 morti

▶Zaia «Entro lunedì la nuova delibera per case di riposo e centri per disabili»

▶Aumentate del 50% le liste d'attesa a causa dell'avvio di tutte le prestazioni

IL BILANCIO

VENEZIA Superata la soglia dei duemila decessi. Per la precisione le vittime del Coronavirus in Veneto sono 2.001, quattro in più in ventiquattr'ore. Una cifra che assume quasi un valore simbolico a sottolineare la scia di morte che questa epidemia ha portato nel territorio regionale. Un dato tragico inserito in un contesto che continua a dare segni di contenimento del contagio. Nel rilevamento di ieri pomeriggio le persone che hanno contratto il virus dall'inizio dell'epidemia erano 19.235 (+2), gli attualmente positivi 578 (-2), i guariti 20 in più rispetto al giorno precedente per complessivi 16.656, i ricoverati in ospedale 224 (-16) dei quali solo 30 ancora positivi al virus e 12 (+1) i pazienti in terapia intensiva.

RSA

Per avere la nuova ordinanza su case di riposo e centri per disabili bisognerà attendere lunedì, come annunciato ieri durante il consueto punto stampa nella sede della Protezione civile di Marghera dal presidente Luca Zaia. È già tutto pronto ma «attendiamo il parere del Comitato tecnico scientifico per un provvedimento fondamentale per risolvere i problemi che ci sono dal punto di vista procedurale e della responsabilità» garantendo che si tratterà di «una proposta agile, sia per l'ingresso dei familiari, sia per la presa in carico di nuovi ospiti». Strutture, come ha precisato l'assessore Manuela Lanzarin, che hanno ora meno dell'un percento di positivi tra gli ospiti e nessuno tra gli operatori.

IL NUOVO BANDO

Sempre di sanità si parla, ma si spazia su un altro fronte, per quanto riguarda il bando per i nuovi direttori generali delle nove Ulss, delle due Aziende ospedaliere e dello Iov pubblicato ieri dalla Regione Veneto. L'avviso dura 30 giorni, poi interverrà una commissione nominata dalla Giunta regionale per valutare i requisiti e dare al presidente Zaia una short list di chi ha titolo per fare il direttore. La lista dei nuovi nomi verrà comunicata entro il 31 dicembre. Un tema, questo, affrontato nell'incontro tra i vertici della Regione e i direttori generali delle Ulss assieme al problema delle liste d'attesa, lunghe il doppio rispetto a giugno dell'anno scorso.

PUBBLICATO IL BANDO PER LA NOMINA DEI NUOVI DIRETTORI GENERALI DI ULSS, OSPEDALI E IOV

LE LISTE D'ATTESA

«Dopo mesi di assenza di prestazioni, eccetto per l'oncologia e le emergenze - dice Zaia - è inevitabile che gli indicatori di giugno mostrino un più 50% rispetto allo stesso mese dello scorso anno». Con alcuni call center che ricevono fino a 10.000 telefonate al giorno. «Chiedo comprensione - spiega il presidente - perché siamo in una fase di non facile gestione, non tanto nell'erogazione delle prestazioni, quanto sul fronte delle prenotazioni, che costituiscono un collo d'imbuto». Mentre per i turisti che scopriranno di aver contratto il virus durante un soggiorno in Veneto, si farà carico di tutto la Regione non solo da un punto di vista sanitario, ma anche di alloggio. «Ricordo che garantiamo la quarantena - prosegue Zaia - sulla base dell'accordo con Federalberghi e quindi stiamo individuando strutture per poterli ospitare».

Intanto sono arrivati i finanziamenti per i centri estivi: dei 135 milioni destinati alla fascia 3-14, 9,8 milioni sono per il Veneto e la Regione girerà questi soldi ai 506 Comuni che ne hanno fatto richiesta, come ha spiegato l'assessore Manuela Lanzarin.

LA DATA DELLE ELEZIONI

Rimane poi ancora aperto il filone dell'election day che trascina anche l'avvio delle scuole. Dopo aver fissato la finestra tra il 15 settembre e il 15 dicembre, Zaia ha ribadito quanto sostiene da sempre: «Se si votasse il 15 dicembre sarebbe una tragedia, confido nella prima data utile che è quella del 20 e 21 settembre e mi chiedo cosa attenda ancora il governo per confermarla», dimostrandosi favorevole ai seggi fuori dalle scuole, aggiungendo che «conoscendo il senso civico delle Amministrazioni comunali, ci sono le condizioni tecniche per poterlo fare». Infine nega ancora una volta l'ascesa a livello nazionale: «Non ho nessuna ambizione di fare una scalata all'interno del mio partito». E riguardo al ritardo in alcuni accordi sui candidati, ha aggiunto: «Non mi risulta che non siano stati chiusi per questioni legate all'Autonomia».

Raffaella Ianuale

REGIONE VENETO
Il governatore Luca Zaia e una casa di riposo. Annunciata entro lunedì l'ordinanza per gli anziani e i disabili accolti nelle strutture sia per le visite dei familiari sia per i nuovi ingressi

«Inquinamento in calo del 40%, ma non il Pm10»

▶L'analisi dell'aria nel bacino padano durante il lockdown

LO STUDIO

VENEZIA Inquinamento atmosferico in calo nelle regioni del bacino padano a marzo, nel periodo iniziale di applicazione del lockdown. È quanto emerge dall'analisi Life Prepair sull'andamento della qualità dell'aria nelle settimane di emergenza sanitaria che ha riguardato oltre a Veneto e Friuli Venezia Giulia, anche Emilia-Romagna, Lombardia e Piemonte. Coinvolti gli assessori regionali all'Ambiente e per il Veneto Gianpaolo Bottacin che ha voluto sfatare l'immagine di un territorio inquinato: «La riduzione fino al 40% sull'intera pianura padana di alcune emissioni più inquinanti è un risultato significativo - ha detto - gli inquinanti gassosi presi in considerazione come benzene e ossidi di azoto hanno mostrato cali importanti». Ma ha voluto anche sottolineare che il Veneto e tutto il bacino padano hanno «meno Pm10 e ossidi di azoto pro-capite rispetto alla media europea». Precisando inoltre che si aspettano ancora i risultati della ricerca che sta indagando eventuali correlazioni tra inquinamento atmosferico ed epidemia da Covid.

Tornando all'ultima analisi congiunta tra regioni, ha dimostra che i valori di Pm10 registrati dalle stazioni nel mese di marzo sono stati mediamente inferiori rispetto agli anni precedenti, anche se c'è una diminuzione meno marcata rispetto a quella degli inquinanti gassosi. Nel periodo preso in analisi va anche detto che c'è stato un picco di concentrazione di Pm10 registrata a fine mese, causata dal trasporto di masse d'aria ricca di polvere dai deserti dell'area del Caspio. «Questo dimostra quanto le condizioni meteorologiche influenzino la qualità dell'aria» precisa l'assessore veneto Bottacin. Si è inoltre ipotizzato che la diminuzione più contenuta sia dovuta alla presenza di inquinanti come l'ammoniaca derivante dall'agricoltura e dall'allevamento e dall'aumento dei consumi di gas e di legna per il riscaldamento domestico, in condizioni meteorologiche che hanno limitato la dispersione degli inquinanti. Il prossimo rapporto si occuperà della qualità dell'aria nei mesi successivi sempre coinvolti dal blocco totale. *(r.ian).*

La crisi economica

Mattarella vede Bonomi: serve coesione nazionale

▶Il capo dello Stato concorda con il leader degli industriali sulla necessità di concretezza

▶Ma sale di nuovo la tensione con il governo sulla «reazione lenta» alla crisi. L'ira del Tesoro

IL RETROSCENA

ROMA Non si può certo dire che Sergio Mattarella abbia rimproverato Carlo Bonomi. Non è nel suo stile, tantomeno con un ospite che è andato a incontrarlo per la prima volta dopo la sua elezione. Nell'ora scarsa di colloquio pomeridiano, nello studio in Palazzina dove abitualmente tiene le udienze ordinarie, il capo dello Stato ha però invitato di fatto il nuovo presidente della Confindustria ad addolcire i toni fin qui riservati al governo di Giuseppe Conte.

Dal Quirinale non esce neppure un sospiro, da ciò che però filtra da altre fonti, Mattarella ha rivolto il suo invito a Bonomi e alla direttrice generale Marcella Panucci con garbo, dribblando le polemiche degli ultimi giorni tra il premier e il presidente degli industriali. L'ha fatto richiamando il leitmotiv di questi mesi di emergenza: serve coesione nazionale, dalla difficoltà si esce assieme attraverso un confronto costruttivo e non preconcetto.

Certo, il confronto anche fortemente dialettico e severo può esserci. Ma l'obiettivo deve essere quello di uscire insieme da questo momento di grave difficoltà. E questo riguarda, secondo Mattarella, sia il governo e le istituzioni, sia i partiti presenti in Parlamento, sia le forze sociali. Confindustria inclusa. E tutti, a giudizio del capo dello Stato, devono concorrere appunto a garantire la coesione nazionale per rendere meno problematico il rilancio del Paese dopo l'emergenza Covid-19.

VIALE DELL'ASTRONOMIA: IN GERMANIA IN DUE MESI 13 MILIARDI ALLE PMI, IN ITALIA SOLTANTO 2,4 GUALTIERI: PROROGA PER I CONTRATTI A TERMINE

L'incontro al Quirinale tra Mattarella e Bonomi (foto ANSA)

Raccontano che Bonomi si è detto disponibile a contribuire ad affermare un clima di concordia e coesione nazionale. Tant'è che il presidente di Confindustria, al Quirinale, non ha esternato il suo scetticismo per l'azione del governo. Ma pur rivelando al capo dello Stato di non voler essere un «soggetto politico», ha aggiunto che siccome rappresenta le imprese è obbligato a sollecitare «concretezza e rapidità» nell'azione di governo. Punto che Mattarella ha detto di condividere.

Le cronache lo dimostrano: il Presidente ha invocato «risposte concrete e rapide» sia sabato scorso nel discorso ai giovani alla presenza del ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, sia l'altro ieri nell'incontro con Conte alla vigilia del Consiglio europeo di ieri. Ben consapevole che spesso le decisioni del governo sono frenate dalla burocrazia: una cosa è decidere, un'altra metterle a terra e renderle pienamente operative.

IL CLIMA

Fonti confindustriali narrano di incontro «molto rilassato», «molto positivo», durante il quale Bonomi ha espresso inoltre la sua preoccupazione riguardo alle forti difficoltà del mondo delle imprese per agganciare la ripartenza e per l'assenza di un clima di fiducia per la possibilità di far ripartire il Paese dopo la pandemia. Eppure il presidente degli industriali si era fatto precedere dall'ennesimo duro atto di accusa al governo Conte sui ritardi nella reazione alla crisi economica scaturita dall'emergenza sanitaria, definita «lenta e frammentata» da un dossier del Centro studi di viale dell'Astronomia. Confindustria ha ricordato che il governo ha adottato il primo provvedimento organico a carattere nazionale 23 giorni dopo aver registrato i primi 100 casi di Covid-19, mentre sono stati sufficienti 15 giorni negli Stati Uniti, 12 in Francia e 8 in Germania. Un ritardo definito «cronico» anche nell'attuazione delle misure. La Germania, ha sottolineato il Centro Studi, ha erogato oltre 13 miliardi di euro di aiuti a piccole imprese e autonomi (in circa due mesi) contro i 4,7 della Francia (in poco più di 2 mesi) e i 2,4 dell'Italia (per il solo mese di marzo e solo alle partite Iva). Un'uscita che ha irritato fortemente il Tesoro con il ministro Roberto Gualtieri, e il ministero dello Sviluppo. «Dati ormai superati, incompleti e fuorvianti», hanno tuonato in un comunicato congiunto. I toni tra Confindustria e governo, nonostante l'appello di Mattarella, per adesso restano alti, anche se Gualtieri ha annunciato una misura che sicuramente agli industriali non dispiacerà: l'allungamento del congelamento del decreto dignità fino a fine anno. I contratti a termine potranno continuare ad essere rinnovati senza la strettoia delle causali fortemente voluta dal Movimento Cinque Stelle.

Andrea Bassi
Alberto Gentili

Allarme dei professionisti «A rischio in 500 mila»

IL CONFRONTO

ROMA Mezzo milione di professionisti rischia di restare senza lavoro per la crisi innescata dal coronavirus. L'allarme è stato lanciato ieri durante la giornata degli Stati generali dedicata dal governo al mondo delle professioni. «Oltre 500 mila lavoratori indipendenti saranno espulsi dal mercato e saranno proprio i più giovani a subire le conseguenze più dolorose di una crisi che nei primi due mesi di pandemia ne ha già lasciati sul campo circa 190 mila», ha avvertito Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, al tavolo convocato dal premier Giuseppe Conte a Villa Pamphilj a Roma. I lavoratori iscritti agli ordini in Italia sono più di 2,3 milioni e contribuiscono «alla formazione del 14% del pil», si legge in un documento del Comitato unitario delle professioni (Cup) e Rete delle professioni tecniche (Rpt). E anche queste categorie lamentano di aver «subito gli effetti economici negativi della pandemia», come dimostrano le 503 mila domande arrivate alle Casse di previdenza per avere il bonus da 600 euro previsto dal governo per tamponare l'emergenza.

Infrastrutture a Nordest

VENEZIA
Una veduta del terminal per le grandi navi passeggeri

Le carte che hanno fatto saltare il bilancio al porto

▶La Campitelli scopre in ritardo di mesi l'accordo da 9 milioni con Venice.Ro.Port.Mos. e lo boccia: «Elementi insufficienti»

▶I rappresentanti di Regione e Città Metropolitana: verbali non veritieri e pagamenti fatti a nostra insaputa

PORTO DI VENEZIA

VENEZIA Riunione del Comitato di gestione dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico settentrionale del 29 novembre 2018. Maria Rosaria Anna Campitelli, rappresentante della Regione, con la condivisione di Fabrizio Giri (rappresentante della Città metropolitana di Venezia), chiede di inserire a verbale una dichiarazione relativa al terminal di Fusina, dopo aver "scoperto" un mese prima che il Porto nei mesi antecedenti aveva fatto un accordo con la società di gestione del terminal, la Venice Ro Port Mos, che comportava la corresponsione di 9 milioni a quest'ultima: «Come componente del Comitato di Gestione per la Regione Veneto ritengo non siano stati forniti al Comitato, elementi istruttori idonei e sufficienti».

È solo la prima delle carte finora rimaste riservate che prova come i due enti evidenzino da due anni i problemi sollevati giovedì mattina, quando hanno clamorosamente bocciato il bilancio 2019 dell'Autorità, peraltro caratterizzato da ottimi risultati. Un atto che ha irritato il presidente, Pino Musolino, il quale ha accusato i due enti di aver presentato dichiarazioni fotocopia senza aver "mai chiesto spiegazioni" sull'argomento quando sarebbe stato il momento.

Dalle stesse carte si scopre che il verbale di quella seduta (29/11) non è mai stato approvato in quanto - accusano i due componenti esterni (il terzo è Musolino) - "non rappresenta quello che è emerso dalla registrazione e trascrizione della seduta". Perché Campitelli e Giri (che hanno il sostegno delle rispettive amministrazioni) hanno ritenuto critica quell'operazione? Perché la società concessionaria di Fusina annovera come socio di controllo l'impresa Mantovani (79%, attualmente in procedura di concordato preventivo) e temono ci possano essere problemi di solvibilità poiché in quegli anni non erano stati pagati i canoni.

I DUE MEMBRI DEL COMITATO GESTIONE: TIMORI PER LA PRESENZA DELLA MANTOVANI, SOCIO DI CONTROLLO E IN CONCORDATO

I SOLDI PAGATI

Nel luglio 2019, i componenti esterni al Porto del Comitato di gestione avevano poi appreso che erano stati pagati 2 milioni "nonostante il Pef non sia stato modificato" e avevano chiesto che i rimanenti 7 fossero destinati ad avanzo di bilancio vincolato, in modo da essere utilizzati solo dopo la modifica del Pef e la sua approvazione. Campitelli e Giri lamentano poi che il decreto con il pagamento di 2 milioni del 7 agosto 2018 non è stato rintracciato sul portale trasparenza fino al giugno 2019. Un errore della società informatica incaricata della pubblicazione, si stabilirà più avanti. Le sorprese non finiscono.

«Si apprende nel mese di settembre 2019 - scrivono i rappresentanti di Regione e Cm - a seguito di ricerca sul sito dell'Autorità, che in data 15 aprile 2019 si era già provveduto ad erogare anche la restante parte di 7 milioni. Di questa erogazione non si è mai parlato in Comitato».

POCA CHIAREZZA

Lo scenario, insomma non sarebbe così chiaro come è stato descritto dal presidente.

«Nei vari incontri avvenuti nella sede dell'Autorità - si legge nella documentazione - è sempre stata chiara la posizione di Regione e Città Metropolitana: contrarietà ad erogare una somma a fondo perduto verso un Concessionario, inadempiente nei canoni, con collaudi effettuati sulle opere realizzate solo in minima parte, e per il quale il socio di riferimento da parte "Mantovani" è sottoposto a procedure concorsuali; contrarietà inoltre ad estendere la concessione di ulteriori 10 anni, unico tema sul quale il Comitato di Gestione viene chiamato a esprimersi».

A questo punto, il quadro non è chiaro, poiché dipenderà molto dagli input che arriveranno dal Ministero delle Infrastrutture. Musolino ha davanti a sé ancora 9 mesi e ha già detto di essere disponibile per un altro mandato. Finora il ministro Paola De Micheli è rimasta in silenzio e se ci dovesse essere una nuova bocciatura, il rischio di un commissariamento dell'ente (con conseguente nuova nomina dopo le elezioni regionali e amministrative) potrebbe concretizzarsi.

Michele Fullin

Lavoratori in crisi

«Lo stop al bilancio non impedisce aiuti»

VENEZIA «Il presidente Musolino spaccia una sua opinione per verità assoluta». Campitelli e Giri tornano sull'argomento per dire che la mancata approvazione del rendiconto non impedisce di erogare un contributo di 60 euro al giorno ai lavoratori portuali, previsto dal Decreto Legge 34.

«Il Presidente - dicono i due componenti del Comitato di gestione - ha dichiarato che ha già preparato i decreti di erogazione e per questo deve aver individuato le risorse da erogare, quindi chiediamo con forza di procedere con la decretazione come dichiarato. Ha anche dichiarato che il Porto è finanziariamente solido: proprio per questo non può essere un problema reperire due milioni per far fronte al sostegno dei lavoratori portuali in difficoltà nelle pieghe dell'attuale bilancio previsionale. Un bilancio che conosciamo bene. Tra l'altro - proseguono - è solo un dettaglio rilevare come, ancora una volta, il comitato di gestione fosse totalmente all'oscuro dei provvedimenti che il Presidente dichiara di aver già pronti alla firma. A questo punto chiediamo con forza che l'Autorità portuale faccia ogni sforzo per reperire immediatamente le risorse per i lavoratori, senza strumentalizzare nulla e nessuno. Anche per la riduzione dei canoni dei concessionari. Trovi il Porto le risorse ora e subito per la riduzione dei canoni, l'avanzo di amministrazione è una delle possibili poste finanziarie, ma non certo l'unica; l'avanzo, inoltre, resta, non scompare domani».

Il Pd si schiera: «Manovra elettorale, i problemi dovevano tirarli fuori prima»

LE REAZIONI

VENEZIA «Ho preso posizione in difesa del presidente del Porto Musolino perché non mi sembrava che una bocciatura del bilancio fosse il modo di esprimere la propria contrarietà a un documento finanziario sano. Il Ministero ora farà i suoi approfondimenti, se c'erano delle perplessità andavano affrontate prima». Pier Paolo Baretta, sottosegretario all'Economia, all'indomani della bocciatura del bilancio del Porto, dichiara di non essere a conoscenza delle motivazioni che hanno portato i rappresentanti di Comune e Regione a esprimere la propria contrarietà al consuntivo di autorità portuale.

Nel frattempo si moltiplicano reazioni che entrano invece nel merito della vicenda.

«Gli stanziamenti alla Mantovani erano stati autorizzati nel bilancio di previsione - sostiene Ugo Bergamo, ex sindaco di Venezia, senatore e promotore del movimento "Veneziaètua" - bocciare il consuntivo non ha senso. Se c'erano segnalazioni da fare, dovevano essere fatte alla Procura. Non credo che Musolino sia così sprovveduto da fare cose illegali alla luce del sole. Di fatto, questa mossa, blocca l'operatività del porto».

Sulla stessa linea anche il parlamentare Pd Nicola Pellicani, che dice di aver richiesto un'audizione a proposito della vicenda del finanziamento alla società, su cui relazionerà il rappresentante in comitato di gestione per la città metropolitana Fabrizio Giri.

«Il fatto di bocciare il bilancio è stata una manovra elettorale, altro che libertà di coscienza. Se il problema risaliva ad anni precedenti, perché la bocciatura è avvenuta solo ora? - chiede Pellicani - La questione va analizzata con la massima attenzione, certo è che questo non aiuta una città che sta tentando ora di risollevarsi. Non si capisce però perché Brugnaro abbia indugiato fino ad ora ad intervenire se c'erano questioni poco chiare».

PIGOZZO E ZOTTIS PREANNUNCIANO INTERROGAZIONI IN REGIONE BERGANO: COSÌ SI BLOCCA TUTTO

Il segretario regionale del Pd Alessandro Bisato chiede «al Ministro De Micheli di non prestarsi a questi giochi di potere e di pretendere chiarezza sulle manovra fatte dalla Regione e soprattutto dal sindaco Brugnaro per destituire Musolino. È indecente - dice - bloccare investimenti e risorse per milioni di euro pur di insediare un presidente a loro vicino». E aggiunge che «le ripercussioni della decisione le subiranno migliaia di famiglie la cui vita dipende dai porti».

La vicecapogruppo regionale Pd Francesca Zottis e il consigliere Bruno Pigozzo annunciano un'interrogazione per chiedere spiegazioni in consiglio regionale. «Bocciare senza motivo un bilancio con un avanzo di 25 milioni e un utile di 10 è grave, Zaia non può nascondersi dietro a un dirigente, dicendo che non è una sua competenza. Esiste una responsabilità politica»

I senatori Andrea Ferrazzi e Vincenzo d'Arienzo chiedono invece a Regione e Città metropolitana di «rivedere la propria scelta o di motivarla con argomentazioni responsabili e credibili» e sottolineano come il voto contrario impedisce di destinare per Venezia i cinque milioni di euro disponibili nel Decreto Rilancio. «Un'azione scellerata che nega a Venezia un'importante risorsa, utilissima per favorire decine di aziende che lavorano nel settore per rilanciare le loro attività provate dall'epidemia». «È l'unico modo - concludono - per permettere a tante im prese di avere i benefici economici».

Raffaella Vittadello

Il segretario regionale Bisato : «Regione e sindaco Brugnaro per un nuovo presidente»

Infrastrutture a Nordest

«Argomenti infondati i conti sono regolari»

▶Musolino: «Riequilibrio Pef già approvato immotivata la bocciatura del consuntivo»

▶«Documentazione a disposizione dal 2018, così hanno bloccato i sostegni per i portuali»

LA REPLICA

VENEZIA Per il presidente dell'Autorità portuale le osservazioni riportate nella pagina accanto c'entrano come i cavoli a merenda. «Le argomentazioni prodotte da entrambi i componenti per esprimere il loro voto contrario al rendiconto - si difende Pino Musolino - sono assolutamente prive di fondamento dato che la procedura del riequilibrio del Pef della società Venice Ro Port MoS si è definitivamente conclusa, con un voto favorevole, nella seduta del Comitato di Gestione del 20 gennaio 2020. È quindi fattuale che tale argomento non possa essere utilizzato come motivazione valida per una votazione negativa di un Consuntivo di Bilancio che, con il riequilibrio del Pef, non ha nulla a che vedere».

TUTTO TRASPARENTE

Musolino ricorda come "l'intera documentazione è stata messa a disposizione dei membri del Comitato e discussa, sia in incontri istruttori (documentabili), sia in sedute ufficiali di Comitato, a far data dal Luglio 2018".

Andando al merito, Musolino torna sul discorso di giovedì, ovvero, per votare contro bisogna dare adeguata motivazione e ci dovrebbero essere sofferenze o disequilibri che nel documento di bilancio consuntivo 2019 non risultano.

«Il parere negativo quindi non fermerà un iter già concluso, il riequilibrio del Pef di Fusina - aggiunge - non comporterà alcun beneficio alla comunità portuale ma avrà invece come riflesso immediato quello di stroncare sul nascere la possibilità, da parte dell'Ente che presiedo, di erogare, a sostegno delle categorie più colpite, le cifre previste dal DL Rilancia Italia – per una capienza di 6 milioni di euro».

PROVA DI FORZA

Il presidente Musolino ritiene di avere tutte le ragioni del mondo e, dopo aver informato il Ministero delle Infrastrutture, è deciso a convocare un nuovo comitato. Come era successo lo scorso anno, quando il bilancio passò alla fine con il solo suo voto a favore.

«La comunità portuale ha bisogno di sostegno - conclude - e per questo intendo riconvocare il Comitato di Gestione e chiudere finalmente una vicenda francamente assurda. Qualora dovesse mancare la volontà e la disponibilità a prendere parte ad una prossima seduta intendo rivolgermi alle Istituzioni competenti per ristabilire la verità, amministrativa ma anche storica. Un bilancio approvato a pieni voti e senza osservazioni, così come quelli precedenti da me presentati, dal Collegio dei Revisori dei conti e dai Ministeri competenti, non può essere cestinato per motivi altri rispetto alla propria regolarità tecnica e contabile».

BOSCARO, AD DELLA SOCIETÀ CHE GESTISCE IL TERMINAL: «NON CI HANNO REGALATO NULLA E IL NOSTRO BILANCIO È POSITIVO»

FUSINA Il terminal dei traghetti

LA SOCIETÀ DI FUSINA

«Una cosa voglio subito mettere in chiaro: il Porto non ci ha regalato nulla». Maurizio Boscaro è l'amministratore delegato di Venice Ro.port.Mos e ci tiene a precisare che la società va bene: 2 milioni di fatturato nel 2016, 4 nel 2017, 6 nel 2018, 7 nel 2019, con il bilancio in utile e una cassa positiva. Per Fusina passano ogni anno 10mila automezzi (soprattutto per la Grecia) e 100mila passeggeri.

«Nel contratto di concessione del 2010 - racconta - ci sono articoli che stabiliscono che nel caso in cui manchi l'equilibrio economico-finanziario, si possa cambiare qualcosa. Così nel 2017 abbiamo chiesto il riequilibrio. Non andava bene all'Autorità portuale, ma noi avevamo detto che avremmo chiesto la risoluzione chiedendo la corresponsione di circa 70 milioni. A quel punto hanno deciso, nel luglio 2018 di trovare un accordo di massima. Dopo il 2018 - aggiunge - per circa un anno e mezzo quattro professionisti esterni hanno controllato tutti i documenti sulla concessione. Alla fine dei lavori abbiamo sottoscritto il nuovo accordo il 27 maggio 2020 nell'atto aggiuntivo, dove si stabilisce che l'Autorità portuale deve pagarci 9 milioni. Non per salvare la società, come ho letto in giro. Per dire, ci hanno finora versato due milioni, sui quali noi ne abbiamo spesi 3 e mezzo. Ci contestano di non aver pagato alcuni canoni? Era nella dinamica della trattativa, e infatti è previsto che pagheremo. Corrisponde al vero anche la diminuzione dell'investimento, perché non avrebbe reso quello che si pensava in origine».

M.F.

Regione Veneto

I Dem: «Senza tutele nel piano territoriale»

PADOVA Undici anni di lavoro, 4.832.208 euro di spesa per partorire un PTRC (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento) che secondo il Pd veneto «è privo di tutele paesaggistiche ed ambientali, i vincoli sono ridotti ai minimi termini e le norme tecniche sono prive di valore prescrittivo». Questa la denuncia dei consiglieri regionali PD, Stefano Fracasso, Bruno Pigozzo, Andrea Zanoni, Graziano Azzalin e Francesca Zottis, in merito al documento che sarà discusso nel Consiglio Regionale convocato per martedì e mercoledì della prossima settimana. Un piano «al quale manca il carattere prescrittivo e solo di buoni intenti e che il Veneto non merita», sottolineano i consiglieri, completato dopo 11 anni senza tenere conto dei cambiamenti climatici. Il PTRC fa riferimento ad un piano climatico del 2013. Tante le carenze rilevate dal Pd nel documento, nonostante le 24.230 osservazioni arrivate da Enti e associazioni in questi anni. Tra l'altro, sono scomparse ricognizione dei vincoli e tutela del paesaggio, le limitazioni al consumo di suolo sono sulla carta, il documento conferma la realizzazione dell'autodromo del Veneto, 4.580.000 di mq dei quali 1.145.000 edificabili ed il polo del terziario regionale.

Il Commissario di Governo è sicuro: «Opere pronte per i Mondiali di Cortina

LE OPERE

BELLUNO «Anche se in regime commissariale la stazione appaltante non è messa nelle condizioni di finalizzare al meglio gli investimenti. Il processo realizzativo delle infrastrutture risente di un eccessivo appesantimento burocratico. In generale siamo costretti a tornare anche 23 volte dalla stessa amministrazione per avere il via libera ai progetti. Tra il concepimento dell'opera e l'affidamento dei lavori, possono trascorrere mediamente 5 anni e in alcuni casi anche di più». Claudio Andrea Gemme, presidente di Anas e commissario di governo per la viabilità per i Mondiali di Cortina 2021, annuncia che tutti i cantieri saranno terminati in tempo, anche nel caso in cui non dovesse esserci lo spostamento dei Mondiali al 2022 come auspicato dalla Federazione che ha chiesto lo slittamento di un anno in relazione all'emergenza Covid-19. Quello che non sarà pronto per la competizione iridata sono le quattro varianti di Tai, Valle di Cadore, San Vito di Cadore e Cortina. Queste non ci saranno prima del 2024.

I CANTIERI

«Dei 38 interventi in programma 22 sono stati completati - spiega Gemme - per i 16 restanti sono terminate le procedure di affidamento e i lavori sono in corso. Ho costituito un gruppo di lavoro dedicato esclusivamente allo sviluppo del Piano che da anni lavora in sinergia su tutti gli aspetti di avanzamento, sia amministrativi che tecnici. Ci lavoriamo a tempo pieno, proprio per arrivare a completare gli interventi entro i tempi fissati inizialmente. A giorni, ad esempio, consegneremo i lavori di realizzazione del ponte di Crignes sul torrente Boite, frutto del lavoro di squadra con il Commissario dei Giochi. Ultimato il progetto, Anas curerà la direzione dei lavori e prevediamo di renderlo percorribile entro l'anno».

LE VARIANTI

La strada che porta a Cortina e che passa attraverso le quattro varianti rimane però ancora in salita. «La Commissione Tecnica Via, la Direzione Generale del Ministero per i Beni Culturali e la Regione Veneto hanno completato le rispettive istruttorie tecniche per verificare se i quattro progetti avessero potenziali impatti ambientali significativi. I distinti pareri della Commissione sono stati trasmessi alla Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo competente che sta provvedendo alla predisposizione dello schema di provvedimento da sottoporre alla firma del Ministro dell'Ambiente e del Ministro per i Beni Culturali per la successiva adozione. Manca quindi all'appello l'atto finale, senza il quale non è possibile procedere con la riconvocazione delle conferenze di servizi, l'approvazione degli stralci e quindi lo sviluppo della progettazione esecutiva». Tradotto: se prima dell'estate sarà finito l'iter ministeriale si potrà procedere con la progettazione esecutiva e poi avviare la gara. «Si tratta di opere particolarmente articolate che hanno un valore complessivo superiore a 142 milioni di euro. Per la complessità dei progetti - prosegue Gemme - che prevedono lo sviluppo dei tracciati per buona parte in galleria con tempi di lavoro di circa 36 mesi, prevediamo di arrivare a concluderle nel 2024».

GEMME: «TERMINATI 22 CANTIERI SU 36, ANCHE SE FRENATI DALLA BUROCRAZIA. LE 4 VARIANTI SOLO NEL 2024»

MANAGER Claudio Andrea Gemme, presidente di Anas e Commissario di governo per la viabilità per i Mondiali di Cortina 2021

MODELLO GENOVA

Secondo Gemme per avere maggiori garanzie sulle tempistiche la soluzione è il modello Genova: «È di tutta evidenza che abbia funzionato. E' altrettanto noto che, da parte del decisore politico, non ci sia univocità sull'estensione di questo modello su vasta scala. Infatti va detto che i controlli e le verifiche di ciascun Ente e i rispettivi Codici regolamentari sono fondamentali per l'approfondimento conoscitivo di un progetto, per valutarne l'impatto e la corretta realizzazione. Molto del rallentamento deriva in particolare dal doppio passaggio autorizzativo Ministeri – Enti locali. Su questo aspetto è necessario riflettere per individuare percorsi di velocizzazione e armonizzazione. In sostanza si tratterebbe di accentrare i soggetti deputati alle verifiche, una sorta di "Autorizzazione unitaria"». Una semplificazione che, forse, avrebbe permesso a Cortina di avere le quattro varianti già pronte per i Mondiali senza costringerla, invece, a viaggiare con soli 24 mesi di scorta sulla scadenza olimpica e su eventuali intoppi, in fase di gara o di realizzazione.

Andrea Zambenedetti

Indagine depistate: «Medico legale a giudizio»

▶Padova, la procura chiede il processo per l'anatomopatologo Massimo Montisci: avrebbe falsificato la causa di un decesso

▶La vittima urtata in scooter da un'auto della Regione: a bordo c'era il direttore generale della sanità veneta Domenico Mantoan

IL CASO

PADOVA La Procura Euganea ha chiesto un terzo rinvio a giudizio per il professore e direttore dell'Unità operativa di Medicina legale, Massimo Montisci. Dopo i casi delle presunte provette alterate proprio all'istituto di via Falloppio e della sospetta truffa pluriaggravata ai danni dell'Università di Padova e dell'Azienda ospedaliera, ora il docente è stato accusato dal pubblico ministero Sergio Dini, titolare delle indagini, di favoreggiamento, depistaggio, falso ideologico e truffa aggravata. Insieme a lui è finito nei guai anche Giacomo Miazzo di 38 anni, medico addetto al servizio del 118 accusato di falso ideologico commesso da un pubblico ufficiale. L'inchiesta è legata alla morte del 72enne Cesare Tiveron, avvenuta il 13 settembre del 2016 in via Gattamelata a Padova davanti alla sede dello Iov (istituto oncologico veneto).

LA DINAMICA

Il pensionato era in sella al suo scooter e stava rientrando nella sua abitazione di via Manara. Secondo quanto accertato dalla polizia locale, intervenuta pochi minuti dopo l'incidente, Tiveron sarebbe stato centrato dalla Fiat Tipo in dotazione alla Regione Veneto condotta da Giorgio Faccini (imputato in un altro procedimento per omicidio stradale) e con a bordo il direttore generale della sanità veneta Domenico Mantoan. L'autista avrebbe sbagliato manovra nell'uscire dallo Iov, colpendo in pieno l'anziano scooterista. Tiveron è stato subito aiutato e trasportato in ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale civile, ma dopo poco è deceduto. Padre di quattro figli, era stato titolare dell'agenzia immobiliare Scrovegni e promotore e realizzatore del consorzio Immobiliari associati.

IL PROFESSORE NEL REFERTO HA DICHIARATO CHE L'ANZIANO AVEVA AVUTO UN INFARTO PRIMA DELL'INCIDENTE

LE ACCUSE

Montisci, che si è autosospeso dai suoi incarichi, era stato nominato dalla Procura per l'incidente mortale come medico legale, per effettuare l'autopsia sul corpo del 72enne. Il professore, nella sua relazione, ha messo in luce come la causa del decesso del pensionato non fosse stata la diretta conseguenza dell'incidente stradale, ma un infarto antecedente all'urto con la macchina. E qui il sostituto procuratore contesta al docente universitario il favoreggiamento nei confronti dell'autista Faccini. Ma c'è di più, perché è stato accusato anche di depistaggio: avrebbe ostacolato l'indagine per il delitto di omicidio stradale, affermando il falso sulle cause della morte di Tiveron. Il direttore di medicina legale è finito nel mirino della Procura pure perché avrebbe prodotto una relazione autoptica falsa e non avrebbe effettuato nessuna serie di accertamenti ed esami di carattere strumentale sul corpo del 72enne. Quando invece, sempre secondo l'accusa, nella sua consulenza medico-legale avrebbe scritto di avere utilizzato macchinari per la ricerca, sul cadavere dell'anziano, di sostanze organiche volatili e non volatili, di stupefacenti e per appurare se nel sangue e nelle urine ci fossero state tracce di sostanze psicoattive. E infine perché avrebbe poi commesso una truffa aggravata ai danni della Procura facendosi pagare una parcella da 1.368 euro per esami mai effettuati. Insieme al professore è finito nei guai il medico del Suem 118, Giacomo Miazzo. Quel giorno davanti allo Iov è stato un passante ad allertare i soccorsi descrivendo un incidente stradale appena accaduto. Ma il dottore, sempre secondo l'accusa, avrebbe invece messo nero su bianco nella sua relazione di servizio di essere intervenuto per un malore. Quasi a volere già sostenere la tesi del docente Montisci, quando nella sua relazione scrive come Tiveron sia morto per un infarto antecedente all'urto.

PROFESSORE Massimo Montisci è anche direttore dell'Unità operativa di Medicina legale. A lato il luogo dell'incidente

GLI ALTRI PROCEDIMENTI

La Procura Euganea ha chiesto per Montisci altri due rinvii a giudizio. Il primo, in ordine di tempo, si rifà a un esposto, a firma di tre donne dipendenti di Medicina legale, dove è stato scritto e sviscerato il sistema delle presunte provette manomesse. In sostanza Montisci avrebbe ordinato al suo staff, di fare risultare negative tutte le provette con campioni di sangue, capelli e urine di suoi amici e di amici di amici. Tutte persone finite nei guai per essere state "pizzicate" al volante sotto l'effetto dell'alcol o di sostanze stupefacenti. Nel seconda richiesta di giudizio invece il docente del Bo è stato indagato per abuso d'ufficio e truffa pluriaggravata ai danni dell'Università e dell'Azienda ospedaliera di cui il medico è dipendente. Secondo l'accusa il professore avrebbe, in regime di impiego a tempo pieno tra il 2014 e il 2019, assunto e svolto una serie di incarichi professionali a titolo privato di fatto senza avere richiesto e ottenuto la relativa autorizzazione dall'amministrazione di appartenenza procurando un danno all'Azienda ospedaliera di circa 200 mila euro.

Marco Aldighieri

Rischia l'espulsione dal sindacato

Palamara oggi giudicati dall'Anm

ROMA Oggi sarà il giorno di Luca Palamara all'Associazione nazionale magistrati: sull'ex presidente del sindacato delle toghe, indagato per corruzione a Perugia per presunti regali e favori ricevuti dell'imprenditore Fabrizio Centofanti (l'ipotesi iniziale era che avrebbe ricevuto 40 mila euro per pilotare una nomina alla procura di Gela, ma è caduta) dovrà pronunciarsi il Comitato direttivo centrale dell'Anm. Palamara rischia l'espulsione dal sindacato delle toghe: secondo il collegio dei probiviri avrebbe violato il codice etico dei magistrati. La contestazione é legata alla famosa riunione all'hotel Champagne tra Palamara, cinque consiglieri del Csm (che si sono poi dimessi) e i deputati del Pd Cosimo Ferri e Luca Lotti sulla nomina del procuratore di Roma, intercettata nell'ambito dell'inchiesta di Perugia. Una riunione in cui si parlò - secondo l'accusa - di una strategia per danneggiare uno dei candidati.

Scotto, due indagati di Casapound

L'INDAGINE

VENEZIA Ci sono voluti mesi, ma adesso gli aggressori fascisti di Capodanno hanno un volto. Procura e investigatori, almeno, carabinieri e Digos, ne sono convinti: i giovani che la notte di capodanno avevano preso a pugni in piazza San Marco a Venezia l'ex parlamentare di Liberi e Uguali Arturo Scotto sarebbero un gruppo di veronesi vicini a Casa Pound. Due gli indagati, tre le perquisizioni a casa, anche se i coinvolti nell'episodio sarebbero almeno una decina tra cui anche una ragazza (ripresa chiaramente dalle telecamere della video sorveglianza della città. Nel gruppo, anche degli affiliati trentini del collettivo di estrema destra.

Gli investigatori per arrivare a loro ci hanno messo, appunto, mesi. Partiti dai filmati, erano risaliti a questo nucleo di 25-30enni scaligeri, tutti collegati, appunto a Casa Pound. Durante le perquisizioni domiciliari sarebbero stati trovati gli abiti usati quella notte e altri elementi che ricondurrebbero, appunto, agli aggressori di San Silvestro. I picchiatori, prima di allontanarsi dall'area marciana, si erano coperti il viso con dei passamontagna. «Li hanno trovati - commenta lo stesso Scotto - io stesso li ho identificati e riconosciuti. Ho voglia di guardarli in faccia quando saranno finalmente note le loro identità. Dovranno spiegare perché hanno voluto infangare la memoria di Anna Frank e aggredire chi aveva deciso di reagire a questa barbarie. Sono felice di come si sta concludendo la vicenda, voglio poter dire a mio figlio, un domani, che lo Stato c'è».

LIBERI E UGUALI L'ex deputato di Leu in una foto su Facebook a Venezia

LA RICOSTRUZIONE

L'episodio risale alla notte del 31 dicembre. Scotto e la sua famiglia stavano passeggiando davanti alla Basilica quando un gruppo di ragazzi, davanti alla porta principale, aveva iniziato a salutare il nuovo anno con cori fascisti e antisemiti («Anna Frank sei finita nel forno» e «Duce, duce, duce»). La moglie di Scotto, indignata, li aveva affrontati dicendo loro di smetterla, scatenando la furia del branco. A farne le spese, con un paio di pugni in faccia, l'ex deputato. In suo aiuto erano accorsi altri due giovanissimi, Vladislav Bogdan, 22enne programmatore informatico, e Filippo Storer, 20enne di Mogliano. Il gruppetto di neonazisti, poi, si era allontanato di corsa. Di che origine fossero gli aggressori era chiaro fin da subito. Anche la loro provenienza era emersa abbastanza in fretta. Poi, però, l'emergenza sanitaria Covid aveva rallentato l'inchiesta, impedendo alcuni accertamenti necessari per poter aggiornare il fascicolo. Ora, invece, i responsabili di quella notte in laguna hanno i giorni contati.

L'EX DEPUTATO ERA STATO AGGREDITO A CAPODANNO A VENEZIA DA UN GRUPPO DI VERONESI DI ESTREMA DESTRA

D.Tam.

Verona

Strage del bus di studenti ungheresi: 12 anni all'autista

VERONA Condannato a 12 anni di carcere Janos Varga, l'autista del bus ungherese che la sera del 20 gennaio 2017 si schiantò contro un pilone del cavalcavia dell'autostrada A4 in corrispondenza dell'uscita di Verona Est, incendiandosi. Nel rogo morirono 17 persone, tra le quali 11 studenti minorenni, del liceo classico Sninyei Merse Pal di Budapest (sul bus viaggiavano 55 persone tra studenti e insegnati, 39 delle quali rimasero ferite), che tornavano da una settimana bianca in Francia. Bilancio che poi salì, oltre due anni dopo, a 18 vittime con la scomparsa di Vigh Gyorgy, il professore che mise in salvo diversi studenti rientrando nel pullman in fiamme, tanto da riportare gravi ustioni alla schiena, ma non riuscì a trovare i suoi due figli: Laura e Balazs, morti tra le fiamme del pullman. L'autista ha scelto di essere processato con il rito abbreviato e ieri la Corte d'Assise di Verona l'ha condannato a 12 anni di reclusione.

Economia

SAFILO: STOP CON MAX MARA, LA LICENZA VALEVA CIRCA 18 MILIONI E DOVEVA DURARE FINO AL 2023

economia@gazzettino.it

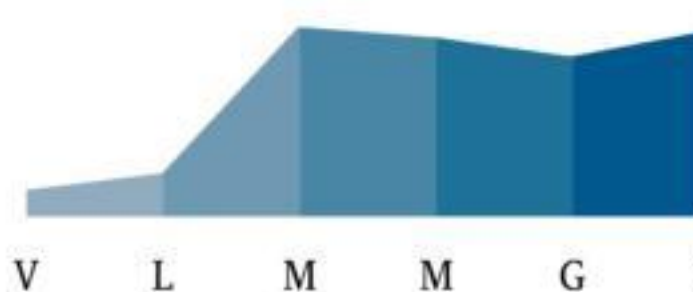
Sabato 20 Giugno 2020
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro

-0,11% 1 = 1,121 $

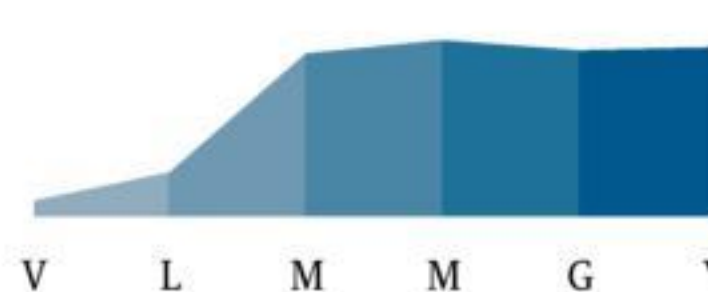
1 = 0,905 £ +0,53% 1 = 1,065 fr -0,11% 1 = 119,77 ¥ -0,19%

Ftse Italia All Share +0,57% 21.375,79

Ftse Mib +0,68% 19.618,93

Ftse Italia Mid Cap -0,56% 33.185,98

Fts e Italia Star +0,06% 35.342,97

V L M M G V

L'EGO - HUB

Fondazione Venezia: Bugliesi presidente, Costa non ce la fa

▶Il rettore uscente di Ca' Foscari la spunta sull'ex ministro per 10 voti a 4. Ferlenga (Iuav) verso M9

▶La sfida più importante che attende il candidato mancato del Pd alla guida della città è il rilancio del Museo mestrino

CULTURA

MESTRE Michele Bugliesi, udinese classe 1962 e rettore in scadenza di mandato dell'Università veneziana Ca' Foscari, è il nuovo presidente della Fondazione di Venezia, una delle fondazioni bancarie italiane nate tra i primi anni Novanta e i primi Duemila come enti non profit con personalità giuridica, privata e autonoma e con i grandi patrimoni delle banche, che hanno come scopo esclusivo l'utilità sociale e la promozione dello sviluppo economico.

LA STORIA

La Fondazione di Venezia, nata nel 1992 come Fondazione Cassa di Risparmio di Venezia, non tralasciando il sostegno a ricerca, formazione, economia, si è specializzata nella promozione di arte e cultura nel territorio, e giusto il primo dicembre del 2018 ha inaugurato l'M9, il Museo del Novecento nel cuore di Mestre, costato 110 milioni di euro e, purtroppo, mai decollato. Proprio il Museo, oltre al mantenimento del patrimonio, che il predecessore di Bugliesi, Giampietro Brunello, ha aumentato da 335 milioni di euro a 360 milioni, e oltre all'impegno per contribuire a tutelare la città e i suoi giovani, sarà la sfida che attende il nuovo presidente il quale, appena eletto, ha ringraziato il Consiglio generale «per la fiducia che mi hanno accordato e lavorerò con spirito di squadra in piena sinergia con le istituzioni della città».

Il rettore uscente è stato votato da 10 consiglieri su 14, gli altri quattro hanno sostenuto il secondo candidato, Paolo Costa, ex rettore di Ca' Foscari, ex sindaco di Venezia ed ex ministro della Repubblica, dopo che negli ultimi giorni gli equilibri interni si erano via via spostati verso Bugliesi da un'iniziale quasi parità.

Nel Consiglio generale che sarà ora guidato da Bugliesi siede un altro rettore, Alberto Ferlenga che guiderà l'Iuav, l'Istituto di architettura di Venezia, ancora fino a settembre del 2021. E in Fondazione si parla già dell'era dei rettori, Bugliesi dedicato alla Fondazione e Ferlenga alla guida di M9 Museo. Prima di approdare alla Fondazione di Venezia, il rettore uscente era stato candidato dal Pd alla corsa per la poltrona di sindaco di Venezia, in contrapposizione a Luigi Brugnaro che punta, invece, alla propria riconferma per un altro mandato alla guida di una formazione di centrodestra. Nonostante l'appoggio dei Democratici e dei moderati di centro, però, Bugliesi, del quale già allora si parlava come presidente papabile della Fondazione in alternativa alla carica di sindaco, si ritirò lo scorso febbraio dopo aver verificato che la sinistra riunita ne "Il nostro impegno per la città" (Articolo 1, Verdi, Possibile, Sinistra italiana e Rifondazione) non lo voleva.

Il pomeriggio in Fondazione, nella sede sul Rio Novo a Venezia, ieri era iniziato con la votazione sul Bilancio consuntivo 2019, il quarto ed ultimo della presidenza di Giampietro Brunello, votazione che si è conclusa con una rapida approvazione, dopodiché Brunello ha deciso di abbandonare la seduta per non condizionare il voto o il dibattito e ha lasciato la parola ai 14 componenti del Consiglio generale che, in breve, hanno anche votato ed eletto Bugliesi. Quanto al quinquennio appena trascorso, l'ultimo esercizio (il 2019) si è concluso con un avanzo di bilancio di oltre 8,15 milioni di euro (e proventi finanziari per 17,9 milioni) e la destinazione di 4,5 milioni per le erogazioni al territorio durante il 2020.

IL CONTO ECONOMICO

Le erogazioni per il 2019 erano state il doppio, 8,15 milioni di euro e comprendono anche i 4,87 milioni per sostenere il primo anno di attività del progetto M9, altri 500 mila euro al Fondo per Venezia per recuperare il patrimonio artistico danneggiato dall'acqua alta eccezionale del 12 novembre 2019, e infine i contributi che ogni anno la Fondazione assegna, tra l'altro, agli Atenei veneziani, al Teatro La Fenice, al Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile, alle attività svolte in collaborazione con Ocse.

Elisio Trevisan

CAMBIO AL VERTICE Il nuovo presidente di Fondazione Venezia Michele Bugliesi e l'uscente Giampietro Brunello

L'ESERCIZIO 2019 DELL'ENTE CHE ARRIVA DALLA CARIVE SI È CHIUSO CON UN AVANZO DI 8,15 MILIONI

LE EROGAZIONI AL TERRITORIO PER QUEST'ANNO SI SONO QUASI DIMEZZATE CALANDO A 4,5 MILIONI DI EURO

Dolcetta se va, Visentini presidente Faber Industrie

LA SVOLTA

VENEZIA Cambio della guardia in Faber Industrie: Stefano Dolcetta lascia la presidenza all'imprenditore friulano Giorgio Visentini (Ad della Thermokey di Rivarotta). Approvato all'unanimità il bilancio 2019 del gruppo da 400 addetti di Cividale del Friuli con base produttiva anche a Castelfranco Veneto: il valore della produzione l'anno scorso è stato di 102,4 milioni, in netto aumento sul 2018 (+ 22,3 milioni), l'ebitda ha registrato un incremento di 8 milioni rispetto ai 4,3 dello stesso periodo nel 2018. Utile netto di 4,4 milioni destinato interamente a riserva. Dolcetta, arrivato a scadenza del mandato, insieme all'azionista di riferimento e attuale Ad Giovanni Toffolutti, ha pilotato il rilancio del gruppo che produce bombole a gas metano per auto e per uso medicale. Dolcetta ha deciso di concentrarsi nella Fiamm Componenti Accessori dove ricopre il ruolo di Ad, circa 150 milioni di fatturato nel 2019 e 24 milioni di ebitda, diversi stabilimenti nel mondo (in Italia ad Almisano, 250 addetti).

GRUPPO DI FAMIGLIA

Il gruppo Faber da anni è al centro di voci di mercato per l'interessamento di vari gruppi stranieri, ma la proprietà che fa riferimento a Toffolutti ha sempre smentito l'intenzione di cedere. Il nuovo cda è formato oltre che da Visentini e Toffolutti, da Sergio Vinci e Cesia Maria Elisabetta Rossi Puri. Il cda ha conferito le deleghe operative a Toffolutti e a Vinci. La grande nuova sfida di Faber è l'idrogeno.

Maurizio Crema

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1210**	-0,107
Yen Giapponese	**119,7700**	-0,192
Sterlina Inglese	**0,9051**	0,530
Franco Svizzero	**1,0656**	-0,103
Fiorino Ungherese	**345,4400**	-0,145
Corona Ceca	**26,6830**	-0,022
Zloty Polacco	**4,4516**	-0,293
Rand Sudafricano	**19,4440**	-0,458
Renminbi Cinese	**7,9332**	-0,268
Shekel Israeliano	**3,8620**	-0,492
Real Brasiliano	**6,0029**	0,487

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**46,90**	51,25
Argento (per Kg.)	**465,25**	502,10
Sterlina (post.74)	**352,05**	393,00
Marengo Italiano	**266,45**	302,50

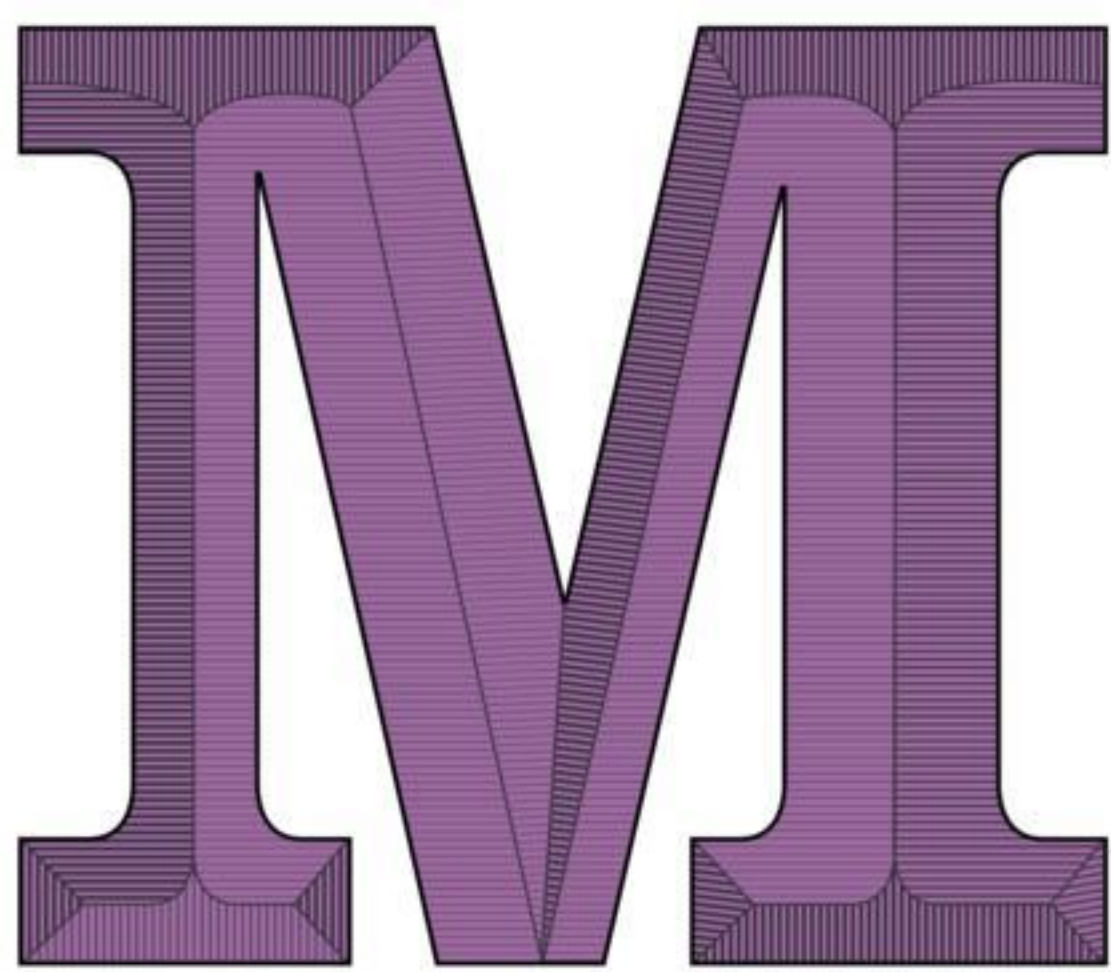
In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2a	**1,312**	0,96	1,005	1,894	1719624
Atlantia	**14,590**	-0,55	9,847	22,98	307504
Azimut H.	**15,595**	1,80	10,681	24,39	839499
Banca Mediolanum	**6,495**	1,01	4,157	9,060	766817
Banco Bpm	**1,337**	-1,11	1,049	2,481	2628973
Bper Banca	**2,360**	1,03	1,857	4,627	1460661
Brembo	**8,180**	-0,79	6,080	11,170	41036
Buzzi Unicem	**19,530**	-1,46	13,968	23,50	55861
Campari	**7,712**	0,84	5,399	9,068	451621
Cnh Industrial	**6,234**	0,03	4,924	10,021	842982
Enel	**7,600**	1,70	5,408	8,544	6501129
Eni	**8,874**	0,44	6,520	14,324	3151136
Exor	**51,12**	-0,08	36,27	75,46	56634
Fca-fiat Chrysler A	**8,453**	0,97	5,840	13,339	1494094
Ferragamo	**13,380**	3,24	10,147	19,241	292434
Finecobank	**12,105**	0,92	7,272	12,319	632106
Generali	**13,615**	1,34	10,457	18,823	1278083
Intesa Sanpaolo	**1,685**	-0,06	1,337	2,609	26968570
Italgas	**5,375**	0,94	4,251	6,264	556687
Leonardo	**6,430**	-1,65	4,510	11,773	525696
Mediaset	**1,565**	-1,20	1,402	2,703	182685
Mediobanca	**7,022**	-2,12	4,224	9,969	4763071
Moncler	**35,23**	0,26	26,81	42,77	117799
Poste Italiane	**8,220**	-2,00	6,309	11,513	839275
Prysmian	**20,56**	1,73	14,439	24,74	285773
Recordati	**45,39**	2,62	30,06	45,26	155612
Saipem	**2,397**	1,52	1,897	4,490	1829683
Snam	**4,629**	2,48	3,473	5,085	2446675
Stmicroelectr.	**24,20**	-0,53	14,574	29,07	298060
Telecom Italia	**0,3800**	3,54	0,3008	0,5621	21938654
Tenaris	**6,188**	-0,03	4,361	10,501	629627
Terna	**6,554**	2,92	4,769	6,752	1842236
Ubi Banca	**2,888**	1,91	2,204	4,319	1699194
Unicredito	**8,255**	0,18	6,195	14,267	3533648
Unipol	**3,450**	-0,98	2,555	5,441	341880
Unipolsai	**2,140**	-0,09	1,736	2,638	1325933

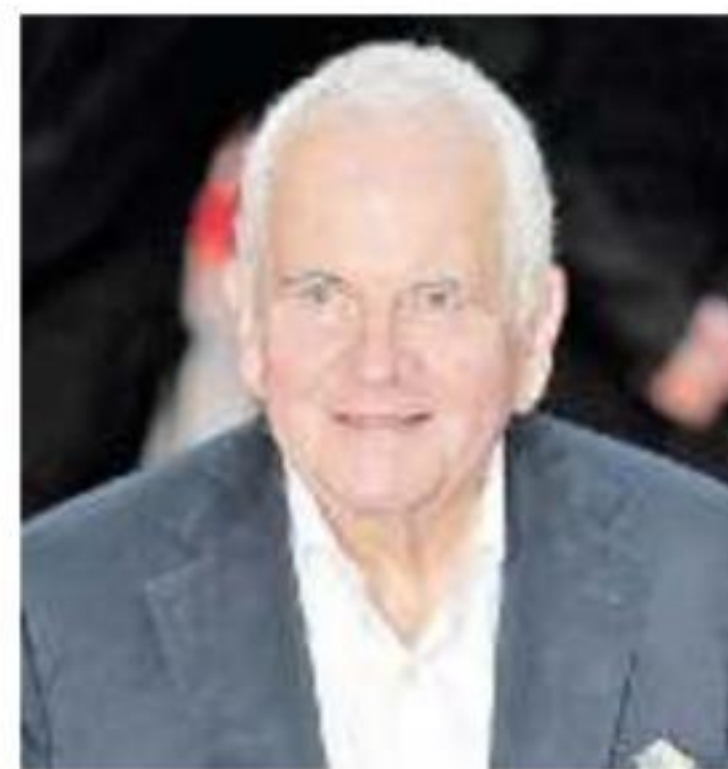
NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	**3,970**	1,40	2,930	4,606	27391
B. Ifis	**8,640**	-2,54	7,322	15,695	20546
Carraro	**1,490**	-0,27	1,103	2,231	929
Cattolica Ass.	**3,732**	-1,58	3,444	7,477	110745
Danieli	**11,400**	0,71	8,853	16,923	16177
De' Longhi	**23,32**	-0,93	11,712	23,47	25973
Eurotech	**5,740**	0,97	4,216	8,715	14964
Geox	**0,7860**	-0,51	0,5276	1,193	29440
M. Zanetti Beverage	**4,370**	6,59	3,434	6,025	4542
Ovs	**1,068**	-3,26	0,6309	2,025	238757
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**12,620**	-0,63	9,593	14,309	6286

M

Lutto nel cinema

Non solo hobbit e alieni, addio al grande Ian Holm

Come spesso accade il ruolo che più ha avuto eco popolare è quello poi per il quale si viene ricordati, soprattutto nel giorno della propria scomparsa, avvenuta ieri a Londra all'età di 88 anni. Ian Holm, attore dal passato illustre sia sul palcoscenico, sia sullo schermo, è per tutti Bilbo Baggins, all'interno della triologia de "Il Signore degli anelli" e soprattutto del successivo "Lo hobbit", tratto dalla monumentale opera letteraria di Tolkien e diretta dal regista neozelandese Peter Jackson. Amplificandone sicuramente la notorietà, la sua presenza in questa celeberrima saga fantasy rischia, come sovente accade, di mettere in ombra una carriera intera, dedicata a ruoli e opere altrettanto importanti, alcune di rilevanza significativa, da "Alien" a "Momenti di gloria", da "Brazil" a "Il pasto nudo", lavori quindi di richiamo popolare, ma anche di intensa derivazione letteraria, come il testo "intraducibile" al cinema di William Burroughs, uno degli azzardi più riusciti di David Cronenberg. Sposato per ben quattro volte (con 5 figli), Ian Holm era malato di Parkinson da tempo.

Adriano De Grandis

SCATTI&RISCATTI

Pagine di Storia

Il 29 giugno di 120 anni fa moriva in circostanze ancora misteriose lo scrittore aristocratico, aviatore militare che lavorò sette anni al suo capolavoro. Un racconto breve ma così complesso, dalla fortuna straordinaria

di CARLO NORDIO

Saint-Exupéry, i sogni di un piccolo principe

Tra pochi giorni il mondo celebrerà il 120 anniversario della nascita di Antoine de Saint-Exupéry. Nella storia della letteratura francese il suo nome non campeggia tra i mostri sacri, e in genere gli vengono dedicate poche pagine di circostanza. Eppure il suo libro più famoso, *Le petit prince* è stato tradotto in più di trecentosessanta lingue e dialetti - compreso quello friulano - ha venduto (per ora) oltre 140 milioni di copie, ha superato Shakespeare e Agatha Christie, e insidia il primato della Bibbia nella classifica dei top seller mondiali. Un fenomeno editoriale senza precedenti: l'ultima pubblicazione è in lingua toba, con un titolo impronunciabile.

Antoine Jean Baptiste Marie Roger de Saint-Exupéry (1900-1944) scrittore, aviatore e militare francese

LA VITA

In effetti Saint-Exupéry più che uno scrittore era un eroe romantico amante dell'azione e dell'avventura. Nato a Lione il 29 Giugno 1900 da famiglia nobile, era un appassionato pilota e un ardito esploratore. Girò il mondo con aerei di ogni tipo, nel 1940 entrò nella Resistenza e successivamente nei ranghi della Francia Libera. Il 31 Luglio 1944, durante un volo di ricognizione, il suo aereo si inabissò al largo di Marsiglia. Il velivolo era un modernissimo e affidabilissimo P 38 Lightning - quello, per intenderci, che abbatté l'ammiraglio Yamamoto sopra le isole Salomone - e sul relitto, recuperato sessant'anni dopo, non furono trovate tracce di proiettili. Le cause del disastro, che diede luogo alle più strane congetture, sono ancora oggi sconosciute; alcuni lo prospettarono come il gesto finale di un'anima sensibile, straziata dal dolore della guerra.

IL GIALLO

Se non fu un suicidio, era comunque la morte che Saint-Exupéry aveva sempre auspicato e in un certo senso descritto nel suo *Vol de nuit* dove il pilota, perdutosi durate una tempesta apocalittica, usa il residuo carburante per lanciarsi tra le stelle, «accumulate con la densità di un tesoro». L'irrequieto aristocratico viveva in un mondo di eroismo solitario, dove il rischio e il pericolo non erano dandismi estetizzanti, ma il risultato di una profonda tensione morale per dare un senso alla vita attraverso l'azione. Meglio ancora se questa era orientata, come in effetti fu, alla lotta per la libertà. Il suo Paese lo onorò annoverandolo tra i figli "morts pour la France", e forse questo è il riconoscimento che Saint-Exupéry apprezzerebbe di più. Tuttavia, come si è detto, la fama gli arrivò non per i suoi meriti di patriota ma per quelli di scrittore, e in particolare per una novelletta di poche pagine arricchita di disegni naif della sua stessa mano. Ma non inganniamoci: *Il piccolo principe* è tutt'altro che un racconto per bambini. Esso si inserisce nella nobile tradizione dei *Contes philosophiques* che costituiscono una delle glorie di quella inesauribile letteratura.

UN "CONTE PHILOSOPHIQUE" TIPICO DELLA TRADIZIONE CHE VA IN PROFONDITÀ CON UNO STILE MOLTO SEMPLICE

Sopra, una immagine del film di Mark Osborne del 2015 tratto dal racconto "Il piccolo principe" Sotto, Antoine de Saint-Exupéry in una foto d'epoca, pronto al decollo

L'ASTEROIDE

Il narratore è, come si dice in un francese per una volta intraducibile, *homodiégétique* e *intradiégétique*, cioè voce narrante, protagonista e insieme oggetto del racconto. È un pilota finito in panne tra le dune del deserto, dove incontra un fanciullino proveniente da un minuscolo asteroide. Tra i due nasce un dialogo puramente simbolico, che ci ricorda il sordo che risponde a domande che nessuno gli pone. In realtà il bambino si interroga sulle stranezze degli uomini che ha incontrato quaggiù: un monarca isolato che vede soltanto dei sudditi; un vanesio che considera tutti come suoi ammiratori; un avvinazzato che si ubriaca per dimenticare il vizio di bere; un uomo d'affari che compra le stelle per arricchirsi e poterne acquistare delle altre, e così via. Occasionalmente il bambino lamenta la propria solitudine sia nello spazio dov'è confinato, sia nell'incomunicabilità con il prossimo, che non riesce a capire. Alla fine si fa mordere da un serpente per ritornare, almeno in spirito, nella sua piccola tana: «Cadde dolcemente, senza far rumore a causa della sabbia». È un epilogo di lacerante tenerezza, che ha commosso e commuoverà intere generazioni.

LA LINGUA

Il linguaggio del testo è volutamente infantile, e ostenta un'apparente banalità. Ma naturalmente è una semplicità studiata, limata e decantata nel tempo. L'autore impiegò sette anni per scrivere il capolavoro, ed ebbe tutto il tempo per essere breve. Le origini letterarie sono probabilmente molteplici. L'abitante del pianeta che arriva tra gli umani scoprendone gli esilaranti difetti è il Micromegas di Voltaire. Gli animali parlanti derivano dalle favole di Esopo e di La Fontaine. La nostalgia dell'infanzia perduta ci riporta, ovviamente, a Proust. Il concetto che l'essenziale è invisibile agli occhi evoca l'ammonimento di Amleto a Orazio e la supremazia del cuore sulla ragione è il derivato più significativo di Pascal. Infine il pregiudizio degli adulti - questo sì infantile - che l'universo ruoti attorno ai loro particolari interessi, è vecchio quanto il detto di Senofane, che se un triangolo potesse pensare descriverebbe Dio fatto a triangolo: se oggi virologi e clinici litigano sulle caratteristiche del coronavirus, è perché ognuno parla il proprio linguaggio, senza intendere quello dell'altro.

In conclusione, *Le Petit prince* è così complesso che ogni pagina contiene un libro, e forse un'intera biblioteca. Tuttavia la ricerca di precedenti letterari è un virtuosismo accademico, perché l'Autore ne ha distillato una purezza di immagini e di aforismi che conferiscono al racconto una straordinaria originalità. Il lettore, una volta asciugatosi le lacrime per la morte del bambino, riprende la lettura daccapo per coglierne gli inesauribili tesori di umanità e di saggezza.

GLI ADATTAMENTI

Il racconto, pubblicato in lingua inglese nel 1943 a New York, è da tempo, come s'è detto, al secondo posto delle classifiche mondiali. Ne sono stati tratti adattamenti musicali, lavori televisivi e milioni di dvd: il Giappone gli ha anche dedicato un museo. Non è facile spiegare le ragioni di un simile successo, ma possiamo immaginare che derivi dalla geniale combinazione tra la semplicità dello stile, la profondità della riflessione e il lirismo elegiaco dell'ingenuità infantile. La vita e la morte, il presente e il passato, l'amicizia e l'amore, lo stupore e il disincanto, l'intelligenza e la stupidità, le illusioni e gli avvilimenti, non c'è aspetto della nostra imperfetta natura che non venga filtrato dalla saggia innocenza del piccolo principe. E nessuno meglio di lui esprime l'ispirazione evangelica, che la verità è stata nascosta ai sapienti, ed è stata rivelata ai bambini.

Marco Goldin, curatore della mostra attesa in autunno a Padova, anticipa l'uscita del suo libro (edito da La nave di Teseo) che illustra biografia e arte del genio olandese ripercorrendo le ottocento epistole inviate ad amici e soprattutto al fratello

«Vi racconto Van Gogh attraverso le sue lettere»

ARTE
In grande Marco Goldin autore del libro "Vita di Van Gogh attraverso le lettere" (La nave di Teseo), sopra la copertina del nuovo volume

IL LIBRO

«Un lavoro impegnativo, ma entusiasmante». Del resto non c'è nulla di più intimo e coinvolgente che scoprire i pensieri, i sentimenti e l'evoluzione di un artista attraverso le sue stesse parole. E in questo Vincent van Gogh aiuta, perché ha lasciato un ricchissimo epistolario in cui si racconta. Lettere per la maggior parte indirizzate al fratello Theo che, conservandole gelosamente, ha permesso di svelare gli angoli più nascosti dell'animo del genio olandese, ma soprattutto di conoscere i pensieri che attraverso la tavolozza sarebbero poi diventati i capolavori che conosciamo. «Van Gogh scriveva benissimo, la sua è una vera prosa letteraria e nelle lettere anticipa i temi della sua pittura» spiega Marco Goldin, che alle epistole dell'illustre artista ha dedicato il libro "Vita di Van Gogh attraverso le lettere" edito da La nave di Teseo e in uscita in libreria ad ottobre in contemporanea con la grande mostra attesa dal 10 dello stesso mese nel Centro San Gaetano a Padova. Almeno secondo la data programmata prima dell'emergenza Coronavirus. «Fra qualche giorno avremo la conferma sulle modalità della mostra, per ora sto lavorando a questo libro di lettere che è diventato un percorso impegnativo, ma davvero ricco» spiega Marco Goldin nella doppia veste di autore del volume e di curatore dell'esposizione padovana.

IL SUCCESSO DI PUBBLICO

Il libro, voluto dall'editrice Elisabetta Sgarbi che proprio ieri ha anticipato le opere in uscita per La nave di Teseo, è grande in contenuti e dimensioni: un viaggio di seicento pagine che lettera dopo lettera svela il romanzo della vita di Van Gogh, il tutto arricchito da centocinquanta immagini di opere, disegni, ma anche di paesaggi poi riprodotti nei quadri che Goldin ha ricostruito attraverso anni di studio e ricerca dei luoghi fonte di ispirazione. Un lavoro per alcuni aspetti anticipato dalle dirette Facebook che Goldin, infaticabile promotore d'arte, ha fatto durante il periodo di lockdown. Ventidue puntate che hanno raccolto una media di 6-7 mila spettatori, con punte anche di 15mila, a "incontro" per complessive un milione e 600mila visualizzazioni. «In realtà le lettere sono il filo conduttore del libro che spazia nella vita e nell'arte di Van Gogh - spiega l'autore - raccoglie anni di impegno e fa riferimento agli studi più recenti, inoltre è introdotto da un capitolo di una settantina di pagine che attraverso venti punti avvicina il lettore a questo artista». Un viaggio sempre guidato dall'epistolario senza «farsi prendere dalla visione romantica della pazzia di Vincent».

L'INEDITO VIAGGIO

Le lettere di Van Gogh giunte fino a noi, e raccolte una decina di anni fa in un Epistolario in sei volumi, sono più di ottocento delle quali 657 inviate a Theo. «In realtà ne ha scritte almeno duemila, ma molte sono andate perse e il nucleo più consistente è stato salvato grazie al fratello - spiega Goldin - 150 di queste lettere sono state scritte tra il 1872 e il 1880, quindi nel decennio che precede il suo essere artista, ma già anticipano il pensiero e quello che sarebbe poi diventato. Questo libro è una ricostruzione ricca di testi inediti per questo dico che è entusiasmante». A chiudere il primo gruppo di missive c'è una lettera che, fra tutte, assume un ruolo simbolico di passaggio per Vincent. «Venne scritta tra il 20 e il 22 giugno del 1880 - racconta l'autore - e qui dice al fratello di aver deciso di diventare un artista. Nove pagine molto belle e poetiche in cui Van Gogh si paragona ad un uccello in gabbia che vorrebbe volare, ma non è in grado di farlo». Epistole che a loro volta sono opere d'arte perché spesso accompagnate da piccoli disegni. Goldin quindi spazia dalla lettera che parla dei "mangiatori di patate" a conclusione dei cinque anni trascorsi in Olanda prima di giungere a Parigi. Del soggiorno parigino ci sono solo una decina di missive, anche perché viveva con il fratello che in questo dialogo a distanza era il suo interlocutore prediletto. E poi le duecento lettere dalla Provenza «testi meravigliosi in cui racconta la scoperta del colore e degli artisti giapponesi». Fino alle struggenti parole inviate da Saint-Rémy, dal manicomio in cui si trovava: «dei veri testi di psicologia in cui l'artista analizza se stesso». Per chiudere con la lettera scritta il 23 luglio del 1890 e indirizzata ancora a Theo, ma mai spedita. È stata trovata nella tasca di Vincent van Gogh dopo che si sparò un colpo mortale nella notte tra il 28 e il 29 luglio.

«SCRIVEVA BENISSIMO LA SUA È UNA VERA PROSA LETTERARIA NELLE PAROLE ANTICIPAVA I TEMI DELLA PITTURA»

L'ATTESA MOSTRA

Quanto alla mostra "Van Gogh. I colori della vita" è questione di giorni e poi si saprà se verrà tutto confermato. E a voler guardare in positivo, malgrado le limitazioni imposte dal virus, il curatore precisa che «vedere le opere con numeri ridotti in sala è un grande privilegio, quindi potrebbe rivelarsi un'esperienza straordinaria». Secondo i programmi la mostra sarà a Padova dal 10 ottobre 2020 all'11 aprile 2021, promossa da Linea d'Ombra che celebra il 25esimo compleanno. Si annuncia come un grande evento che accoglie 125 opere, delle quali 80 di Van Gogh e una quarantina di autori che hanno intrecciato il loro cammino con l'artista olandese come Pissarro, Courbet, Millet, ma anche i giapponesi Hiroshige e Kunisoda, fino all'amico fraterno Paul Gauguin.

Raffaella Ianuale

Arte

In mostra i quadri distrutti e poi risorti

«Vedere con commozione che la vita e la bellezza non s'arrendono». È questo il nucleo tematico, illustrato dal direttore artistico don Alessio Geretti, della 16/a mostra d'arte internazionale di Illegio (Udine), che aprirà al pubblico il 4 luglio nella Casa delle esposizioni del piccolo paese montano. Intitolata "Nulla è perduto", la mostra offrirà una carrellata di celebri opere d'arte scomparse e poi prodigiosamente riapparse, grazie a studi e ritrovamenti o all'ingegno umano che non si arrende davanti alle più irreparabili sciagure. Fino al 13 dicembre, a Illegio si potranno vedere opere distrutte o perdute, ma poi ritrovate o risorte. Tra queste, sette capolavori firmati da Johannes Vermeer, Franz Marc, Tamara de Lempicka, Vincent van Gogh, Gustav Klimt, Claude Monet e Graham Sutherland.

Il riscatto di Vo' la zona rossa palcoscenico di jazz e pop

L'INIZIATIVA

Trekking, musica e natura, alla scoperta dei Colli. Da oggi, infatti, prende il via Sentieri Sonori, il format arrivato alla quarta edizione e ideato da Associazione Play, che mette in relazione la cultura con le eccellenze del territorio patavino, realizzato in collaborazione con Cooperativa Terra di Mezzo. Il progetto ha l'obiettivo di promuovere le ricchezze degli Euganei con un festival che valorizza il patrimonio paesaggistico e storico della provincia attraverso la realizzazione di escursioni guidate e di concerti all'interno del Parco Colli. In estate, quindi, diventerà il palcoscenico naturale di esibizioni. Il programma propone quindi momenti di spettacolo, ma pure la scoperta di angoli nascosti. La meta da raggiungere si trova sempre in posizione panoramica e isolata. Quest'anno gli eventi sono riservati ad un numero limitato di iscritti per garantire la sicurezza dei partecipanti, nel rispetto delle direttive anti Covid e ogni escursionista dovrà avere con sé mascherina e gel disinfettante.

GLI EVENTI

Proprio oggi, quindi, si festeggerà l'inizio dell'estate con una serata speciale, denominata "Canzoni sotto le Stelle", dedicata alla natura e ai suoi racconti, con parole e musica di Giorgio Gobbo (*nella foto*): i testi sono ricchi di emozioni, mentre i suoni risultano simili a quelli di un concerto in un rifugio. «Si tratta di un progetto particolare - sottolinea Andrea Vedovato, presidente di Play -. Le storie antiche e moderne dei paesaggi e delle persone che li attraversano sono per Gobbo fonte di ispirazione e la natura, l'amore, le difficoltà, ma nonostante tutto la gioia di vivere, danno voce al suo canto». Il ritrovo è fissato alle ore 18 a Galzignano, in via Pavaglione, ai piedi dei Colli. Il percorso escursionistico verrà indicato tramite un'app dedicata. Dal fondovalle si salirà in uno dei più bei punti di osservazione degli Euganei: Casa Marina.

Dopo essere stato il Comune con la prima vittima causata dal Coronavirus e sempre il primo a diventare "zona rossa", Vo' e il suo territorio tornano a "vivere", ospitando il secondo dei 4 appuntamenti già organizzati di Sentieri Sonori, in agenda sabato 27. Sarà una serata speciale dedicata al jazz e al pop, un viaggio musicale nell'universo della Natura. «Da uno scorcio inedito dei Colli Euganei - aggiunge Vedovato - si attenderà il tramonto accompagnati da un duo d'eccezione: Ilaria Mandruzzato (voce) e Riccardo di Vinci (contrabbasso, shortbassone) che per l'occasione presenteranno "Singin' wood" un progetto inedito che unisce voce e basso, la struttura fondamentale della musica». Il ritrovo è previsto alle 19 a Zovon (via Cà Mariani), da dove si salirà al sentiero che porta al Rifugio Monte Comun.

Nicoletta Cozza

È morto Zafon, "L'ombra del vento" conquistò il mondo

IL LUTTO

"L'ombra del vento" è stato il primo vero bestseller planetario spagnolo del dopoguerra (assieme alla "Cattedrale del mare" di Falcones) arrivando, tradotto in 36 paesi, a vendere otto milioni di copie di cui uno solo in Italia dove l'autore, Carlos Ruiz Zafon, morto ieri a Los Angeles a 55 anni dopo una lunga malattia, ha dei veri e propri fan. Era nato il 25 settembre 1964 a Barcellona, amata città che sarà al centro della maggioranza dei suoi libri, con Avinguda del Tibidabo, Els Quatre Gats in Calle Montsiò e Montjuic che sono i luoghi principali nei quali si svolgono le vicende di Daniel Sempere, protagonista dei suoi romanzi più famosi, a cominciare dalla quadrilogia del "Cimitero dei libri dimenticati". Lui stesso ne spiegava così l'origine: «Con il mondo sempre più popolato da media che vanno oltre il libro ho voluto che la carta stampata si riappropriasse di ogni stimolo sensoriale. Tutto ha avuto inizio con un'immagine, quasi una fotografia mentale: una biblioteca per i libri che rischiano di andare perduti, libri salvati da chi crede nel loro valore. Da quest'idea si è dunque sviluppato un labirinto, una matassa intricata in cui ho tentato di combinare tutti i generi possibili: una storia che altro non è che un tributo alla letteratura».

La quadrilogia, storia tra il poliziesco e il noir con echi metafisici si apre nel 2002 proprio con "L'ombra del vento", sullo sfondo la città degli anni Quaranta, piegata dalla Seconda guerra mondiale e oppressa dalla dittatura franchista, per proseguire nel 2008 con "Il gioco dell'angelo", prequel ambientato negli anni Venti, in una Barcellona reduce dalla guerra ispano-americana, in cui la Spagna perse le colonie di Cuba, Filippine e Porto Rico. Poi sono arrivati "Il prigioniero del cielo" nel 2011 che ci porta negli anni Cinquanta e "Il gioco dell'angelo" del 2016 che una sorta di chiusura della vicenda, del cerchio esistenziale di Daniel prima ragazzino e poi cresciuto e diventato padre, raccontando assieme l'inizio e la fine della sua storia. Ad accompagnare tutte le sue vicende personali e della libreria Sempere, ereditata dal padre, c'è anche il suo stravagante amico inseparabile Fermn Romero de Torres, legato alle vicende di un libro maledetto su cui una dedica dice sia «tornato dal mondo dei morti»; poi c'è la figura inquietante di Mauricio Valls, scrittore ambizioso ma privo di talento che incarna il volto peggiore del franchismo ed è sovrintendente del carcere di Montjuic, tutto quindi tra coinvolgenti misteri, omicidi, storie d'amore e di coraggio, di delusioni e speranze. Terminato questo ciclo, Zafon annunciò che non avrebbe mai più scritto di Barcellona, né di libri. Le sue origini sono comunque a Barcellona dove ha studiato e iniziò a lavorare come insegnante fino a quando, separatosi dalla moglie, decise di trasferirsi nel 1994 a Los Angeles dove lavorava come sceneggiatore per Hollywood.

LO SCRITTORE Carlos Ruiz Zafon

La più esclusiva delle citycar, che continua ha svettare nella classifica delle vendite, diventa elettrificata: l'elegante modello tre cilindri ora è Hybrid

Lancia Y
L'ecologia glamour

EVERGREEN

TORINO Il segreto è nel Dna, quella storia d'innovazione ed eleganza che ha sempre contraddistinto i modelli targati Lancia. Custode della tradizione è rimasta soltanto la Ypsilon, ma si tratta di una citycar "evergreen" che ha saputo rinnovarsi continuamente e si è declinata in diverse serie speciali griffate dai più famosi stilisti, sovente indirizzate a quel target femminile che rappresenta lo zoccolo duro della clientela Ypsilon.

Con le 5 porte e una straordinaria agilità, ha saputo rinnovarsi non solo nel look, così fuori dagli schemi fin dalle origini: la piccola Lancia ha messo in moto soluzioni differenti di alimentazioni alternative.

SEMPRE ECOCHIC

La definizione "ecochic", più che mai attuale, ha caratterizzato le versioni bi-fuel benzina-Gpl e benzina-metano e con l'ultimo decisivo passo, quello dell'elettrificazione, l'intera gamma oggi è ecologica.

Un vero fenomeno di mercato, la Ypsilon. Presentata nel 2011 (nella serie attuale che ha ereditato il successo delle precedenti) è stata nel 2019 la seconda auto più venduta in Italia, con oltre 58.700 consegne e dietro soltanto alla regina Panda scelta da 138 mila clienti. L'anno scorso, nel pieno della maturità commerciale, ha addirittura scalato due gradini nella hit-parade delle vendite. E il suo successo è destinato a continuare. L'ultima novità, già ordinabile, è la variante Hybrid che sposa la progressiva elettrificazione in atto per la gamma dei veicoli Fca. Dopo le Fiat 500 e Panda, ecco dunque la formula dell'ibrido "leggero" sulla compatta Lancia, le cui dimensioni non cambiano: lunghezza 3,84 metri, larghezza 1,68 e altezza 1,55 con un bagagliaio (non eccezionale ma sufficiente) di 245 litri.

EMISSIONI RIDOTTE

Ibrido "leggero" significa che non c'è ricarica alla spina e non si viaggia mai a trazione totalmente elettrica, però il sistema moto-generatore elettrico (Belt Starter Generator) collegato al motore termico con una cinghia e integrato alla rete elettrica a 12 Volt consente di ridurre le emissioni e i consumi, offrendo un miglior rendimento.

Il motore elettrico funziona da generatore in frenata e recupera l'energia che andrebbe dispersa, immagazzinandola in una batteria supplementare agli ioni di litio da 0,13 kWh alloggiata sotto al sedile del guidatore.

VELEGGIA ANCHE

Il motore termico, lo stesso di 500 e Panda Hybrid, è un 3 cilindri Firefly aspirato di 999 cc che garantisce 92 Nm di coppia e 70 Cv di potenza, compresi i 5 Cv (3,6 kW) in più che derivano dal piccolo propulsore elettrico. Quest'ultimo interviene nelle fasi di accelerazione e riavvia il motore termico dopo il suo spegnimento automatico in fase di rallentamento: con velocità inferiore ai 30 km/h e cambio in folle (una spia sul cruscotto indica il momento ideale) la Ypsilon Hybrid "veleggia" senza utilizzare carburante. In questo modo si ottiene, oltre a un miglioramento delle prestazioni, una riduzione dei consumi.

PIÙ ASTEMIA

Rispetto a una Ypsilon col tradizionale motore 1.2, il risparmio annunciato raggiunge il 24% (ciclo di omologazione Nedc) con una media di circa 4 litri di ben-

IL PROPULSORE TERMICO DA UN LITRO DI CILINDRATA LAVORA IN COPPIA CON UNO ELETTRICO CHE EROGA 3,4 KW

Nuova Rio, dall'Oriente con amore: tecnologia Kia sempre più raffinata

SORPRENDENTE

MILANO Aria nuova in casa Kia. La porta il restyling della Rio che rappresenta il brand coreano nel segmento B, quello delle utilitarie che in Italia rappresenta la fetta più importante del mercato, nel quale ha un peso costantemente superiore al 20%, ma che arriva molto vicino al 40% se nel computo si inseriscono anche le varie declinazioni di carrozzeria (Suv, crossover e monovolume) di dimensioni paragonabili che si aggiungono alle berline come la Rio.

CONTENUTI ELEVATI

Alla quale, in verità, la definizione di utilitaria sembra stare un po' stretta considerando la dovizia di equipaggiamenti e contenuti – spesso ereditati dai «piani alti» della gamma Kia – che il restyling porta in dote. Su tutti spicca la tecnologia mild-hybrid EcoDynamics+ in cui la componente elettrica supporta il motore termico fornendo un contributo significativo in termini sia di prestazioni, soprattutto in fase di accelerazione grazie alla coppia massima cresciuta del 16% a 200 Nm, sia di efficienza, visto che le emissioni di CO_2 sono calate tra l'8,1 e il 10,7% rispetto agli attuali motori della serie «Kappa».

Buona parte del merito va certamente all'elettrificazione, ma anche l'unità a combustione interna – il 3 cilindri 1.0 T-Gdi turbo a iniezione diretta di benzina della nuova famiglia Smartstream del gruppo Hyundai-Kia – ci mette del suo, sfoggiando una nutrita serie di innovazioni tecnologiche.

Disponibile con i livelli di potenza di 100 e 120 cv, è il frutto di un consistente impegno culminato in una raffinata distribuzione a fasatura variabile che concorre a massimizzare l'efficienza in tutte le situazioni di marcia, anche grazie alla possibilità di scegliere, a seconda delle esigenze del momento, tra le modalità di guida Eco, Normal e Sport.

EVOLUTA
A destra la nuova Kia Rio
A sinistra la plancia comandi
La compatta coreana sfoggia una nutrita serie d'innovazioni tecnologiche

CAMBIO IMT

Altra innovazione di peso è il cambio iMt (acronimo della definizione anglosassone di Trasmissione manuale intelligente) che sfrutta la frizione ad azionamento esclusivamente elettronico con conseguente eliminazione del relativo pedale per combinare al meglio la valenza ecologica (per esempio spegnendo il motore in fase di rallentamento con anticipo rispetto ai consueti sistemi Stop&Start) ed economica di un cambio manuale con la comodità e la semplicità d'uso di un automatico. A completare la gamma motori concorrono lo stesso 1.0 T-Gdi da 100 cv in versione esclusivamente termica (con cambio manuale a 6 marce o doppia frizione a 7 opzionale) e l'aspirato 1.2 da 84 cv innervato dall'innovativo sistema di iniezione battezzato "Dual point".

In termini di connettività, entra nell'abitacolo l'Uvo Connect "Phase II" di ultima generazione che fornisce in tempo reale numerose informazioni e aggiunge nuove funzionalità che possono essere gestite tramite il display touch-screen flottante da 8 pollici (rispetto ai 7 del precedente) e in parte anche in remoto per mezzo delle app dedicate che si possono scaricare sul proprio

DEBUTTA LA VERSIONE MILD-HYBRID ALZA L'ASTICELLA DELLA SICUREZZA CON I TANTI DISPOSITIVI ADAS DI SERIE

INTRAMONTABILE Sopra ed a sinistra la nuova Lancia Ypsilon nella ecologica versione ibrida A fianco la plancia Dal punto di vista estetico vanta finiture estetiche ricercate

zina per 100 km.

Sotto il profilo estetico, la Hybrid si distingue unicamente per i badge che la identificano. Gli interni sono eleganti, con il caratteristico quadro strumenti a centro plancia che ospita anche il navigatore e l'infotainment.

E che denuncia un po' l'età della vettura, non avendo Apple Car Play né i più recenti strumenti di connessione, ma è tuttavia predisposto per supportare le funzioni dello smartphone. Due gli allestimenti: il Silver ha climatizzatore manuale, coppe ruote di 15" in nero opaco e volante multifunzione; il Gold aggiunge fari fendinebbia, volante e pomello del cambio in pelle e lo schermo di 5" nella consolle, abbinato al sistema multimediale Uconnect. Per il battesimo commerciale della Hybrid Lancia ha studiato anche la versione Maryne che propone tutto il meglio degli allestimenti disponibili, compresi i rivestimenti dei sedili in tessuto "seaqual yarn" all'insegna della sostenibilità: sono realizzati con la plastica recuperata dal mare.

ABITACOLO PURIFICATO

La esclusivissima Maryne costa 16.550 euro (mentre la Hybrid normale ha un listino da 14.450) e offre di serie anche il pacchetto D-Fense di Mopar per purificare l'abitacolo (filtrando polline e batteri) e una lampada a raggi UV per igienizzare le superfici. Con Fca Bank è possibile accedere a diversi tipi di finanziamento, tra cui la formula Zero Anticipo con la prima rata a gennaio 2021 e poi 4 euro al giorno. Tra i vantaggi collaterali dell'ibrido, come è noto, la possibilità – a seconda delle disposizioni locali - di circolare in presenza di blocchi ambientali e di Ztl, di parcheggiare nelle zone blu e di accedere a benefici fiscali come l'esenzione del bollo e i bonus fiscali. In una metropoli come Milano, percorrendo 10mila km, in un anno si possono risparmiare fino a 380 euro.

Piero Bianco

smartphone.

Anche per quanto riguarda l'assistenza alla guida la rinnovata Rio – che sarà nelle concessionarie a settembre con un listino non ancora definito, ma con la consueta garanzia di 7 anni – è ai vertici della categoria con dispositivi di serie come il sistema anti-collisione con riconoscimento di veicoli, pedoni e ciclisti, l'assistenza al mantenimento della corsia di marcia, il monitoraggio sia dell'angolo cieco sia del grado di attenzione del guidatore, ai quali se ne possono aggiungere in base alle versioni o attingendo al catalogo degli optional.

Giampiero Bottino

Nello stabilimento italiano di Melfi è iniziata la produzione del primo Suv della casa americana con la spina: arriva la plug-in, 50 km zero emission

La Jeep resta inarrestabile: Compass 4Xe

AMBIZIOSA

ROMA Prima del dilagare della pandemia Jeep si era preparata ad affrontare il 2020 con le carte in regola per dare un'impennata alle vendite, grazie a un piano d'investimenti da 5 miliardi di euro e all'arrivo dei primi modelli ibridi, in testa la Compass. Il lockdown, e le sue pesanti conseguenze, hanno fatto temere un brusco stop al programma

Ma non è stato così: i vertici di FCA hanno deciso infatti di fermare di nuovo, dall'11 al 30 giugno, esclusivamente le linee di montaggio di Renegade e Fiat 500x, mentre va avanti la produzione dei modelli di preserie della Compass 4xe. Certo, il ritmo è da "avanti piano", ma il segnale che arriva da Melfi è importante: costi quel che costi, deve andare avanti il piano di avvicinamento alla commercializzazione della prima auto elettrificata del marchio americano, un Suv 4x4 capace di percorrere 50 km a emissioni zero e di ricaricare le batterie a una presa di corrente da 3,5 kW nel tempo massimo 3,5 ore (1h40' a una presa da 7,4 kW).

POWERTRAIN EVOLUTO

Il powertrain è costituito da un 4 cilindri 1.3 turbo benzina da 180 cv abbinato ad una unità elettrica da 60 cv. Con 240 cv a spingere, l'auto scatta da 0 a 100 km/h in 7,5 secondi e raggiunge la velocità massima di 200 km/h (130 quando è attiva soltanto la trazione elettrica, collegata alle ruote posteriori). Tre le modalità di guida disponibili: Ibrida, Full Electric ed E-save; il prezzo è di 45.900 euro, comprensivo di una wallbox per la ricarica e di garanzia di 5 anni per il veicolo e di 8 per il pacco batterie, ma la disponibilità nelle concessionarie è prevista non prima dell'autunno. In attesa dell'ingresso di Jeep nel club dell'ibrido, è disponibile, per ora, la Compass di nuova generazione con motorizzazioni benzina e diesel: conserva le dimensioni del modello uscente (4,39 metri) ma presenta un look aggiornato, nuovi equipaggiamenti e nuove dotazioni a sostegno della connettività e dell'assistenza alla guida.

ECOLOGICA A fianco e sotto la Jeep Compass 4X prodotta in Italia, nello stabilimento di Melfi, dove sono già assemblate la Fiat 500X e la Renegade

ANCHE A TRAZIONE ANTERIORE

Sotto al cofano è stato montato un turbo benzina 4 cilindri 1,3 litri della famiglia FireFly, con potenza declinabile in 130 o 150 cv/270 Nm, progettato con l'obiettivo di ottimizzare consumi ed emissioni di CO2, senza per questo condizionare le prestazioni.

Per la prima volta, tra l'altro, è disponibile su Compass una versione a trazione anteriore abbinata al cambio automatico doppia frizione 6 marce e alla modalità di guida Sport. L'opzione diesel è affidata a una versione aggiornata del MultiJet da 1,6 litri e 120 cv/320 Nm impreziosita dal sistema SCR (Selective Catalytic Reduction).

RICARICA LE BATTERIE AD UNA PRESA DI CORRENTE DA 7,4 KW IN 1 ORA E 40' LA WALLBOX È IN DOTAZIONE

PIÙ AGILE

I tecnici che hanno lavorato all'aggiornamento della Compass assicurano che "molti interventi sono stati apportati per perfezionare le caratteristiche dinamiche": perciò si parla di "rollio contenuto" e di "comportamento più agile e preciso". Sono di serie l'impianto multimediale con schermo da 8,4" (7 per l'entry level Longitude), Android Auto e Apple CarPlay, il climatizzatore bizona, i sensori di parcheggio, la frenata d'emergenza automatica e mantenimento di corsia.

Sono stati introdotti, inoltre, 5 nuovi colori e cerchi di nuovo disegno (da 19 pollici). Il listino parte da 28.750 euro per gli esemplari con motore 1.3 benzina da 130 cavalli, fino a raggiungere i 36.500 euro per il top di gamma costituito dalla versione S (le intermedie sono la Night Eagle e la Limited) con motorizzazione diesel. Ciò detto, viene proposta una formula finanziaria denominata Jeep Excellence by FCA Bank a Triplo Zero, che consente di entrare in possesso dell'auto con zero anticipo, zero interessi e zero rate.

Sergio Troise

Alonso e il new Hilux: sulle orme della Dakar

INTRAPRENDENTE

ROMA Più duro, più potente e più sportivo. Il nuovo Toyota Hilux nasce tra le mani di Fernando Alonso che ha curato in contemporanea la versione da corsa e quella di serie del leggendario pick-up giapponese prima dell'ultimo Rally Dakar. Nella sostanza sono due macchine diverse, ma la tecnologia è la stessa ed ora si vede di più grazie ad un aspetto più deciso, in particolare sulla versione Invincible che guadagna un look quasi mimetico e presenta l'allestimento più ricco. Si possono avere infatti i fari a Led, nuovi cerchi e tinte e un sistema infotelematico più veloce e pratico, con schermo da 8 pollici, Android Auto e Carplay, e un impianto audio da 800 Watt.

Più raffinati sono i materiali utilizzati per l'abitacolo e anche la plancia è più moderna, con una diversa grafica per la strumentazione e comandi posizionati meglio. Non possono mancare accessori come il roll bar in resina, il tonneau cover, l'hardtop e altri accessori per sfruttare al meglio la capacità di carico di una tonnellata concessa dal cassone.

TRE VARIANTI

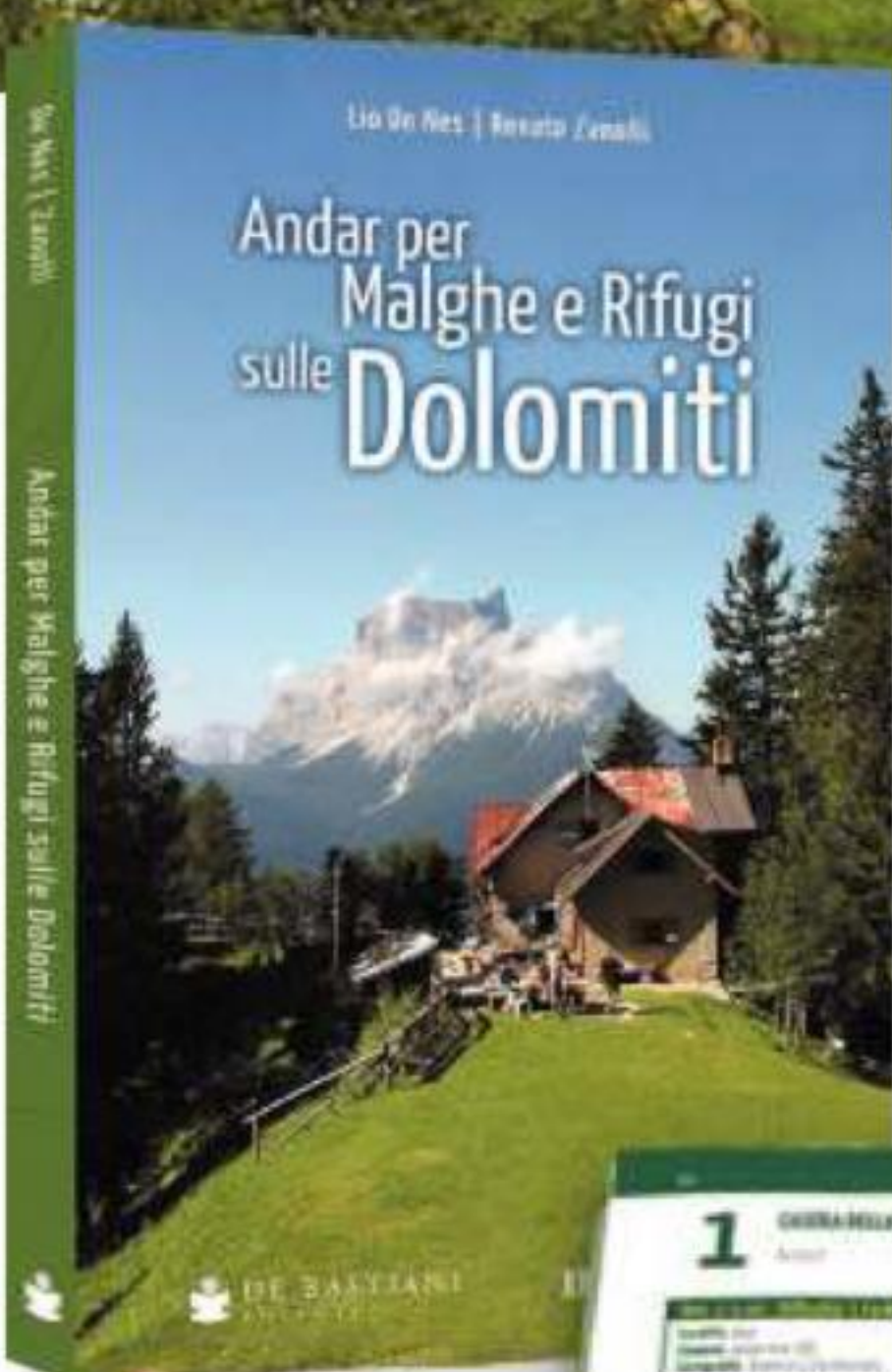
L'Hilux avrà tre varianti di carrozzeria (Single Cab, Extra Cab e Double Cab) e una capacità di traino di 3,5 tonnellate per tutte le versioni, anche quelle a trazione posteriore che ora hanno un sistema elettronico per simulare la presenza del differenziale autobloccante meccanico, confermato invece sulle versioni dotate della trazione 4x4 e del riduttore, entrambi inseribili elettricamente. I tecnici hanno modificato lo sterzo e le sospensioni con l'obiettivo di mantenere le leggendarie capacità fuoristradistiche del pick-up giapponese migliorando il comfort e la guidabilità sull'asfalto dove l'Hilux può anche contare su una dotazione di sicurezza completa. La novità meccanica più importante è tuttavia il nuovo motore diesel 2,8 litri da 204 cv che affianca il già noto 2.4 da 150 cv e 400 Nm. Per entrambi sarà disponibile il cambio a 6 rapporti, manuale o automatico dotato di due programmi di funzionamento.

BINOMIO VINCENTE Sopra Fernando Alonso, in basso la nuova Hilux

CUORE BRILLANTE

Il nuovo propulsore, disponibile solo nella variante Double Cab con trazione 4x4, permette di avere un'accelerazione nettamente più brillante – da 0 a 100 km/h in 10 secondi invece di 12,8 – ha una coppia di ben 500 Nm e dichiara un consumo di 7,8 litri/100 km pari a 204 g/km di CO2. Il rinnovato Hilux arriverà entro la fine dell'anno andando a completare, con un tocco di sportività, la gamma dei veicoli commerciali Toyota Professional che, insieme ai nuovi Proace e Proace City, punta a diventare la terza gamba del costruttore in giapponese in Europa insieme ai marchi Toyota e Lexus.

Nicola Desiderio

Sport

IL CASO

Neymar dovrà restituire al Barça 6,7 milioni di euro

Neymar dovrà restituire 6,7 milioni di euro al Barça. Lo ha deciso la Social Court 15 a Barcellona in merito al processo riguardante il club blaugrana e il brasiliano a proposito dell'importo di bonus alla firma nel rinnovo del giocatore. La sentenza ha respinto la sua richiesta del pagamento di 43.6 milioni .

Sabato 20 Giugno 2020
www.gazzettino.it

BENTORNATA ALLA SERIE A

▶Il via oggi con i recuperi della 25esima poi si entra nel vivo: domani c'è l'Atalanta

▶La crisi della Juve dà forza alla Lazio la Roma spera ancora nella Champions

IL FOCUS

ROMA Per ora accontentiamoci della semplice ripartenza del campionato (dopo che è ricominciata e conclusa la Coppa Italia), a breve cominceranno pure le partite che contano. Oggi la Serie A riapre i cancelli, come noto, senza pubblico, con un protocollo sanitario da rispettare, ma con la quarantena soft: Torino-Parma (ore 19,30) e Verona-Cagliari. Salutiamo la prima di Walter Zenga sulla panchina dei sardi, perché il suo annuncio (in sostituzione di Maran) è avvenuto poco prima della chiusura del mondo. Si ricomincia dai recuperi della 6a di ritorno, che si completerà domani con Atalanta-Sassuolo (19,30) e Inter-Sampdoria (21,45).

BERGAMO NEL CUORE

Ma dove eravamo rimasti? Capitolo a parte merita l'Atalanta: a Bergamo domani riapre il Gewiss Stadium - l'ex Azzurri d'Italia - dopo aver navigato nel dramma per mese, e ancora oggi soffre per una massiccia presenza del Covid-19. Bergamo ha pianto, adesso prova a sorridere e l'Atalanta cerca di continuare a sognare, il quarto posto (un bel pezzo è già in cassaforte) e la Champions (che non è più un'utopia). Domani la squadra di Gasperini prova a staccare la Roma (sotto anche negli scontri diretti), al momento è già indietro di tre punti, mentre la squadra di Conte ha la possibilità di accorciare sulla Lazio a 62, quindi avanti di otto punti. Il quadro appare chiaro: Inzaghi insidia Sarri per lo scudetto, mentre Gasperini se la deve vedere con Fonseca per il quarto posto. Questo sempre in teoria, perché quello che rivedremo da oggi non sarà il calcio abbandonato a marzo. L'imprevedibilità, come dice Ranieri, renderà il campionato falsato. Ma oggi questo interessa poco alla gente, che ha voglia di calcio. Che sia falsato, però, è un dato: i mesi di stop, la gare a porte chiuse, una preparazione a singhiozzo e questi sono i motivi evidenti.

RIAPRE LO STADIO DI BERGAMO, CITTÀ IN GINOCCHIO PIÙ DELLE ALTRE PER IL COVID-19: CONTRO GASP IL SASSUOLO

Si riparte così

I RECUPERI DELLA 25ª GIORNATA

Torino - Parma
oggi, ore 19.30
(tv: Sky)

Verona - Cagliari
oggi, ore 21.45
(tv: Dazn, Youtube Dazn)

Atalanta - Sassuolo
domani, ore 19.30
(tv: Sky)

Inter - Sampdoria
domani, ore 21.45
(tv: Sky)

PROSSIMO TURNO - 27ª GIORNATA

Partita	Data
Fiorentina - Brescia	Lunedì 22 (19.30)
Lecce - Milan	Lunedì 22 (19.30)
Bologna - Juventus	Lunedì 22 (21.45)
Spal - Cagliari	Martedì 23 (19.30)
Verona - Napoli	Martedì 23 (19.30)
Genoa - Parma	Martedì 23 (21.45)
Torino - Udinese	Martedì 23 (21.45)
Inter - Sassuolo	Mercoledì 24 (19.30)
Atalanta - Lazio	Mercoledì 24 (21.45)
Roma - Sampdoria	Mercoledì 24 (21.45)

CLASSIFICA

Squadra	Punti
Juventus	63
Lazio	62
Inter*	54
Atalanta*	48
Roma	45
Napoli	39
Milan	36
Verona*	35
Parma*	35
Bologna	34
Sassuolo*	32
Cagliari*	32
Fiorentina	30
Udinese	28
Torino*	27
Sampdoria*	26
Genoa	25
Lecce	25
Spal	18
Brescia	16

*Una partita in meno

L'EGO - HUB

VERTICI

L'Inter, in Coppa Italia, ha mostrato qualche lacuna (Lukaku e Lautaro sono ora in difficoltà, Eriksen è tutto da riscoprire), per non parlare della Juventus, che ha perso la finale di Coppa contro la il Napoli, mettendo in discussione il futuro di Sarri. Si attende il risveglio bianconero, specie di Ronaldo e Dybala (colpito dal virus più di due mesi fa), soprattutto dovremo capire come starà la Lazio, che farà il suo esordio il 22, in casa proprio dell'Atalanta. La squadra di inzaghi, vista la situazione della rivale, ha il compito di crederci. La sfida di Bergamo servirà in chiave scudetto e per la Champions, strettamente interessata anche la Roma, tra il desiderio del quarto posto e l'evitare che la Lazio possa sbattergli in faccia il titolo, per non rendere la stagione giallorossa devastante. Il calendario migliore ce l'ha l'Inter, che sogna la rimonta scudetto, ma ora è molto dietro: dopo la Sampdoria, affronterà, Sassuolo, Parma, Brescia, Bologna, Verona, Torino, Spal, prima dello scontro con la Roma il 19 luglio all'Olimpico.

HELLAS Ivan Juric, tecnico del Verona, stasera contro il Cagliari

GLI SCONTRI DIRETTI

La Lazio ha lo scontro con l'Atalanta e con il Milan, oltre a quelli fuori casa con Juve e il Napoli. Ma pure qui, altra incognita, quanto conterà giocare fuori casa o in casa, visto che gli stadi saranno vuoti? In Germania il fattore campo ha inciso pochissimo. Un tentativo per la Champions lo farà anche il Napoli, che parte con un grande svantaggio ma ha dalla sua forza psicologica per il successo in Coppa Italia. Gattuso è realista. «L'Atalanta ha anche una partita da recuperare, noi dobbiamo pensare a migliorare il nostro gioco». Del resto, l'Europa League è garantita. Un traguardo ancora alla portata di Milan, Verona, Parma e perché no, anche del Bologna di un rigenerato Mihajlovic. Tra color che sono sospesi, compaiono Cagliari, Sassuolo, Udinese e forse la Fiorentina, che è ferma a 30 punti (il Torino ne ha 27...), a più 5 dalla zona retrocessione, che al momento interessa Sampdoria, Genoa, Lecce e Spal. Il Brescia è più fuori che dentro.

L'INTER ATTENDE LA SAMP E HA UN CALEDARIO FACILE CONTE HA LE INCOGNITE LUKAKU E LAUTARO E SENSI INFORTUNATO

Alessandro Angeloni

Venezia furioso, il derby col Pordenone è in bilico

SERIE B

VENEZIA La tempesta sembrava passata, con la tribolatissima approvazione della "quarantena soft". Invece era solo il preludio dell'uragano.

Il Venezia non vuole giocare stasera col Pordenone al Rocco di Trieste (ore 20.30) il derby triveneto che dovrebbe dare il là al rush finale delle ultime 10 giornate di Serie B, con i friulani stuzzicati dal sogno-Serie A e i lagunari alle prese con l'incubo-Serie C. «Non sussistono le condizioni minime per poter disputare la partita – l'annuncio-shock del Venezia a 25 ore dal via – La comunicazione della Lega B relativa al protocollo "soft" è pervenuta solamente nella tarda mattinata di oggi (ieri, ndr), tempestivamente ci siamo messi in contatto con l'Asl la quale ci ha comunicato la necessità di sottoporre il giorno della gara il "gruppo squadra" ai tamponi previsti dal nuovo protocollo, consentendo di trasferirsi a Trieste solamente successivamente».

Serie B

29ª giornata

Partita	Ora / Risultato
Giocata ieri	
Spezia - Empoli	1 - 0
Oggi	
Cosenza - Entella	ore 18
Crotone - Chievo	ore 18
Livorno - Cittadella	ore 18
Pescara - Juve Stabia	ore 18
Salernitana - Pisa	ore 18
Trapani - Frosinone	ore 18
Pordenone - Venezia	ore 20.30
Domani	
Cremonese - Benevento	ore 18
Ascoli - Perugia	ore 20.30

*Una partita in più

Classifica

Squadra	Punti
Benevento	69
Crotone	49
Frosinone	47
Spezia*	47
Pordenone	45
Cittadella	43
Salernitana	42
Chievo	41
Empoli*	40
Entella	38
Pisa	36
Perugia	36
Juve Stabia	36
Pescara	35
Cremonese	33
Ascoli	32
Venezia	32
Cosenza	24
Trapani	24
Livorno	18

TEMPI STRETTI

Una tempistica troppo stretta per il ds Fabio Lupo, scagliatosi contro Figc e Lega B. «Arriviamo alla decisione di non giocare al termine di un percorso che non ci è piaciuto assolutamente. Domenica avevamo informato Figc e Lega B che, a causa della positività al coronavirus del nostro giocatore Felicioli, in base a quanto previsto dalle norme non avremmo potuto giocare contro Pordenone, Ascoli e Livorno. Abbiamo attivato il protocollo, noi siamo stati inappuntabili e non sono certo che tutti i club di A e B abbiano fatto quello che abbiamo fatto noi. Ci assicuravano che la "quarantena soft" sarebbe stata una questione di ore, invece stendiamo un velo pietoso su rinvii e polemiche». Non è da escludere però del tutto una retromarcia in extremis di un Venezia che altrimenti perderebbe a tavolino. «Hanno fatto di tutto per non farci giocare, è un rischio che corriamo, sarebbe di un'ingiustizia clamorosa e faremmo ricorso». Alla notizia del possibile mancato arrivo dei lagunari il presidente friulano, Mauro Lovisa, ha tirato dritto: «Noi siamo in ritiro a Trieste e andremo in campo. Abbiamo scomodato Governo, Figc e quant'altro, ripartire è necessario. Se il Venezia non ci sarà risponderà delle sue azioni». In questo clima oggi alle 18 giocano anche il Cittadella, atteso dal fanalino Livorno, e il Chievo sul campo del Crotone.

IL DERBY D'ANDATA Venezia-Pordenone, la gara fu giocata il 29 ottobre scorso: vinsero i "ramarri" per 1-2

Marco De Lazzari

COSÌ BEGGIO INVENTÒ L'APRILIA

▶Esce oggi l'autobiografia postuma del patron della casa di Noale terminata pochi giorni prima di morire, 2 anni fa

▶Dall'officina di bici del papà alla più grande fabbrica europea di motociclette, capace di vincere decine di titoli mondiali

MOTORI

VENEZIA Iniziò tutto un giorno di maggio del 1950 a Badoere, dove passava una corsa ciclistica. Tra il pubblico assiepato attorno alla caratteristica piazza rotonda del paese c'era un bambino che rimase folgorato dall'ardore agonistico dei ciclisti. Al punto da decidere già allora quale sarebbe stata la sua strada da grande: il mondo allo sport e della competizione, con il sogno di diventare un giorno campione del mondo. Quel bambino si chiamava Ivano Beggio e non divenne mai campione del mondo.

In compenso vinse molto altro in una gara forse ancora più ardua: costruire la più grande fabbrica europea di motociclette partendo dall'officina di biciclette del papà a Noale. Un'azienda capace di sfidare (e battere) i colossi giapponesi, contendendone la supremazia sul mercato e conquistando decine di titoli mondiali in pista con un marchio che ha fatto la storia delle corse: Aprilia. È stato uno dei più grandi miracoli imprenditoriali che solo il Nordest sa regalare, fatto degli ingredienti tipici di cui sono ricche queste storie: intuito, sacrificio, lavoro, visione.

La corsa di Ivano Beggio è finita improvvisamente, nel marzo di due anni fa, messo fuori pista da una malattia inesorabile. Da appena due settimane aveva terminato di scrivere, con l'aiuto di Claudio Pavanello, per lunghi anni suo addetto stampa, un'autobiografia, nata da una pagina Facebook creata in occasione dei 70 anni che raccolse migliaia di commenti e ricordi entusiasti di tifosi e appassionati. E che adesso la moglie Tina, inseparabile compagna da 50 anni, ha voluto dare alla stampe postuma (in vendita da oggi sul sito ivanobeggio.com, 25 euro).

TRAGUARDO

«Aveva raggiunto una pace interiore ed una consapevolezza che l'hanno portato negli ultimi giorni da accettare con serenità il destino a cui è andato incontro» racconta lei nella splendida villa di Asolo, acquistata negli anni '90 dai padri Armeni. Nelle 248 pagine del libro, corredato da 250 fotografie e dagli interventi di ex piloti e giornalisti che hanno accompagnato l'epopea di Aprilia, Beggio racconta come è diventato "il signor Aprilia", come l'aveva ribattezzato nel suo libro Beppe Donazzan, ex caporedattore del Gazzettino, anche lui prematuramente scomparso. Gli esordi negli anni '60 nell'officina del padre a Noale, dove si assemblavano le prime biciclette e le liti in famiglia per convincerlo a gettarsi nel mercato dei motorini, con i pezzi fatti assemblare di nascosto in officina perché non se ne accorgesse. I primi passi da imprenditore e l'amore per Ernestina, ma che per tutti è Tina, dove galeotto non fu il libro, ma una spider rossa con cui un giorno passò a prenderla, dopo che la sorella Daniela, due anni prima gliel'aveva fatta conoscere.

AUTOBIOGRAFIA Esce oggi il libro curato da Claudio Pavanello con foto e interventi di piloti e giornalisti testimoni dell'epopea Beggio

VISIONARIO

Tutto va follemente di corsa, come i motorini che l'azienda comincia a sfornare e a vendere a ritmi impressionanti, tanto da abbandonare seppure a malincuore la produzione delle amatissime bici. L'approdo al mondo delle corse, prima nel motocross, poi in pista, che diventano un formidabile terreno di prova (e di promozione) per le moto che andranno poi in produzione. Conquistando rapidamente soprattutto i giovani, che negli anni Ottanta trovano nello scooter un grande simbolo di libertà e movimento.

LO SCOOTER-SIMBOLO DEI GIOVANI ANNI '80, IL LANCIO MEDIATICO INTERNAZIONALE CON LE IMPRESE DI BIAGGI CAPIROSSI E VALE ROSSI

CONVINZIONE

«Avevo maturato la convinzione che il mercato delle due ruote fosse alle soglie di un epocale boom» scrive Beggio, che intuisce come il mondo stia cambiando e spinge sulle leve giuste con intuizioni che renderanno unica Aprilia, che anno dopo anno amplia la sua gamma con modelli divenuti icone (Pegaso, Caponord, Rs 50, Futura, Tuono, Scarabeo 50): le livree colorate, lo sponsor vicino al marchio, le moto "replica" che regalano l'ebbrezza a chiunque di guidare lo stesso mezzo dei campioni. Ma anche prodotti avveniristici, anche se non capiti dal grande pubblico, come la Motò disegnata dall'archistar Philippe Starck. Sempre all'insegna di cura meticolosa e affidabilità del prodotto, fattori tanto vincenti da spingere la Bmw a chiedere alla casa noalese di ideare e produrre la F650, uno dei modelli più venduti dai bavaresi. Le conquiste sul mercato progrediscono vertiginosamente come le vittorie in pista, che dal primo successo in un Gp nell'87 con Reggiani portano in pochi anni Aprilia ad essere leader del Motomondiale 125 e 250, grazie al talento di campioni come Biaggi, Capirossi, Rossi, Melandri. Sono loro a regalare una straordinaria visibilità mediatica. A inizio Duemila, con il fatturato decuplicato in dieci anni e all'apice di una crescita esponenziale (Aprilia è l'unica con Honda a partecipare ai 4 campionati di velocità: 125, 250, 500 e Superbike) arrivano le prime nubi. A Beggio viene diagnosticata una grave malattia, che lo costringe ad allontanarsi per qualche tempo dall'azienda. È l'epoca in cui va in India e conosce Sai Saba, il cui incontro «gli cambiò la vita» dice la moglie. Al rientro in Aprilia, il destino però gli tende un altro agguato: il mercato degli scooter che crolla (complice l'obbligo del casco per i "cinquantini"), l'acquisto azzardato della decotta Guzzi, le previsioni troppo ottimistiche dei suoi manager sull'operazione.

POI IL DESTINO GLI GIRA LE SPALLE: LA MALATTIA, LA CRISI, L'ERRORE-GUZZI FINO AL VIAGGIO IN INDIA DA SAI BABA E ALLA SERENITÀ DEL DISTACCO

IL TRAMONTO

L'unica a votare contro fu la moglie Tina: «Intuito femminile - dice lei adesso - non ci vedevo chiaro». Infine il colpo di grazia, le banche chiudono i rubinetti del credito e azzerano la fiducia. E spingono per la cessione al gruppo Piaggio di Colaninno, mandando in fumo l'accordo di vendita raggiunto con la Ducati da Beggio, che così in pochi mesi, a metà 2004, si ritrova fuori dall'azienda creata da zero. «Rabbia, frustrazione, disonore e sconfitta mi pervadevano spesso il cuore» scrive con amarezza ricordando i giorni più bui. Che torneranno a illuminarsi grazie al cammino di Santiago, un pellegrinaggio di 800 km affrontato in solitudine. Ma che al ritorno, nonostante i 10 chili persi, gli restituirà «due occhi fantastici, un'esperienza che lo ha ricreato spiritualmente e moralmente», racconta Tina con gli occhi lucidi. Come lo avesse ancora accanto.

Marco Bampa

L'inno dei tifosi dell'Inghilterra rischia la proibizione per razzismo

RUGBY

Le proteste contro il razzismo per la morte negli Usa di George Floyd, confluite nel movimento Black Lives Matter, rischiano di far sparire uno dei momenti più emozionanti del rugby.

La Federazione inglese (Rfu) ha indetto un processo di valutazione e revisione sull'uso del canto "Swing low, sweet chariot" durante le partite dell'Inghilterra. Il ritornello parte spontaneo e cresce d'intensità dalle tribune di Twickenham, ma anche all'Olimpico contro l'Italia, quando la nazionale inglese le sta suonando agli avversari. Capita nel punto di rottura del risultato, dopo una meta, una bella azione o un frangente capitale del match. Può succedere anche all'inizio, come nel 2012 quando lo stadio subissò l'Haka degli All Blacks. È sempre, e comunque, un momento intenso, da pelle d'oca. Perché si pensa di proibirlo?

Perché il brano è stato scritto da Wallis Willis, uno schiavo nero vissuto nell'Oklahoma del secondo '800. Inciso per la prima volta ad inizio '900, è stato riproposta negli anni '60 e cantato anche da rock star come Eric Clapton, o Beyoncè. "Dondola carro dolce, arriva a portarmi a casa" è il ritornello. Nel mondo del rugby ha fatto l'ingresso nel 1987, in omaggio a Martin Offiah, detto «Chariots», il primo rugbista nero in nazionale inglese. Da allora è diventato l'inno dei tifosi. Ha accompagnato l'Inghilterra del rugby in ogni match. Ora l'uso è messo in discussione in nome dei suoi legami con lo schiavismo e del politicamente corretto.

TWICKENHAM L'Italia in ginocchio (80-23) mentre lo stadio canta "Swing low, sweet chariot"

CONTRARI

«Il brano fa parte della cultura del rugby da decenni, ed è cantato da molte persone consapevoli delle sue origini - commentato la Rfu in un comunicato -Stiamo riconsiderando il suo contesto storico così come la nostra responsabilità nell'educare i tifosi a prendere decisioni informate». In soccorso all'inno sono corsi in molti. Maro Itoje, nazionale inglese di colore: «Non credo che nessuno a Twickenham lo abbia mai cantato con cattive intenzioni». Lo stesso Offiah: «Il problema non è la canzone, è il tema della diversità e dell'inclusione» ha detto a Live 5 radio. Addirittura il primo ministro Boris Johnson alla Bbc: «Non penso assolutamente che ci sarà una proibizione a cantarlo».

Quando il pubblico tornerà in tribuna dall'emergenza Covid sentiremo ancora elevarsi tonante "Swing low, sweet chariot "?

Ivan Malfatto

L'ex ct della nazionale americana: «Basta inno Usa prima delle gare»

SPORT

Bruce Arena, ex calciatore ed ex allenatore degli Stati Uniti, non vuole più l'inno prima delle partite. L'attuale allenatore della New England Revolution, mette in dubbio la tradizione americana di suonare sempre l'inno degli States prima di ogni partita di sport professionistico, incluso il calcio. «Mi chiedo perché lo facciamo. Questo mette le persone in posizioni scomode - ha detto Arena - Non si suona l'inno al cinema, a teatro o per altri eventi negli Stati Uniti. Quindi penso che sia inappropriato farlo prima di una partita di calcio o di baseball». Il tecnico di origine italiana sottolinea che in Mls (la lega calcio professionistico americana) «molti dei giocatori non sono nemmeno americani! Voglio essere chiaro - ha precisato - Io sono molto patriottico, penso solo che oggi suonare l'inno sia inappropriato, è diventato un argomento troppo sensibile». La scorsa settimana, la Federcalcio americana ha deciso di non richiedere più ai giocatori di alzarsi durante l'inno, riconoscendo che questo obbligo - istituito nel 2017 dopo il gesto di solidarietà della due volte campionessa iridata Megan Rapinoe in solidarietà con il quarterback Colin Kaepernick, che fu il primo a inginocchiarsi - non era più "adatto", anche in relazione alla situazione creatasi dopo la morte di George Floyd a Minneapolis. Arena ha concluso: «Sono stato molto onorato di rappresentare gli Usa nei Mondiali e in altre partite internazionali. Lì, ha senso suonare l'inno nazionale ...».

STATI UNITI Bruce Arena, ex ct della nazionale americana di calcio

METEO

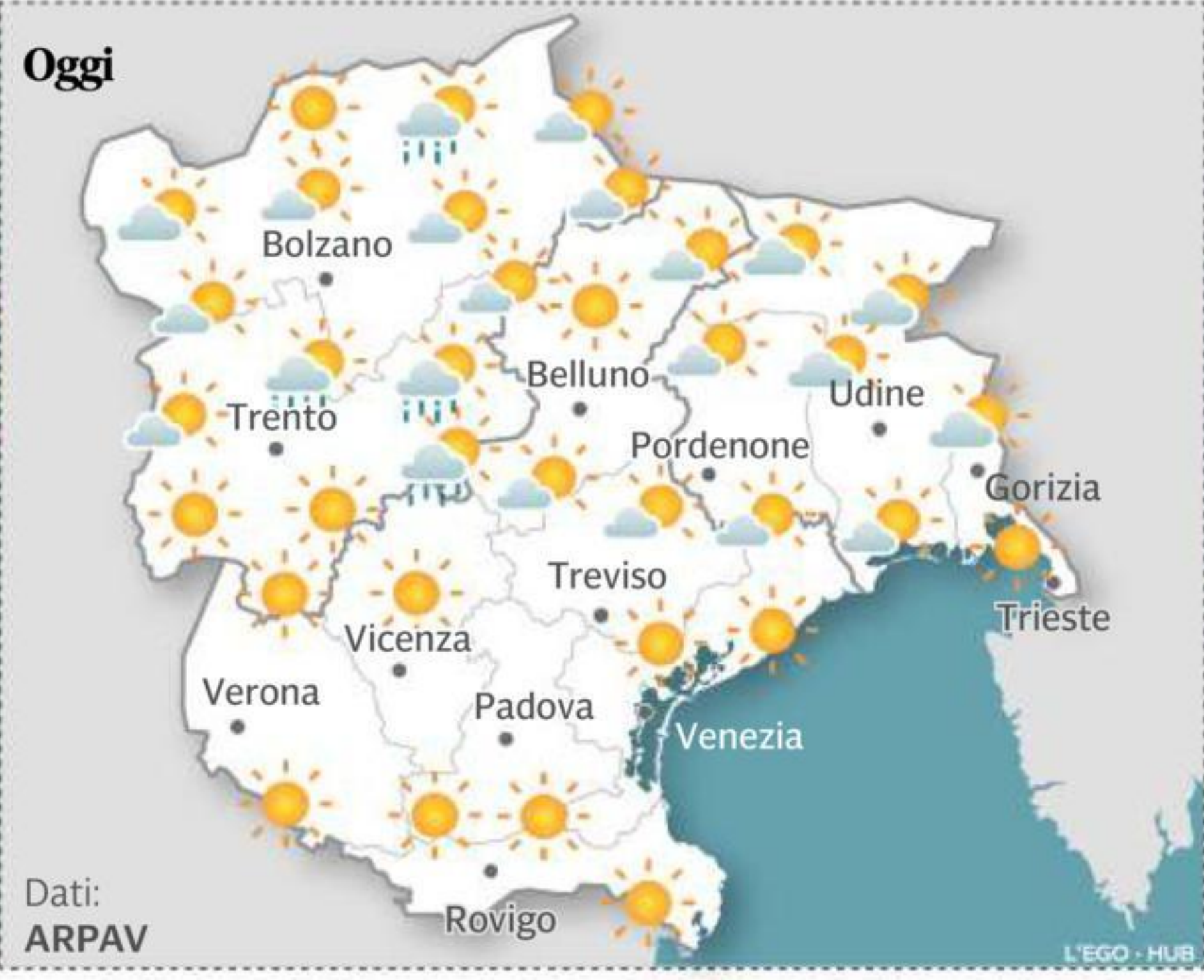
Alta pressione prevalente, sole e clima caldo gradevole, rari temporali.

DOMANI

VENETO
La giornata sarà caratterizzata da un ampio soleggiamento, infatti il cielo sarà prevalentemente sereno e limpido per tutto il tempo.

TRENTINO ALTO ADIGE
Ampio soleggiamento, infatti il cielo sarà prevalentemente sereno a parte più nubi e piovaschi sui confini alpini.
Temperature massime tra 28 e 29 gradi, minime tra 13 e 14 gradi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
L'alta pressione protegge la nostra regione. Il cielo si presenterà poco o anche irregolarmente nuvoloso e non sono attese precipitazioni degne di nota.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · pioggia · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile
Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	13	26	Ancona	17	26
Bolzano	13	29	Bari	18	26
Gorizia	16	26	Bologna	15	30
Padova	15	29	Cagliari	18	27
Pordenone	15	28	Firenze	15	30
Rovigo	15	29	Genova	17	24
Trento	14	28	Milano	15	29
Treviso	15	29	Napoli	19	28
Trieste	17	25	Palermo	18	25
Udine	15	28	Perugia	13	26
Venezia	17	26	Reggio Calabria	20	27
Verona	16	31	Roma Fiumicino	18	27
Vicenza	16	29	Torino	15	28

Programmi TV

Rai 1
8.25 **UnoMattina in famiglia** Show
10.30 **Buongiorno benessere** Att.
11.20 **Gli imperdibili** Attualità
11.25 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
12.15 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea Blu** Documentario
15.00 **Amore in Quarantena** Società
15.55 **A Sua Immagine** Attualità
16.30 **TG1** Informazione
16.45 **Italia Sì!** Talk show
18.45 **L'Eredità per l'Italia - week end** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **20 anni che siamo italiani** Varietà. Condotto da Gigi D'Alessio e Vanessa Incontrada. Di Fabrizio Guttuso Alaimo
24.00 **TecheTecheTè** Varietà
0.50 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Un ciclone in convento** Serie Tv
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Re di cuori** Serie Tv
14.50 **Rai, storie di un'italiana** Doc.
15.40 **Squadra Speciale Colonia** Serie Tv
16.25 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
17.05 **Bellissima Italia** Doc.
17.45 **Easy Driver racconta** Motori
18.05 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Rai Sport - Dribbling** Info
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.05 **Ossessione senza fine: Il ritorno** Film Thriller. Di Doug Campbell. Con Eric Roberts, Claire Blackwelder
22.45 **Blue Bloods** Serie Tv
23.30 **Tg 2 Dossier** Attualità
0.15 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.55 **Tg2 - Mizar** Attualità

Rai 3
10.00 **Gli imperdibili** Attualità
10.05 **Arrivano i dollari!** Film Commedia
11.30 **#Italiacheresiste** Attualità
11.40 **Timeline - Focus** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Il Settimanale Estate** Attualità
12.55 **TGR - Officina Italia** Att.
13.35 **Maturità 2020 - Diari** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **TG3 - Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.05 **La Grande Storia Anniversari** Documentario
17.00 **Report** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Aspettando le parole** Att.
21.45 **Permette? Alberto Sordi** Film Biografico. Di Luca Manfredi. Con Edoardo Pesce, Gennaro Cannavacciuolo, Sara Cardinaletti

Rai 4
6.10 **Ghost Whisperer** Serie Tv
9.50 **Fumettology** Documentario
10.25 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
14.15 **47 Metri** Film Drammatico
15.50 **Gli imperdibili** Attualità
15.55 **Senza traccia** Serie Tv
19.35 **Marvel's Daredevil** Serie Tv
21.20 **The Gunman** Film Azione. Di Pierre Morel. Con Sean Penn, Jasmine Trinca, Javier Bardem
23.15 **Shut In** Film Thriller
0.50 **The Replicant** Film Azione
2.30 **Automata** Film Fantascienza
4.15 **Senza traccia** Serie Tv
5.00 **Web side story** Attualità
5.15 **Private Eyes** Serie Tv
5.55 **Ghost Whisperer** Serie Tv

Rai 5
13.05 **TuttiFrutti** Attualità
13.30 **Classical Destinations** Doc.
14.00 **Sentieri Himalayani** Doc.
14.50 **Le incredibili forze della natura** Documentario
15.45 **Save The Date** Documentario
16.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.10 **Stardust Memories** Teatro
18.10 **Rai News - Giorno** Attualità
18.15 **Piano Pianissimo** Doc.
18.30 **I concerti del Mittelfest** Musicale
19.45 **Concerto Dzambo Agusevi Orkestar** Musicale
20.40 **Classical Destinations** Documentario. Condotto da Aled Jones
21.15 **Un borghese piccolo piccolo** Teatro. Di Fabrizio Coniglio. Con Massimo Dapporto, Susanna Marcomeni, Roberto D'Alessandro
22.40 **Sillabario del Novecento** Musicale
23.45 **Save The Date** Documentario
0.30 **Rai News - Notte** Attualità
0.35 **Art Night** Documentario

Rete 4
6.05 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Come Eravamo** Calcio
6.45 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **I due toreri** Film Commedia
10.20 **Benvenuti A Tavola Nord Vs. Sud** Serie Tv
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Sempre Verde** Documentario
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **I Viaggi Di Donnavventura** Documentario
15.35 **Lucky Luke - Il treno fantasma** Film Western
17.05 **Verdetto finale** Film Thriller
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **Una Vita** Telenovela
22.20 **Una Vita** Telenovela
23.15 **Spy** Film Azione

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **In forma** Attualità
9.50 **X-Style** Attualità
10.40 **Magnifica Italia** Doc.
10.45 **Mediashopping** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.05 **Elisa di Rivombrosa** Fiction
14.50 **Il Segreto** Telenovela
16.00 **Verissimo Le storie** Talk show. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Ciao Darwin 7 - La Resurrezione** Show. Condotto da Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Di Roberto Cenci
0.30 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
6.20 **Mediashopping** Attualità
6.55 **How I Met Your Mother** Serie Tv
7.15 **C'era una volta...Pollon** Cartoni
8.00 **Occhi di gatto** Cartoni
8.55 **The Night Shift** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Griffin** Cartoni
14.35 **Lucifer** Serie Tv
16.25 **God Friended Me** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
20.40 **CSI** Serie Tv
21.30 **The Warriors Gate** Film Azione. Di Matthias Hoene. Con Mark Chao, Dave Bautista
23.45 **C'Era Una Volta Lupin** Cartoni
1.45 **Sport Mediaset** Informazione
2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità. Condotto da Alessandra Balletto, Sabrina

Iris
6.55 **Mediashopping** Attualità
7.40 **Ciaknews** Attualità
7.45 **Vite da star** Documentario
8.35 **Renegade** Serie Tv
10.10 **Tom Horn** Film Western
12.05 **Spiriti nelle tenebre** Film Avventura
14.10 **Pericolosamente insieme** Film Thriller
16.25 **Bordertown** Film Drammatico
18.45 **Hollywood Homicide** Film Azione
21.00 **Mai con uno sconosciuto** Film Thriller
22.55 **Nessuna verità** Film Drammatico
1.20 **Hollywood Ending** Film Commedia
3.10 **Ciaknews** Attualità
3.15 **Steve McQueen - Una vita spericolata** Film Documentario
4.55 **Morte per procura (alla pensione Edelweiss)** Film Drammatico

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Vendite impossibili Canada** Case
7.25 **Case in rendita** Case
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.20 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
12.15 **Fratelli in affari** Reality
14.00 **Il tesoro dei templari - Ritorno al passato** Film Avventura
15.35 **Mr Frog - Professor Ranocchio** Film Commedia
17.10 **Fratelli in affari** Reality
18.05 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.30 **Fratelli in affari** Reality
19.20 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Desideria: La vita interiore** Film Drammatico. Di Gianni Barcelloni. Con Stefania Sandrelli, Lara Wendel, Klaus Löwitsch
23.20 **Public Sex, Private Lives** Documentario
0.40 **After Porn Ends** Film Documentario

Rai Scuola
10.15 **English Up** Rubrica
10.25 **What did they say?** Rubrica
10.30 **Inglese** Rubrica
11.00 **I segreti del colore** Documentario
12.00 **Storia della matematica** Documentario
13.00 **The Code** Rubrica
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Memex - La scienza raccontata dai protagonisti** Rubrica
15.00 **3Ways2** Rubrica
15.15 **English Up** Rubrica
15.25 **What did they say?** Rubrica
15.30 **Inglese** Rubrica

DMAX
6.00 **Affari in valigia** Doc.
8.40 **Squali in città** Documentario
10.35 **Il Re della Giungla** Doc.
12.15 **Te l'avevo detto** Doc.
14.10 **Real Crash TV** Società
16.35 **Banco dei pugni** Documentario
19.45 **Airport Security Spagna** Documentario
21.25 **Il Re della Giungla** Documentario
22.15 **Il Re della Giungla** Documentario
23.10 **Cose di questo mondo** Documentario
0.05 **Mountain Monsters** Doc.

La 7
12.00 **L'aria che tira - Diario** Talk
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Atlantide - Storie di Uomini e di Mondi** Documentario
18.10 **A te le chiavi** Case
18.50 **Eden - Missione Pianeta** Doc.
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo - Sabato** Att.
21.15 **The Queen - La regina** Film Drammatico. Di Stephen Frears. Con Helen Mirren, Alex Jennings
23.15 **8 donne e un mistero** Film Commedia

TV 8
10.45 **Ritorno a Midway** Film Commedia
12.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
12.35 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.45 **Hitch - Lui sì che capisce le donne** Film Commedia
16.05 **Se scappi, ti sposo** Film Commedia
18.20 **Matrimonio a prima vista Italia** Reality
20.15 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
21.30 **Il collezionista di ossa** Film Thriller
23.50 **Misery non deve morire** Film Thriller

NOVE
6.00 **Donne mortali** Doc.
6.25 **Crimini del cuore** Attualità
9.20 **Vicini assassini** Documentario
13.20 **Wolverine - L'immortale** Film Azione
15.45 **Piedone d'Egitto** Film Commedia
18.00 **Piedone l'Africano** Film Avventura
20.00 **Fratelli di Crozza** Varietà
21.30 **Casamonica - Le mani su Roma** Documentario
23.05 **Casamonica - Le mani su Roma** Documentario
0.40 **Spaccio capitale** Attualità

7 Gold Telepadova
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
11.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
24.00 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
0.30 **Chrono GP** Automobilismo

Rete Veneta
17.30 **Lezioni di pittura** Rubrica
17.45 **Agricultura** Rubrica
18.15 **Idea Formazione** Rubrica
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Film** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.15 **Il vangelo della domenica** Religione
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.15 **Qui Udine** Rubrica
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **Isonzo News** Informazione
20.00 **Ludus Bertrandi** Rubrica
20.30 **Screenshot** Rubrica
21.00 **Lo sapevo!** Quiz
22.00 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24** Informazione
8.00 **Tg News 24** Informazione
9.00 **Speciale Calciomercato** Info
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Gli Speciali del Tg** Attualità
15.00 **SI-Live** Informazione
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Speciale in Comune** Att.
21.00 **Sorvegliato speciale** Film Drammatico
22.45 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Solstizio d'estate, significa Sole in Cancro, segno che nel vostro oroscopo occupa il settore della famiglia, figli e parenti stretti, avi, delle vostre radici. Un mese con tanti impegni nuovi, più situazioni vecchie in sospeso, ma ci saranno anche frequenti lotte per il successo. Le guerre, per così dire, iniziano il 28, con il transito che ormai tutti sapete: **Marte** nel vostro segno fino alla Epifania 2021!

Toro dal 21/4 al 20/5
Molto bella la partenza della vostra estate, siete già coinvolti in un fermento professionale e finanziario grazie alla positiva collocazione dei pianeti che incidono su successo e **affari**. Ora con Sole e Mercurio in Cancro, Saturno che in luglio torna accanto a Giove in Capricorno, si apre la vostra stagione di nuovi profitti. Insistiamo su beni immobili, rinnovamenti in famiglia. Bravi in tutto. Amore!

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Quasi tutto il giorno Sole con voi, nel segno anche Luna e Venere, l'amore sembra un miraggio, ma è reale e concreto, toccatelo. Prima della fine di giugno pure Marte si associa alla bella compagnia e partirete verso un'estate che lascerà un ricordo che potete già immaginare concreto: **felicità**. Non accade a tutti, certo non tutti gli anni, di avere Venere 4 mesi nel segno. Aspettatevi affari non cercati.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Cerco l'estate tutto l'anno e all'improvviso eccola qua, alle 23 e 44 avviene il solstizio, Sole entra nel segno e dà il via alla stagione del vostro compleanno. Ogni genetliaco è importante, ma il 2020 resterà nella memoria come "particolare". Domani Luna nuova, Mercurio, il 28 Marte contro, tutti gli altri pianeti grandi in diretta con voi. Siate **esagerati**, qui si vince o si perde. No vie di mezzo.

Leone dal 23/7 al 23/8
Ma ci saranno ancora le rotonde sul mare, ora che pure Leone è obbligato a stare distante? Questo Nettuno, dio del mare, che ci ricorda un'estate a Senigallia, sulla rotonda, mentre Bruno Martino cantava: "Odio l'estate, che ha creato il nostro amore, per farmi morire di dolor...". Mentre voi, con **Marte** spettacolare per mesi, Venere conquistatrice, Giove ottimo, vivrete una stagione che vi farà innamorare.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Fino all'ultimo, Luna e Sole in Gemelli non consentono di chiudere la primavera in santa pace. O siete voi troppo indaffarati, o gli altri, fatto sta che dovete attendere l'alba di domani per sentirvi più sereni e riposati. Marte insiste fino al 28 a tenervi sotto pressione, Venere pensa agli amori tutti, tranne i vostri, ma Giove alla fine sistema tutto. Che strano questo anno bisesto. **Viaggi** favoriti!

Bilancia dal 23/9 al 22/10
L'estate sarà impegnativa, ma bisogna vedere come e dove sarete sistemati. Prima della mezzanotte solstizio d'estate, inizia il mese del Cancro, che occupa un settore importante nel vostro cielo: tutto quel che serve al **successo**. Luna nuova già domattina, dovete mettervi in contatto con persone che possono favorire o ostacolare il vostro cammino. Cercate garanzie entro giugno. Amore e sesso: attrazioni.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Fotografia del primo mese dell'estate: Sole, Luna nuova e Mercurio in Cancro, Venere in Gemelli, Marte da Pesci ad Ariete, Saturno e altri due pianeti in aspetto costruttivo, Nettuno romantico, Urano ogni tanto imbestialito. Possiamo esclamare insieme a voi: vita ti ringrazio! Pensate a un acquisto di case, optate per posti di mare. Oggi possibilità di guadagno, ma può arrivare prima un **amore**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Finirà, me l'ahi detto tu... Poco prima di mezzanotte termina la primavera, esce Sole dai Gemelli, domani Luna nuova in Cancro può dare il via a una nuova avventura. Considerando il prossimo Marte in Ariete, anticipiamo che sarà un'estate passionale, sensuale. Sarebbero fantastiche le vacanze all'estero, nei vostri luoghi astrali (Ungheria, Croazia...) anche il brivido del Mar Nero... vi serve **suspense**.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Lo stress c'è e si vede. Estate vuol dire Sole opposto in Cancro con Mercurio (fino al 5 agosto), e segnala l'inizio del lungo transito di Marte in Ariete, non riposante. Queste forze avranno presto Saturno in contrasto, con Giove e Plutone, **fate** un piano preciso nel lavoro e settori a cui tenete. Le stelle iniziano a verificare collaborazioni e rapporti stretti. Se critici, meglio tagliare. Amore vero.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Conquiste sentimentali ad alto livello passionale chiudono la primavera e inaugurano l'estate con la sempre bella Venere in Gemelli, alla quale si aggiunge il 28 Marte appassionato in Ariete, sarà una delle estati più calde. Consigliamo, in previsione di altri influssi più forti, di non buttarsi sul primo arrivato. Sappiate **valorizzarvi** anche nel lavoro-carriera che riprende da domani, stagione del Cancro.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Terzo segno d'acqua, non potete non gradire il solstizio d'estate in Cancro, stasera, e domani la nascita di Luna nuova. I due felici eventi astrali si verificano nel punto della **fortuna**, che intendiamo come una serie di casi, incontri, che portano bene nella vostra vita. Pure in famiglia si torna a parlare di importanti progetti per i figli, la casa, acquisti di proprietà. Nuove conquiste entro il 28.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	45	129	28	87	39	72	24	66
Cagliari	15	91	7	75	39	74	20	61
Firenze	48	97	50	70	78	65	43	65
Genova	38	158	88	84	79	61	3	58
Milano	57	62	32	61	60	55	29	55
Napoli	24	90	57	84	86	62	67	61
Palermo	6	64	70	60	73	57	33	56
Roma	67	59	17	57	42	54	60	52
Torino	24	76	71	66	89	61	40	55
Venezia	75	97	73	87	3	72	55	63
Nazionale	53	107	13	64	44	57	40	55

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«MI SENTO FORTUNATO PERCHÉ HO FATTO DELLA PASSIONE IL MIO LAVORO. FARE LO SPORTIVO È UNA DELLE COSE PIÙ BELLE CHE MI POTESSERO CAPITARE»

Filippo Tortu, *primatista italiano 100 metri piani*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Cattive abitudini

È vero usiamo (gratuitamente) troppi termini stranieri, ma evitiamo l'integralismo linguistico

Roberto Papetti

Spettabile direttore,
inglesismi, francesismi (souvenir, savoir-faire, verve, rendez-vous, pendant), germanismi(leitmotiv, diktat, blitz) per citare alcuni, vocaboli usati frequentemente nella parlata italiana. Alcuni pensano che bisogna accettarli per integrazione culturale ovvero per convivere in una società linguistica cosmopolita di che piano piano infetta viralmente la nostra lingua , ma che comunque resta liberalmente al colloquiatore di usarla a proprio piacimento intellettivo. Ed allora che dovremmo dire di altre nazioni, fattispecie anglofone, che usano espressioni italiane solo in argomenti gastronomici come pizza, spaghetti, maccaroni, lasagne.. e il mandolino?
Giancarlo Lorenzon

Caro lettore,
in queste settimane abbiamo pubblicato molte lettere di protesta sull'abuso di termini inglesi. Un fenomeno che, con l'emergenza coronavirus, si è ulteriormente accentuato, imponendo termini finora ignoti ai più: da lockdown a cluster. Personalmente conduco da anni una piccola battaglia per convincere i miei colleghi a limitare al massimo il ricorso a termini stranieri e ad evitarli accuratamente nei titoli degli articoli. Purtroppo non posso dire di aver raggiunto l'obiettivo: anche sul Gazzettino mi capita con troppa frequenza di trovare termini inutilmente presi a prestito dall'idioma anglosassone. Naturalmente ciò ha anche una sua ragione. La lingua inglese, in particolare, ha il dono della sintesi: in una parola, spesso anche breve, riesce a esprimere con efficacia concetti che in italiano imporrebbero il ricorso anche a due o tre termini. Il nostro idioma ha molte altre qualità, non questa. Ciò detto, il problema esiste. E condivido gran parte delle lamentele dei lettori. Attenzione però a non cadere nello sciovinismo o nell'integralismo linguistico. Perchè alcune parole, benchè straniere, ormai fanno parte del nostro bagaglio linguistico. E ci sono realtà, penso per esempio a quella delle tecnologie, che sono figlie del mondo anglosassone e ne hanno inevitabilmente mutuato il linguaggio. Pretendere di tradurre in italiano ogni parola straniera sarebbe sbagliato e, in qualche caso, anche ridicolo. Dovremmo forse, come fanno i francesi, rifiutarci di usare il termine "computer" e chiamarlo "programmatore"? O cancellare la parola "pressing" dal nostro vocabolario non solo sportivo? O tradurre "savoir-faire" in "saper fare" che, con tutta evidenza, ha un significato assai diverso? Non so come si traduca in un un'altra lingua l'espressione "buon senso". In italiano il suo significato è chiarissimo e anche in questa situazione potrebbe suggerirci come comportarci.

Il caso Floyd

Non si brucia tutto così

L'azione assolutamente esecrabile di quel poliziotto americano che credeva di essere l'ispettore Callaghan interpretato da Clint Eastwood, non giustifica tutto questo pandemonio che sta succedendo nel mondo, questa persona va punita severamente e basta. L'azione dei poliziotti americani che si sono inginocchiati a chiedere scusa è apprezzabile, ma non comprendo lo stesso gesto di alcuni italiani che hanno fatto altrettanto, però selezionando le vittime. Dopo di che la faccenda non si è fermata qui, è iniziato il saccheggio dei negozi, l'imbrattamento e la distruzione delle statue di personaggi famosi che nel bene o nel male per qualcuno, hanno fatto la storia del mondo. Mi domando caro Direttore, a quando anche il rogo dei libri non graditi, o la distruzione dei simboli religiosi, dal momento che nel mondo ci sono molte religioni diverse, dopo di che passare a bruciare le persone, il passo è breve.
Ugo Doci
Mestre (Ve)

La scuola

Gli insegnanti vogliono insegnare

Sono un'insegnante. La ringrazio per aver difeso i docenti dalla "sarcastica battuta" del sig. Gerardo, il quale ci immagina dispiaciuti se le scuole non venissero usate più come seggi elettorali, rovinando con questa superficiale affermazione la sua valida lettera. Come Lei ha precisato, ogni volta gli insegnanti non approvano le inutili interruzioni causate dalle votazioni, tanto meno quest'anno! Tutti desideriamo riprendere al più presto le lezioni, senza che queste vengano sospese dopo pochi giorni o, addirittura, ne sia fatto slittare l'inizio! Il sig. Gerardo si sta sbagliando...
Antonella Favaro

Gli Stati Generali

Le pagine non scritte

Sto seguendo con estremo interesse l'aperto dibattito sugli Stati Generali, in particolare su quanto enunciato dal Presidente di Confindustria. Così (dopo il documento Colao) ho cercato di farmene un'idea in presa diretta andandomi a leggere il libro "Italia 2030". Purtroppo ho scoperto che è disponibile solo in vendita a 10 Euro. Mi sarei aspettato una sponsorizzazione da parte di Assolombarda e una conseguente sua estesa diffusione per agevolarne comprensione e condivisione, a cui tanto tengono. Comunque sia, vi sono 11 contributi di altrettanti ben noti professori universitari che spaziano su tutto lo scibile, più o meno cognito, del contesto socio economico della nostra italica contemporaneità. Naturalmente si propongono conseguenti obiettivi da perseguire per garantire al Paese un immediato rilancio entro il 2030, oggi. Quello che mi sfugge è cosa intende fare la realtà industriale italiana. I saggi fanno una fotografia e declinano suggerimenti di scenario, ma gli Industriali che indicazioni prioritarie daranno agli associati in termine di investimenti propri, su Fabbrica 4.0, formazione, sicurezza, distretti ecc? Quello che si attendono è chiaro e condivisibile, ma loro? Mi fermo qui. Magari Lei mi potrà aiutare a meglio intendere queste numerose pagine, soprattutto quelle ancora non scritte.
Giovanni Testa
Venezia

Mestre-Tessera

Linea ferroviara e non bretella

Ma perché, invece di costruire una bretella con tutti i disagi che comporta per le fabbriche e l'abitato di Tessera, non si pensa a costruire una nuova linea ferroviaria a partire dalla stazione di Mestre, o meglio di Carpenedo, deviandola in modo da passare fra Campalto e Tessera e quindi portarsi in prossimità della laguna, passando a sud di Tessera paese; all'aeroporto creare la stazione di transito e proseguire direttamente per Trieste riallacciandosi ove possibile alla linea esistente. Si avrebbe il vantaggio di un'unica linea senza cappio e di fermata all'aeroporto per i treni provenienti da Mestre e da Trieste.
Ignazio Lo Monaco
Mestre

La riflessione

I campi di Venezia

Ma quanti campi abbiamo/A Venezia/ Larghi, lunghi,stretti/Di sosta/Di passaggio/Di sbocco/Di commercio/Di sedie e tavolini/Di edicole/Vecchie/E nuove/Magari vicine e/Chissà perché,/Con le panchine/(in genere poche)/Con le vere da pozzo/Con gli alberi (pochi)/Senza alberi, senza niente/Con qualche monumento/In genere importante/Goldoni, Colleoni,.../E qualche volta/Con venditori ambulanti/Con installazioni provvisorie,/come San Rocco il 16 agosto./Ricordo san Bartolomeo/Perché una volta/Ci si trovava/a discutere di politica,/in piccoli gruppi,/ma intensamente e/con passione dialettica./Ma cosa facciamo/In questi spazi ariosi/Ventilati, scenografici/Con buona acustica/Con un bel vedere.../Collocati in ogni dove/Di questa nostra/Magnifica città/Rimpiango Scaparro/Che seminò in ogni angolo/Spettacoli, piccoli e grandi/Artigianali e classici,/Popolari e colti,/Sofisticati e semplici/Risvegliando/Una tradizione/(il Carnevale)/Che si era marginalizzato/E rivitalizzando questa città/Certo con folle eccessive/Ma spontanee/Troppo invadenti/Ma vivaci e allegre./E anche i veneziani/Ricchi e poveri/Si sono divertiti./(non sempre)/Siamo una città/Da teatro a cielo aperto/Non da Museo.../Cerchiamo di/Vederla così/Di ripensarla così./Però in modo organizzato/E rispettoso./Si può.
Gaetano Fabbri

La Seconda Guerra

La tragedia immane

Il 10 giugno 1940 Il Duce del Fascismo, il Cavaliere Benito Mussolini dichiara guerra alle nazioni plutocratiche. Dal balcone di Palazzo Venezia la voce anche se è imperiosa, fa trasparire incertezza. L' 8 settembre 1943 il maresciallo Pietro Badoglio comunica con voce stentorea alla radio l'armistizio con gli Alleati. I primi tre anni di guerra annoverano, da subito, nefaste sconfitte sui vari fronti aperti. Fu la "strategia" della cosiddetta guerra parallela, con disfatte, morti e migliaia di feriti. La catastrofe era inevitabile per totale impreparazione militare sui rapporti di forze in mezzi, uomini e materiali. L'Italia degli "otto milioni di baionette" presenta una sproporzione devastante con tutte le Nazioni travolte negli eventi bellici, nei suoi armamenti superati, una competitività che diventa subalternità con Hitler, una mentalità militare ed una dottrina ancora ferma al 1918. Chi la dichiarò quella guerra, Benito Mussolini lo troveremo morto e venne poi appeso ad un gancio di un distributore di benzina, a testa in giù, a Piazzale Loreto, a Milano, il 29 aprile 1945. Il suo feroce assassinio fu un atto conclusivo di reazione nei confronti di un dittatore che con la sua morte non decreto solo la fine dell'Italia fascista, ma di un'intera mentalità che prese coscienza di una tragedia immane.
Adalberto de'Bartolomeis
Monselice (Pd)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 19/06/2020 è stata di **51.691.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Incidente di Alex Zanardi in handbike contro un camion

Il pluricampione ed ex pilota di F1 Alex Zanardi è rimasto coinvolto in un incidente stradale in provincia di Siena con la sua handbike contro un camion lungo la statale 146.

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

La Pellegrini e gli amici sui social: «Forza Alex, metticela tutta»

Siamo d'accordo con Federica e speriamo che il campione possa riprendersi come ha sempre fatto nella sua vita difficile e segnata dai lutti e dagli incidenti, siamo tutti con lui **(ggTi66)**

L'analisi

Cambiamo nomi alle strade per falsificare la storia

Carlo Nordio

segue dalla prima pagina

(...) nominato, alla fine dell'Ottocento, governatore dell'Eritrea. La battaglia dell' Amba Aradan, dalla quale derivò un'espressione indicativa di baraonda e confusione, fu combattuta nel 1936 tra italiani ed etiopi. Fu estremamente cruenta, e le nostre truppe, violando le norme internazionali, usarono i gas asfissianti. L'amministrazione capitolina ha severamente condannato il gesto vandalico, e questo le rende onore. Resta il fatto che simili episodi si stanno diffondendo un po' in tutto il mondo occidentale: dopo Churchill e Cristoforo Colombo, ieri è toccato a Cecil Rhodes, fondatore della Rodesia. Il board dell'Orie college di Oxford ha deciso la rimozione della sua statua. Su questo delirio iconoclastico si sono già espressi, per fortuna in modo critico, quasi tutti i commentatori, citando esempi di monumenti che, di questo passo, dovrebbero essere demoliti un po' dappertutto. Ci permettiamo di aggiungere che non si tratta solo di monumenti. Si tratta di tutto ciò che costituisce la civiltà occidentale, fondata, come sappiamo, sul felice connubio della cultura di ebrei e cristiani con quella dei greci e dei romani. Già, perchè nessuno di loro, a suo tempo, andò tanto per il sottile. Mosè si vantò di aver preso, e "votato allo sterminio", uomini donne e bambini degli Amorrei, e Giosuè e Gedeone non si comportano più affabilmente. San Paolo giustificò la schiavitù, e la tratta degli africani fu legittimata, controllata e sfruttata da numerosi Pontefici. I Greci passarono a fil di spada i Meli, e quanto ai Romani, fecero spesso dei deserti, e li chiamarono pace. Potremmo scrivere pagine e pagine delle conquiste e delle stragi dei nostri padri ideali, con la sola consolazione che i popoli estranei a questa cultura, dagli Aztechi a Gengis Khan, si comportarono anche peggio. E allora che faremo? Demoliremo non solo i simboli del colonialismo ottocentesco ma anche le sinagoghe, le cattedrali, i musei, il Partenone e il Colosseo? Non è colpa di nessuno se la nostra imperfetta natura, vuoi perché evolutasi lentamente dalla brutalità ferina, vuoi perché marchiata dal peccato originale, è aggressiva e violenta, e ha sempre costruito una "civitas hominis", fondata,come recita il salmista, sul delitto e sul peccato. Possiamo soltanto cercare, nei limiti del possibile, di correggerla con pazienza e buona volontà. Ora però assistiamo, come abbiamo visto a un fatto nuovo. Non basta lordare i busti del Pincio, bisogna anche sostituire i nomi delle strade: al posto di un evento bellico, i nomi di un paio di vittime infelici. E questo ci induce a due considerazioni. La prima è che la stragrande maggioranza della nostra toponomastica dovrebbe essere cambiata. Politici, generali, esploratori e persino ecclesiastici dovrebbero essere cancellati, nel più perfetto stile leninista e talebano, dalla nostra memoria. Persino Michelangelo e Leonardo, che progettarono micidiali macchine belliche, non la passerebbero liscia. Quanto ad Einstein, che suggerì a Roosevelt la costruzione della bomba atomica, dovrebbe esser maledetto. Ma poi, per sostituirli con chi'? Proprio perchè la nostra indole rude ha prodotto poche anime immacolate dovremmo censire le vie con puri simboli numerici, o vaghe immagini di evanescenti fantasie. La seconda è che la "damnatio memoriae" del passato non ci garantisce affatto un roseo futuro. La storia è piena di personaggi pacifici che, una volta arrivati al potere, si sono rivelati più crudeli, e soprattutto più stupidi, dei loro persecutori. E quindi dovremmo istituire un organismo permanente , come quello immaginato da Orwell, deputato ad assecondare, con questa neolingua, le mode del momento. Concludo. A parte questi gesti di propaganda rozza e infantile, l'intero Occidente rischia di perdersi nella sua smania di autodissoluzione. Le civiltà non periscono quando sono aggredite dall'esterno, ma quando hanno perso l'orgoglio della propria identità, anche se essa comprende un passato all'insegna dell'uso della forza. La sostituzione che ci viene proposta, con tutto il rispetto per George Floyd e Bilan Ben Messaud, ci lascia alquanto sgomenti.

Il commento

Più facile per Costantino che per il premier Conte

Bruno Vespa

Vincenzo De Luca, pirotecnico governatore della Campania, ha paragonato gli Stati generali di villa Pamphili al Concilio di Nicea. Convocato dall'imperatore Costantino nell'estate del 325 per riunire i vescovi d'Oriente e Occidente, il primo concilio dell'era cristiana si proponeva di risolvere una volta per tutte le divergenze sulla natura del Padre rispetto al Figlio. Se De Luca si riferiva all'etereo livello della discussione di palazzo Pamphili, ha qualche ragione. Ma dopo 36 giorni di dibattito, a Nicea fu riconosciuto il dogma fondamentale della cristianità (il Padre e il Figlio sono della stessa Sostanza) e il potere di Costantino si rafforzò inaugurando il cesaropapismo. Il nostro timore è che Costantino sia riuscito a mettere d'accordo i 1800 vescovi dell'intera Cristianità più facilmente di quanto Conte non abbia fatto finora con i quattro partiti della sua maggioranza. Anche se è difficile sostenere che proroga dei contratti a termine, Autostrade, Ilva e Alitalia siano materie più complesse della identità del Signore.

Dopo Nicea, la Chiesa si mise in marcia e 1700 anni dopo i risultati sono ancora visibili. È auspicabile che – dopo il seminario teologico di Villa Pamphili – la maggioranza smetta di filosofare e vada subito al punto. Il punto è questo. Speriamo di sbagliarci, ma abbiamo la sensazione che si vogliano rinviare alla legge autunnale di bilancio e comunque a non prima di settembre le scelte fondamentali in grado di cambiare il Paese. Ieri nel vertice di Bruxelles si è dovuto prendere atto che ci sono ancora resistenze da parte dei paesi "virtuosi" sulla quantità di soldi che ci spettano sul Recovery Fund e che in ogni caso questi soldi non ci arriveranno prima dell'anno prossimo. Sarebbero invece subito disponibili i 37 miliardi del Mes ma si è ancora indecisi se prenderli o no. Ci permettiamo tuttavia di ricordare – sulla scia di una folla capeggiata da Mario Draghi, Ignazio Visco e i presidenti di Confindustria , Confcommercio e Conftutto - che se non ci saranno immediatamente misure che abbattano il Muro di Berlino dei divieti e di sostegno reale all'economia spendendo subito il già tanto che si può spendere – a settembre dovremo moltiplicare i camion dell'esercito che portarono fuori da Bergamo le bare in eccesso per celebrare un funerale di massa. Il bollettino del Covid ancora ieri sera era buono, quello della terapia intensiva sociale è drammatico. Tutto qui.

Le idee

Formazione e ricerca le leve per il futuro

Elena Cattaneo*

«L'ecosistema scientifico di un Paese è l'anticorpo più importante per le nostre società». Impossibile dissentire da questa affermazione pronunciata dal presidente della Fondazione Human Technopole (HT), Marco Simoni. Il ministro dell'Università e della Ricerca, Gaetano Manfredi, in commissione Istruzione al Senato nello stesso giorno, ha ricordato che le leve fondamentali per migliorare l'equità, la competitività e il benessere nel nostro Paese saranno la formazione e la ricerca. E proprio in questa necessaria direzione vanno le iniziative del governo italiano e della Commissione europea per far fronte all'emergenza Covid-19, con investimenti impensabili solo pochi mesi fa. Il presidente Simoni ha ribadito anche «la missione di hub delle scienze della vita» della Fondazione, per la cui realizzazione Governo e Parlamento avevano posto le basi già prima dell'emergenza da Covid-19. È stata infatti la legge di Bilancio 2020 ad assegnare ad HT una missione di apertura nazionale senza precedenti nel Paese e a definirne le modalità di realizzazione, in modo concreto, normato e misurabile. E lo ha fatto senza sottrarre risorse all'ente milanese, ma garantendo a tutti i ricercatori non-HT un "diritto all'accesso" a quelle strutture e risorse pubbliche. Con un emendamento alla legge di Bilancio sostenuto da parlamentari di tutte le forze politiche si è infatti stabilito che la "quota maggioritaria" dei 140 milioni che lo Stato garantisce ogni anno ad HT senza vincoli temporali dovrà essere utilizzata per costruire, rendere operative e mantenere in HT una serie di piattaforme tecnologiche nazionali da destinare, nei termini stabiliti dalla legge, in quota "prevalente" all'uso da parte dei ricercatori esterni ad HT. Una rivoluzione per tutti gli studiosi di ogni centro, università, ospedale, non solo per i "big" ma anche per i più giovani – fino, si spera, ai dottorandi - che stanno costruendo una loro strada, e che fino ad oggi non si sono potuti permettere di "pensare in grande" per la mancanza di infrastrutture libere cui accedere. La legge, adesso, senza spogliarli della affiliazione dell'Ente di provenienza, garantisce loro di potersi conquistare l'accesso per via competitiva a strumenti e competenze di frontiera, a procedure sperimentali e anche alle risorse necessarie per svolgere una parte del loro progetto dentro le piattaforme nazionali HT, una volta valutatane l'idoneità. Questo renderà la ricerca di tutta la penisola più competitiva su scala europea e mondiale. Quanto stabilito dalla legge rappresenta anche l'opportunità di contribuire a superare l'evidente ingiustizia che le risorse concesse al tecnopolo di Milano avrebbero in breve determinato tra i ricercatori dentro HT, le cui ricerche sono finanziate con denaro pubblico "a prescindere" (dal merito, dall'idea, dal valore innovativo), e quelli esterni ad HT, che, per poter sviluppare le proprie ricerche, devono giustamente sottoporle a valutazioni nella competizione per i fondi pubblici (quando disponibili). In particolare, la legge prevede la sottoscrizione di una Convenzione tra la Fondazione e i ministeri fondatori (Ricerca, Salute ed Economia) in cui stabilire i termini per l'individuazione di quali piattaforme tecnologiche costruire e per la valutazione delle richieste di accesso da parte dei ricercatori esterni. Non si tratta di un "affare privato" ed è importante che ogni ente e ricercatore cominci a immaginare il proprio contributo, perché, - come già sperimentato con successo per il centro di ricerca britannico Crick Institute - la legge prevede la convocazione di consultazioni pubbliche rivolte alle istituzioni (Università, Irccs ed Enti di ricerca), ai singoli ricercatori e agli esperti italiani dei settori di interesse. I risultati di questa consultazione dovranno poi portare alla individuazione della serie di piattaforme tecnologiche da costruire in HT. Questo è il primo passo verso il consolidamento di un "ecosistema" della ricerca italiana in grado di resistere all'improvvisazione, che nel nostro Paese riesce spesso a fare più danni dell'inazione. La strada è aperta; le risorse ci sono, garantite e continuative. Se, con la volontà e la partecipazione di tutte le intelligenze disponibili, sapremo efficacemente utilizzare i mesi a venire per definire regole nuove, trasparenti e adeguate, il 2021 ci troverà pronti ai blocchi di partenza.

** Docente della Statale di Milano e Senatrice a vita*

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Sabato 20, Giugno 2020

Cuore Immacolato della beata Vergine Maria. Serbando nel proprio cuore la memoria dei misteri di salvezza compiuti nel suo Figlio, ne ha atteso con fiducia il compimento in Cristo.

14°C 26°C
Il Sole Sorge 5.14 Tramonta 21.00
La Luna Sorge 4.34 Cala 20.24

IL TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE SPOSTA IN ESTATE GLI SPETTACOLI SUL PRATO

Sassara a pagina XV

Oggi il clou
Piano city tre concerti con la musica che emoziona

A pagina XV

Economia
Faber Industrie, Visentini è il nuovo presidente

Cambio della guardia in Faber Industrie: Stefano Dolcetta lascia la presidenza all'imprenditore Giorgio Visentini ad della Thermokey

Crema a pagina 13 fascicolo nazionale

A Udine telecamere con riconoscimento facciale

▶Sicurezza, la giunta Fontanini raddoppia la videosorveglianza

67 nuove telecamere che si aggiungono alle 75 già installate, per garantire la sicurezza in città: Palazzo D'Aronco ha deciso di ampliare il sistema di videosorveglianza installando altri impianti, dal centro alla periferia (ma in particolare in Borgo Stazione), e con un occhio alle innovazioni tecnologiche che permetteranno il riconoscimento di mezzi e individui e, in futuro, quello facciale.

«Si tratta del più grande intervento di questo genere nella storia della città – commenta l'assessore alla sicurezza Alessandro Ciani - Le nuove telecamere saranno concentrate nella zona della stazione (via Roma, viale Leopardi, via Benedetto Croce, viale Ungheria, via Aquileia, viale Europa Unita) ma anche nel centro e in tutte le periferie, nelle zone più sensibili, compresi alcuni parchi. Andremo inoltre a implementare gli strumenti di video-analisi, come il riconoscimento di mezzi e individui sulla base di filtri come età, sesso, abiti e orario.

Pilotto a pagina VI

SORVEGLIANZA RADDOPPIATA A Udine altre 67 telecamere

Trasporti
Alitalia e i collegamenti con il Friuli: «Ronchi ci chiede tariffe troppo alte»

Il ripristino dei voli da Trieste Airport per Roma e Milano è condizionato dalla velocità di risalita della domanda impattata dalla pandemia e dall'ottenimento di condizioni economiche per il riavvio dei voli in linea con quelle offerte alle altre compagnie aeree. A spiegarlo è Alitalia.

A pagina V

IN ATTESA Un aereo di Alitalia

Stress da virus, 2500 dallo psicologo

▶Sono i casi registrati dai volontari dell'ordine: «Bisogna istituire un servizio di supporto per questa emergenza»

La situazione
Calano i contagi e Fedriga allenta la stretta sui bus

Il governatore Fedriga ha emanato una nuova ordinanza nell'ambito del Trasporto pubblico locale in vigore da oggi che riavvia il trasporto pubblico transfrontaliero nel rispetto delle disposizioni previste dal Dpcm dell'11 giugno e prevede l'aumento della capacità di trasporto sui mezzi delle linee extraurbane, portandola al 60% della capienza complessiva. Via libera anche ai servizi di seggiovia a Piancavallo, Sappada e al parco giochi di Tarvisio.

A pagina III

2500 richieste di aiuto, quasi una decina di suicidi e ben oltre 10 i tentativi di togliersi la vita, nonché numerosi accessi al pronto soccorso per presunti problemi cardiaci, rivelatisi poi attacchi di panico. È l'emergenza psicologica dall'inizio del lockdown e ben lontana dall'essere terminata, ma gli psicologi scesi in campo come volontari (in regione sono stati 350) e che hanno cercato di farsi ascoltare dalle istituzioni per quest'emergenza nell'emergenza, hanno trovato il muro. L'ordine regionale degli psicologi chiede alla Regione di tenere conto non solo della salute fisica, ma anche di quella mentale, dell'equilibrio e serenità delle persone che in questi mesi è stato, e continua a essere, messo a dura prova. Personale sanitario sempre in trincea, crisi di coppia, violenze domestiche e disagi dei bambini non svaniscono per effetto di un decreto,

Zancaner a pagina III

Calcio Serie A L'Udinese

L'abbraccio digitale dei piccoli tifosi

L'Udinese anche ieri ha organizzato un incontro su Zoom, protagonista Juan Musso ALLE PAGINE XII E XIII

L'intervista
BeanTech e la sfida innovazione

Sfruttare il momento di crisi utilizzando la tecnologia come stimolo per una rapida ripartenza. È il pensiero di Fabiano Benedetti ceo di beanTech: «In tre mesi c'è stato un salto digitale che senza la crisi avrebbe richiesto almeno due anni. Questa situazione ha costretto tutti a imparare l'uso di strumenti che esistevano già ma che forse per pigrizia non erano utilizzati. È come aver lanciato un'auto a tutta velocità, non potrà fermarsi neppure quando si tornerà alla normalità».

Gualtieri a pagina II

Regione, senza risorse niente nuovi investimenti

Storni interni nei singoli capitoli di spesa della Regione, non una vera manovra di assestamento di bilancio che, «in questo momento non è possibile, per la Regione Friuli Venezia Giulia». È toccato ieri all'assessore alle Finanze, Barbara Zilli, confermare così il fatto che quest'anno, a luglio, non ci saranno risorse aggiuntive per le diverse voci di spesa e di investimento della Regione. Abitualmente un momento atteso per rimpinguare gli stanziamenti previsti nella Finanziaria che si approva alla fine dell'anno precedente o per interventi nuovi, non programmati. Quest'anno tutti i margini di azione li ha prosciugati l'emergenza Covid-19.

Capitoli come le Attività produttive, Trasporti, Lavoro e Famiglia recano la dicitura «Non ci sono disposizioni normative, né variazioni contabili al momento». Perfino l'aggiornamento del piano di sicurezza degli edifici scolastici non contempla nuovi investimenti e se ci saranno, arriveranno in autunno ma da Roma e non da un piano strategico dell'amministrazione regionale. E via allora di piccoli aggiustamenti: soppresso il trattamento economico aggiuntivo ai vice direttori centrali preposti a servizi; messi a disposizione da qui al 2022 fino a un massimo di 22.800 euro totali per i produttori di pitina. Per i Consorzi di bonifica, fino a 250mila euro.

Lanfrit a pagina V

Il Friuli che innova

«La crisi ci ha spinti nella tecnologia, ora non bisogna fermarsi»

▶Il ceo di beanTech: «Approfittiamo del salto digitale per creare lavoro»

▶«Gli insegnanti che rifiutano la didattica a distanza perdono credibilità con gli alunni»

BEANTECH Il ceo Fabiano Benedetti

L'INTERVISTA

UDINE Sfruttare il momento di crisi utilizzando la tecnologia come stimolo per una rapida ripartenza. È l'ottica propositiva di Fabiano Benedetti, ceo di beanTech, azienda friulana specialista nella Digital Transformation delle imprese. Un settore in espansione che ha portato la società - nata nel 2001 a Reana del Rojale, che offre lavoro a oltre 120 collaboratori - a chiudere il bilancio 2019 con un fatturato di quasi 15 milioni di euro. «Noi accompagniamo le aziende verso la digitalizzazione. In particolare, poiché siamo nati in quella che è definita la "Manufacturing Valley", pensando alle imprese manifatturiere - spiega Benedetti - Aggiungiamo tecnologia alle macchine per farle lavorare, anche da remoto, in maniera più efficiente». Aziende magari brave a produrre macchinari, ma che non sempre sono in grado di sfruttare al meglio le possibilità offerte dalla tecnologia. «Ora stiamo lavorando soprattutto sulla raccolta della grande mole di dati prodotti dalle macchine perché, che se opportunamente analizzati, possono migliorare l'efficienza del lavoro».

Siete un'azienda che, partendo dal Medio Friuli, si è conquistata uno spazio tra i grandi colossi che si occupano di IT. «Il segreto è stato non competere, ma allearsi con loro. Noi prendiamo le migliori tecnologie che loro producono e, creando del valore aggiunto, le offriamo ai clienti valorizzandole al meglio. In pratica siamo l'anello di congiunzione che mancava».

Prima della crisi eravate in grande espansione, questo "stop" cosa ha comportato? «Il mondo della tecnologia ha avuto una forte accelerazione. In questi tre mesi c'è stato un salto digitale che senza la crisi avrebbe richiesto almeno due anni. Questa situazione ha costretto tutti a imparare l'uso di strumenti che esistevano già, ma che forse per pigrizia o per paura di abbandonare la "comfort zone" non erano utilizzati. È come aver lanciato una macchina a tutta velocità che non potrà più fermarsi, neppure quando si tornerà alla normalità».

Ora però vanno formati i piloti. «La crisi è un'opportunità: chi l'ha capito e continuerà a investire resterà sul mercato, gli altri andranno in difficoltà. Un po' come accaduto con gli incentivi che hanno sviluppato l'industria 4.0. Chi li ha sfruttati al meglio adesso continua a crescere».

Lei sostiene che il Friuli Venezia Giulia può diventare la culla dello sviluppo digitale. Perché? «Siamo ai confini dell'impero e quindi partiamo in salita, ma è un territorio dove si lavora bene, con gente seria e preparata. Possiamo contare su tre università (*Trieste, Udine e Sissa ndr*) e su un ecosistema di aziende manifatturiere di livello. Certo, siamo piccoli e chi fa un errore si gioca il mercato, ma è uno stimolo per fare bene. In questi mesi, grazie alla tecnologia, si sono anche azzerate le distanze che ci penalizzavano verso l'esterno. Ora non è più necessario andare a Milano affrontando tutti i problemi di trasporti che abbiamo. Poi qui si vive bene, cosa che potrebbe attirare talenti o far restare quelli che ci sono».

Le cosiddette nuove tecnologie diventano sempre più fondamentali. Eppure già ora c'è chi le digerisce con difficoltà. Esempio il "no" al 5G che ha visto anche Udine tra i protagonisti. «Mi auguro si tratti di scelte politiche, di comodo verso gli elettori. È evidente che non c'è una strategia. È ovvio che senza nuove tecnologie la nostra regione non potrà diventare la culla dello sviluppo digitale. Come Confindustria stiamo cercando di portare avanti questo progetto, ma la Regione deve scegliere se vuole diventare davvero "Digital Manufacturing Valley" creando così ricchezza, oppure restare indietro».

I dubbi vengono anche in località periferiche come Lauco, Caneva o Pontebba. «I comitati del "no" ci sono sempre stati, ma spero vinca il buon senso anche perché non c'è dimostrazione che il 5G faccia davvero male. Di sicuro c'è solo che le scelte politiche possono condizionare la possibile ricchezza di un territorio. Pensiamo solo al fatto che abbiamo necessità di attirare talenti. A Udine, ogni anno, escono venti laureati in informatica. Sono troppo pochi. Dobbiamo quindi creare le condizioni per attirare gente da fuori».

In questi mesi abbiamo imparato velocemente che si può fare didattica on-line. La cosa ha però colto impreparate scuole e insegnanti. «La crisi ha fatto emergere ciò che sapevamo già. Nella scuola qualcuno ha avuto la capacità di adattarsi, altri no. Sono convinto che chi insegna inglese deve sapere l'inglese, chi insegna matematica la matematica, ma tutti devono saper usare le tecnologie digitali. Una volta l'insegnante sapeva tutto ciò di cui gli alunni necessitavano per affrontare la vita. Ora un ragazzo di dieci anni usa le tecnologie meglio di chi insegna, facendo perdere di credibilità l'insegnante».

Il Covid ha dato però una svolta all'insegnamento. «Sono convinto che la scuola non sarà mai più tutta frontale. Credo che la didattica a distanza diventerà strutturale. Esistono già corsi on-line di livello altissimo. Pensiamo anche alle università: in questi mesi ci si è laureati quasi solo on-line. Una cosa cui pensare, invece, è un metodo di apprendimento digitale. Credo che i ragazzi impareranno più velocemente e in maniera più produttiva anche perché le tecnologie permetteranno un modo più autonomo di studio».

Affidarsi troppo alla tecnologia non rischia di aumentare il gap tra vecchie e nuove generazioni? «Non credo sia un problema di età, quanto di paura a usare la tecnologia. Superata questa non conta essere giovane o no. Certo non tutti i lavori si potranno fare on-line. Chi lavora il legno non lo farà dal divano, ma sono convinto che la qualità del lavoro sarà migliore solo se verranno create le condizioni necessarie. Per questo mi auguro che il legislatore analizzi bene la questione e normi questo nuovo modo di lavorare. È arrivato il momento di regolamentare bene le cose anche per tutelare i lavoratori. Fino a oggi siamo stati tutti degli "abusivi", ma se durante l'orario di lavoro fosse caduta una pentola sul piede, sarebbe stato infortunio o no?».

Tiziano Gualtieri

«VENTI LAUREATI IN INFORMATICA ALL'ANNO A UDINE SONO TROPPO POCHI RISPETTO A QUANTO RICHIEDE IL MERCATO»

Rifiuti e ambiente

Net accoglie tre giovani laureati per studiare soluzioni innovative

Nasce "Net Generation", iniziativa che coinvolge giovani laureati friulani e l'azienda monoutulity di servizi ambientali più grande della regione; un progetto rivolto ai giovani talenti neolaureati under 30, con l'obiettivo di offrire un'opportunità di stage e di eventuale inserimento in azienda. «Siamo molto soddisfatti di questa prima iniziativa - dice Massimo Fuccaro, direttore generale di Net - e orgogliosi di poter contribuire al futuro di questi ragazzi talentuosi e soprattutto di poter entrare in quella formula di restituire valore ed esperienze alla società e comunità dove operiamo. Potrà essere un'esperienza arricchente sotto molti punti di vista, sia per i ragazzi che per l'azienda». Net ha accolto tre giovani tirocinanti da qualche giorno, due dottori in ingegneria ambientale e un dottore in biologia e scienza ambientali: Marianna Blasutig 26 anni di San Leonardo, Daniele Olivieri e Michela d'Ambrogio entrambi di 28 anni e di Udine. Gli argomenti e le aree di riferimento a cui verranno dedicati vanno dalla ricerca e sviluppo di soluzioni innovative e sostenibili legate alla raccolta e trattamento dei rifiuti, le riqualificazioni di aree degradate mediante progetti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, la progettazione di rapporti integrati di sostenibilità aziendale, l'analisi e redazione progetti di innovazione tecnologica e di formazione/educazione ambientale sul ciclo integrato dei rifiuti urbani e le tematiche ambientali in genere.

IL PROGETTO

La novità Uno sguardo sul futuro

Scuola estiva di intelligenza artificiale on line per imprenditori e ricercatori

UDINE L'intelligenza artificiale, le tecniche del machine learning e le sue molteplici applicazioni: sono questi i temi di spicco dell'International Summer School on Artificial intelligence: from deep learning to data analytics (AI-DLDA) 2020, la scuola estiva internazionale sull'intelligenza artificiale giunta alla terza edizione e promossa da Digital Innovation Hub (DIH) di Udine, Ditedi-Distretto delle Tecnologie Digitali e Cluster Ict del Friuli Venezia Giulia, Dipartimento di Scienze Matematiche, Informatiche e Fisiche dell'Università di Udine e Area Science Park nell'ambito delle attività di IP4FVG, il Digital Innovation Hub del Friuli Venezia Giulia che supporta la trasformazione digitale delle imprese sul territorio.

La scuola estiva internazionale sull'intelligenza artificiale, organizzata dal 29 giugno al 3 luglio, presenta da quest'anno una novità: «A seguito dell'emergenza internazionale da Covid-19 – raccontano Dino Feragotto, presidente della Cabina di regia di IP4FVG, Gian Luca Foresti, direttore del Dipartimento di Scienze Matematiche, Informatiche e Fisiche dell'Università di Udine, e Mario Pezzetta, presidente del cluster Ditedi - si terrà interamente in modalità online, per dare a ricercatori universitari, personale tecnico aziendale ed imprenditori del settore Ict l'opportunità di continuare ad approfondire tematiche all'avanguardia come la computer vision, l'apprendimento supervisionato e non supervisionato, le principali tecniche di machine e deep learning, le diverse applicazioni all'AI, i big data, l'interazione uomo-macchina, tutti temi fondamentali in una società e in un mercato globale che promuovono i concetti di Smart City e Industry 4.0».

SI PARLERÀ DELLE TECNICHE DI APPRENDIMENTO DELLE MACCHINE E DELLE POSSIBILI APPLICAZIONI PRATICHE

«La Summer school vuole essere uno strumento utile nelle mani di ricercatori e imprenditori che guardano al futuro e che sperimentano un'innovazione tecnologica continua» dichiara Stefano Casaleggi, direttore generale di Area Science Park, che aggiunge. "È un percorso che il Sistema Argo sostiene per la crescita e la competitività del territorio".

DA BERLINO Wojciech Samek

«La possibilità di frequentare la Summer School direttamente online – proseguono Feragotto, Foresti e Pezzetta - vuole essere altresì occasione per allargare la partecipazione anche a chi, per motivi logistici, non ha potuto partecipare alle scorse edizioni, dando al tempo stesso la possibilità agli imprenditori e ai tecnici delle aziende del nostro territorio di entrare strettamente a contatto con il mondo accademico per avvicinarsi alle soluzioni tecnologiche più innovative. I partecipanti avranno l'occasione di seguire lezioni di approfondimento teorico e sessioni laboratoriali sperimentali tenute da docenti internazionali di alto livello provenienti dalle Università e Centri di Ricerca più prestigiosi d'Europa».

Quest'anno, tra gli altri, è prevista la partecipazione di Wojciech Samek, direttore del gruppo di Machine Learning al Fraunhofer Institute di Berlino. I docenti e i temi della Summer School sono individuati dal gruppo dei direttori scientifici, tra cui vi sono il professor Gian Luca Foresti, direttore del Dipartimento di Scienze matematiche, informatiche e fisiche dell'Università di Udine, e la prof.ssa Rita Cucchiara, direttrice del Laboratorio nazionale di Artificial Intelligence and Intelligent Systems (AIIS) del Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'Informatica.

Il virus e la ripartenza

In 2500 tra panico e depressione

▶Sono le richieste di aiuto raccolte nella quarantena dagli psicologi che si sono offerti volontari in regione

▶Il presidente dell'Ordine Fvg: «Dagli infermieri ai bambini tutti hanno sofferto, ma va gestito anche il dopo emergenza»

IL BILANCIO

UDINE 2.500 richieste di aiuto, quasi una decina di suicidi e ben oltre 10 i tentativi di togliersi la vita, nonché numerosi accessi al pronto soccorso per presunti problemi cardiaci, rivelatisi poi attacchi di panico. E' l'emergenza psicologica dall'inizio del lock down e ben lontana dall'essere terminata, ma gli psicologi scesi in campo come volontari e che hanno cercato di farsi ascoltare dalle istituzioni per quest'emergenza nell'emergenza, hanno trovato il muro.

VOLONTARI DELLA MENTE

«Siamo scesi in campo subito a inizio marzo – spiega il dottor Roberto Calvani, presidente dell'ordine degli psicologi del Friuli Venezia Giulia – a livello regionale abbiamo cercato di prendere contatti con l'assessorato alla salute e con le aziende sanitarie, ma ci siamo dovuti attivare per conto nostro, senza appoggi».

Così ben 350 psicologi della regione si sono messi a disposizione, gratuitamente, per un servizio di supporto diretto on line e, con l'ordine dei farmacisti, hanno distribuito opuscoli anti panico e una guida anti stress perché il lungo lockdown ha segnato profondamente migliaia di cittadini del Fvg. «Da subito le richieste on line hanno iniziato ad aumentare e sono anche preoccupanti, a oggi ne contiamo oltre 2.500». Un aiuto fatto tutto su base volontaria, mentre hanno proseguito regolarmente nel loro lavoro, sempre presenti nei reparti ospedalieri e nella neuropsichiatria infantile «e senza essere stati dotati di protezioni» precisa il presidente.

LE RICHIESTE NEGATE

UNA DECINA I SUICIDI: «LA REGIONE DEVE ATTIVARE LE EQUIPE D'EMERGENZA, TUTELANDO NON SOLO LA SALUTE FISICA»

L'unica apertura da parte della regione è stato permettere agli psicologi di entrare nella sala operativa della Protezione civile, a fronte di numerose richieste e proposte cadute nel vuoto. «Avevamo chiesto l'attivazione di un'équipe di emergenza – per altro prevista da un accordo Stato-Regioni del 2006 – dando la nostra disponibilità per attivarla dentro i pronto soccorso degli ospedali, tant'è che, dai nostri monitoraggi, il 30% degli accessi al Pronto soccorso per presunti problemi cardiaci, erano in realtà attacchi di panico. La nostra presenza poteva prevenire anche questi accessi inappropriati».

Ma l'équipe non è mai stata attivata, così come gli psicologi non hanno ottenuto risposta alla richiesta di collaborare con medici e infermieri dentro i reparti per fornire loro un supporto diretto. «Molti operatori lamentavano, ad esempio, disturbi del sonno, basti pensare a quanti non potevano far ritorno alle loro case per timore di contagiare i familiari» e sono stati tanti, in effetti, gli operatori sanitari che hanno praticamente vissuto tra le mura dell'ospedale o nella cantina di casa per proteggere genitori e figli, mentre s'impegnavano a gestire un'emergenza sanitaria mai vista prima. «Inoltre – prosegue Calvani – avevamo chiesto anche l'inserimento di uno psicologo nelle Usca, le Unità speciali di continuità assistenziale attivate per attività domiciliari ai pazienti Covid e nelle case di riposo, ma anche su questo punto siamo stati ignorati». Il presidente lamenta apertamente una «chiusura della parte ospedaliera e delle istituzioni nei confronti delle strutture territoriali: così ci priviamo di un grande contributo. Non c'è stata attenzione in Friuli Venezia Giulia a valorizzare le risorse presenti che potevano fare di più. Se 350 persone si sono attivate volontariamente e hanno ricevuto 2.500 richieste, questo significa che il bisogno c'è. Non chiediamo tanto, ma almeno qualche assunzione».

NON E' FINITA

Passato il panico per il lockdown, arriva quello della crisi economica, «registriamo un'esplosione di difficoltà da questo punto di vista – ammette Calvani – oltre a suicidi e violenze domestiche». Così, gli psicologi stanno cercando di portare avanti iniziative sotto lo slogan "Non c'è vera salute, se non c'è salute psicologica" che è un diritto per tutti, non solo per chi può pagare. Tra chi ha perso il lavoro e chi si trova a fare i conti con grosse perdite, il disagio psicologico è destinato ad aumentare e sono sempre meno quelli che lo psicologo se lo possono permettere. Ma allora che fa chi ha bisogno e non può pagare? «La lista d'attesa è di un anno per accedere ai servizi, anche per i bambini e tutto questo è una vergogna». Eppure ci sono situazioni di emergenza psicologica, come emerso durante gli incontri con la Procura e con l'Ordine degli avvocati, ma questi professionisti non possono continuare a fare solo volontariato. «Se si istituisse l'unità per l'emergenza nelle aziende sanitarie, il problema si potrebbe migliorare. Ci saremmo aspettati maggiore considerazione da parte delle istituzioni che avrebbero avuto anche un risparmio economico: meno farmaci, meno ricoveri impropri e anche meno istanze nelle aule di tribunale. Purtroppo ci aspettiamo che questi mesi abbiano seminato ulteriore disagio e queste persone arriveranno ai Servizi che non sono pronti. Magari su 10 medici si poteva assumere uno psicologo e avevamo detto anche questo all'assessore Riccardi».

I BAMBINI

Un'ulteriore proposta fatta dall'ordine riguarda i bambini, che a settembre torneranno sui banchi di una scuola che faranno fatica a riconoscere. Sarà tutto nuovo, come lo è stato il lockdown, la pandemia, l'emergenza, situazioni difficili da spiegare a un bambino e altrettanto difficili per lui da comprendere. «Questo è un aspetto su cui avremmo voluto lavorare in termini preventivi – conclude Calvani – cercando di capire quale sia stata l'esperienza dei bambini, in modo da fornire suggerimenti utili e stendere linee guida regionali per il ritorno a scuola, magari da condividere con altre regioni. Persino il mondo del calcio ha predisposto un piano A e un piano B e C, altrettanto si poteva fare per la scuola, ma anche qui non abbiamo ottenuto risposta».

Lisa Zancaner

POST EMERGENZA In questi giorni all'ospedale di Udine i volontari della Protezione civile cittadina hanno rimosso la tenda allestita all'esterno

Più posti nei trasporti extraurbani

Due nuovi positivi, ma l'indice Rt della contagiosità è sceso a 0,57

Il governatore Fedriga ha firmato una nuova ordinanza, che entrerà in vigore da oggi, che riavvia il trasporto pubblico transfrontaliero nel rispetto delle disposizioni di sicurezza e aumenta la capacità di trasporto sui mezzi delle linee extraurbane, portandola al 60% della capienza complessiva consentendo anche il trasporto di passeggeri in piedi, con la collocazione sul pavimento dei mezzi di appositi marker indicanti i punti di posizionamento dei passeggeri durante il viaggio. Intanto le persone attualmente positive al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 146, 16 in meno rispetto a giovedì. Nessun paziente si trova in terapia intensiva, i ricoverati in altri reparti sono 16. Anche ieri non si sono registrati decessi, ma sono stati rilevati 2 nuovi casi di Covid-19. I totalmente guariti invece ammontano a 2.814 (18 più di ieri), i clinicamente guariti a 61 e le persone in isolamento domiciliare sono 69. L'indice di contagiosità (Rt) è sceso rispetto alla scorsa settimana da 0,67 a 0,57. L'assessore Gibelli, invece, ha auspicato che presto arrivino anche le linee guida per gli sport di contatto. Anche a Udine i volontari della protezione civile hanno provveduto a rimuovere dall'esterno dell'ospedale Santa Maria della Misericordia le tende allestite in inverno per operare come filtro aggiuntivo per le persone che dovevano recarsi al pronto soccorso o all'interno del nosocomio. I volontari continuano a prestare servizio nei parchi cittadini e nelle emergenze meteo. Si allenta, dunque, l'emergenza, ma resta alta la guardia anche a fronte del fatto che si rende necessario fare ogni settimana le vertifiche dei parametri sui contagi.

NUOVE REGOLE Gli edifici scolastici dovranno adeguarsi alle norme in materia di protezione dal Covid

Edifici scolastici, sicurezza nelle mani dello Stato

▶Nessuna risorsa aggiuntiva in attesa dei fondi da Roma
Regolamento anche per gli edifici che ospitano asili nido

GLI INTERVENTI

UDINE Gli adeguamenti degli edifici scolastici alle disposizioni anti-Covid entrano nel Piano triennale 2020-2022 per gli interventi di edilizia scolastica in Friuli Venezia Giulia, anche se per ora il documento non ha una copertura finanziaria certa. «Abbiamo stabilito i criteri per gli investimenti, che ci servono per fare le richieste dei fondi a Roma, che solitamente fa riparti in autunno», ha spiegato ieri l'assessore regionale alle Infrastrutture e territorio, Graziano Pizzimenti, subito dopo il via libera della Giunta al documento. «Per ora – ha aggiunto – i fondi a copertura di questo Piano saranno solo statali». Un'asserzione che fa il paio con l'altra approvazione effettuata ieri dall'esecutivo, relativa all'assestamento di Bilancio, che non prevede risorse aggiuntive per nessun capitolo rispetto alla Finanziaria 2020 varata a fine 2019. Il Piano triennale per l'edilizia scolastica, tuttavia, si pone come un passo imprescindibile per poter accedere alle risorse statali che saranno messe a disposizione per gli interventi anti Covid, antisismici, di messa in sicurezza e di adeguamento alle normative. Tra le novità contenute, anche la destinazione delle risorse ai nuovi Enti di decentramento regionale, cioè i quattro sub ambiti regionali – corrispondenti ai territori delle ex Province – cui farà presto capo la gestione delle scuole superiori. «La previsione di distribuire i fondi a questi enti, oltreché ai Comuni, è una novità – ha confermato Pizzimenti - come la priorità data alle opere necessarie alla riapertura delle scuole post-Covid, stabilita per gli interventi indifferibili e urgenti di cui al Fondo regionale per l'edilizia scolastica. Su quest'ultimo punto il Piano è stato concordato con la collega di Giunta Alessia Rosolen e l'Ufficio scolastico regionale».

NUOVA ANAGRAFE

Anche l'Anagrafe regionale dell'edilizia scolastica sarà sostituita dal nuovo sistema ministeriale nazionale Ares 2.0. La Regione garantirà una fase di formazione per gli enti competenti. I criteri di assegnazione delle risorse prevedono inoltre fondi a copertura delle spese di investimento per interventi urgenti da effettuare su edifici scolastici per l'adeguamento alle prescrizioni antincendio. La Giunta ha inoltre deciso di «istituire un nuovo canale contributivo rivolto agli enti gestori delle scuole paritarie di ogni ordine e grado riconosciute, perché la sicurezza di tutte le scuole resta uno degli obiettivi prioritari di questa amministrazione», ha aggiunto Pizzimenti. Le scuole paritarie potranno accedere ai contributi per interventi di adeguamento sismico, messa in sicurezza, adeguamento alle normative relative alla sicurezza dei luoghi e degli impianti, bonifica da amianto, abbattimento di barriere architettoniche ed efficientamento energetico». Come nelle precedenti programmazioni, rimangono obiettivi primari del Piano per l'edilizia scolastica la programmazione degli interventi a valere su fondi del Ministero dell'istruzione; il completamento degli interventi e delle opere avviate e non concluse, con priorità per il miglioramento e l'adeguamento sismico; la conclusione del Por Fesr 2014-2020 relativamente ai quattro bandi per la riduzione dei consumi di energia.

ASILI NIDO

Sempre su proposta di Pizzimenti, è stato inoltre approvato un nuovo Regolamento per interventi sugli edifici che ospitano asili nido pubblici e privati. «Con l'istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione da 0 a 6 anni – ha spiegato l'assessore - anche gli asili nido rientrano nel sistema istruzione e non sono più considerati servizi pubblici assistenziali a domanda individuale. Perciò si è reso necessario questo nuovo strumento che consentirà alla Regione di erogare contributi a soggetti pubblici e privati, anche in relazione alle necessità di adeguamento anti-Covid». I beneficiari devono essere proprietari dell'immobile o titolari di contratto di locazione o comodato. In questa maniera sarà dunque possibile accedere poi ai contributi erogati dalla Regione. In caso contrario non sarà possibile farlo. Il nuovo regolamento entrerà in vigore una volta pubblicato.

Antonella Lanfrit

Carburante, confermati gli sconti

TRASPORTI

TRIESTE La Giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Ambiente Fabio Scoccimarro, ha deliberato di confermare l'entità degli incentivi per l'acquisto dei carburanti per autotrazione per il periodo dall'1 luglio al 30 settembre. «Abbiamo infatti considerato - spiega Scoccimarro - la situazione particolare venutasi a creare dopo l'emergenza Coronavirus, che ha messo in difficoltà l'economia e tante famiglie del Friuli Venezia Giulia, e le richieste che ci erano pervenute da parte degli operatori».

«Attualmente - prosegue l'assessore - la forbice che ci divide dal prezzo praticato in Slovenia è di poco più di 10 centesimi al litro: il che significa risparmiare soltanto qualche euro per ogni pieno di carburante, senza tenere conto del costo dello spostamento oltre confine e ritorno. Quindi - conclude Scoccimarro - il "turismo del pieno" fuori dall'Italia, che fa risparmiare 5 euro lordi ai nostri automobilisti, senza considerare i costi di andata e ritorno oltre all'ammortamento e usura del veicolo, danneggia moltissimo la nostra economia e gli operatori».

GLI IMPORTI

La Regione ha fissato, come stabilito attualmente, gli importi dei contributi, suddividendoli, rispettivamente, per i residenti nella Zona 1, nella quale viene applicato il contributo maggiorato, e per la Zona 2, con il contributo base. In particolare, per la Zona 1, che comprende i Comuni considerati svantaggiati o a contributo maggiorato, il contributo totale rimane stabilito in 21 centesimi al litro per la benzina, e in 14 centesimi per il gasolio. Per i Comuni compresi nella Zona 2, il contributo per l'acquisto di un litro di benzina resta di 14 centesimi, quello per il gasolio rimane fissato a 9 centesimi. Resta in ogni caso ancora aperto il contenzioso con l'Europa sullo sconto benzina. Un contenzioso che potrebbe costare molto caro alla Regione.

Alitalia contesta le tariffe di Ronchi

▶«Lo scalo ci chiede il doppio rispetto alle compagnie straniere»

IL CASO

UDINE (loma) Le tariffe praticate da Trieste Airport ad Alitalia sono troppo alte rispetto a quelle che lo scalo aereo del Friuli Venezia Giulia propone ad altre compagnie private straniere. Una condizione che non è gradita e da qui la trattativa che al momento impedisce di riavere sulle piste di Ronchi dei Legionari i collegamenti diretti con Roma e Milano. A farlo sapere è la stessa Alitalia, che spiega di «aver ricevuto dal gestore aeroportuale di Ronchi dei Legionari quotazione tariffaria per il riavvio dei servizi aerei incomprensibilmente più elevata - e per un ordine di grandezza superiore ad oltre il +100% - delle condizioni offerte alla concorrenza straniera. La Compagnia - si legge in una nota - ha trasmesso ai vertici degli organi di controllo evidenze circa la discriminazione economica con la quale viene approcciata, atteggiamento imperante da parte della maggioranza degli aeroporti italiani. Come è ovvio l'efficientamento di Alitalia richiede anche di porre fine all'asimmetria competitiva esistente con le compagnie straniere che ricevono un servizio del tutto analogo».

LA CONFERMA

Alitalia conferma che il ripristino in corso dei collegamenti aerei è condizionato «esclusivamente dalla velocità di risalita della domanda impattata dalla pandemia Covid-19 e, per l'appunto, dall'ottenimento dagli aeroporti di condizioni economiche per il riavvio dei voli in linea con quelle offerte alle altre compagnie aeree».

Bilancio regionale senza fondi La manovra estiva è in stallo

I CONTI

TRIESTE (an.la.) Storni interni nei singoli capitoli di spesa della Regione, non una vera manovra di assestamento di bilancio che, «in questo momento non è possibile, per la Regione Friuli Venezia Giulia». È toccato ieri all'assessore alle Finanze, Barbara Zilli confermare così il fatto che quest'anno a luglio non ci saranno risorse aggiuntive per le diverse voci di spesa e di investimento della Regione. Tutti i margini di azione li ha prosciugati l'emergenza Covid-19. Il disegno di legge approvato ieri dalla Giunta – 16 articoli – è quindi molto tecnico e per nulla politico-strategico. «Abbiamo preso atto della situazione di stallo nella trattativa con il Governo – ha spiegato Zilli - riguardo al riconoscimento delle somme per il minor gettito per le casse della Regione causato dalla pandemia e all'incognita ulteriore che riguarda il rimborso delle spese sostenute dalla Regione per fronteggiare il Coronavirus. Detta altrimenti, finché il governatore Massimiliano Fedriga non avrà una risposta rispetto ai 700 milioni di entrate stimate in meno e al rimborso sui 160 milioni spesi dalla sanità per l'emergenza, si ferma davanti «a una situazione che ingessa inevitabilmente il nostro bilancio». Il disegno di legge arriverà in consiglio a fine luglio. Salvo novità, nel disegno di legge capitoli come le Attività produttive, Trasporti, Lavoro e Famiglia recano la dicitura «Non ci sono disposizioni normative, né variazioni contabili al momento». L'articolo in materia sanitaria prevede un milione di euro al Fondo povertà per interventi per far fronte al disagio economico determinatosi anche a seguito dell'emergenza sanitaria. Si autorizza a finanziare con 150mila euro la Fondazione "Well fare Pordenone", realtà per il microcredito e l'innovazione sociale; tra gli enti di decentramento regionale c'è la ripartizione del milione già previsto nella Finanziaria 2020 (410mila euro Ud, 235mila a Ts e Pn, 101mila a Go). È soppresso il trattamento economico aggiuntivo ai vice direttori centrali preposti a servizi. Sono messi a disposizione da qui al 2022 fino a un massimo di 22.800 euro totali per i produttori di Pitina. Per i Consorzi di bonifica, invece, fino a 250mila euro.

CITTÀ VIDEOSORVEGLIATA La giunta Fontanini installerà sessantasette nuove telecamere con una spesa di 673mila euro

Raddoppiano le telecamere nella città del grande fratello

▶ In città dalle 75 attuali si salirà a 142 con undici sistemi di lettura targhe

▶La nuova strumentazione è predisposta per i riconoscimenti facciali e le analisi

SICUREZZA

UDINE Sessantasette nuove telecamere per garantire la sicurezza in città: il Comune ha deciso di ampliare il sistema di videosorveglianza installando altri impianti, dal centro alla periferia (in particolare in Borgo Stazione), con un occhio alle innovazioni tecnologiche che permetteranno il riconoscimento di mezzi e individui e, in futuro, quello facciale. «Si tratta del più grande intervento di questo genere nella storia della città – commenta l'assessore alla sicurezza, Alessandro Ciani - Le nuove telecamere saranno concentrate nella zona della stazione, quindi in via Roma, viale Leopardi, via Benedetto Croce, viale Ungheria, via Aquileia, viale Europa Unita, ma anche nel centro e in tutte le periferie, nelle zone più sensibili, compresi alcuni parchi».

L'amministrazione renderà più efficiente l'intero apparato usando software di analisi forense: «Oltre ai nuovi impianti – aggiunge infatti Ciani - renderemo più funzionale il sistema di conservazione delle immagini raccolte, che confluiranno in un unico archivio compatibile sia con le nuove telecamere, sia con quella già esistenti, in modo da facilitare la consultazione da parte della Polizia Locale e delle forze dell'ordine. Saranno implementati infatti strumenti di video-analisi, come il riconoscimento di mezzi e individui (e un domani il riconoscimento facciale) sulla base di filtri come l'età, il sesso, gli abiti, l'orario, attraverso l'utilizzo di software di analisi forense, novità di questo intervento, che rappresenta una rivoluzione, perché ci permette una copertura omogenea su tutto il territorio udinese, garantendo una prevenzione efficace della criminalità e il riconoscimento di chi si è reso responsabile di illeciti. Le telecamere sono uno strumento non di controllo, ma di tutela di tutti i cittadini per bene».

Attualmente, a Udine sono presenti 75 telecamere di videosorveglianza, che diventeranno quindi 142, e 11 sistemi di lettura delle targhe. Le nuove telecamere saranno collegate alla piattaforma di videosorveglianza Video Management Server-Genetec Security Center già utilizzata dall'amministrazione per la gestione attuale. La spesa prevista è di 673mila euro (provenienti da diverse fonti di finanziamento, tra cui quella regionale) e l'ampliamento del sistema procederà per gradi: all'installazione seguirà il completamento della piattaforma software esistente, implementata con il software di analisi forense che verrà a sua volta esteso alla verifica di eventi e alla ricerca di persone e mezzi attraverso filtri configurabili; infine potrà essere installato lo strumento del riconoscimento facciale. «Ora abbiamo approvato il progetto preliminare, che è stato fatto in maniera molto approfondita dall'ingegner René Gazzoli, uno dei massimi esperti di sistemi di videosorveglianza in Italia – spiega Ciani - l'obiettivo è affidare quanto prima la progettazione definitiva e poi procedere con l'appalto e la realizzazione: contiamo che i lavori partano entro fine anno».

«Abbiamo creato l'infrastruttura – commenta il vicesindaco Loris Michelini - sulla quale potremo poi ampliare ulteriormente il sistema di videosorveglianza. Ogni nuova telecamera, come anche quelle già esistenti, si appoggerà d'ora in poi al nuovo sistema, permettendoci, come abbiamo fatto oggi, di aumentare in maniera significativa il numero dei dispositivi collegati. È solo l'inizio di un percorso che renderà la città di Udine più sicura e a misura di famiglia».

Alessia Pilotto

Area ex Bertoli, Lirutti: «Guardare oltre ai negozi»

▶Gli amministratori di Udine e Tavagnacco si sono incontrati

URBANISTICA

UDINE L'Assessore alla pianificazione territoriale Giulia Manzan ha ricevuto a Palazzo D'Aronco il sindaco di Tavagnacco Moreno Lirutti, il vicesindaco Federico Fabris e l'assessore alle Attività produttive Giovanni Cucci. Temi dell'incontro, la definizione di una strategia complessiva e prospettica per il rilancio dell'asse della Tresemane e la presentazione delle proposte progettuali relative al recupero dell'area ex Bertoli.

Soddisfatta dell'incontro l'assessore Manzan: «Ho presentato agli amministratori di Tavagnacco il progetto per completare il recupero dell'area dismessa di Molin Nuovo, spiegando nel dettaglio i plus della proposta. Innanzitutto la riduzione degli insediamenti residenziali, l'ampliamento dell'area verde che da privata (a uso esclusivo delle unità abitative) diventerà pubblica, il completamento della bonifica. Tutti elementi a cui i due Comuni contermini tengono molto. È arrivato il momento di mettere un punto a questa vicenda, che si è protratta troppo a lungo nel tempo. Nell'amministrazione di Tavagnacco ho trovato un interlocutore interessato a procedere e favorevolmente colpito dalle caratteristiche del progetto».

Il sindaco Lirutti ha posto l'attenzione su due questioni: il futuro di viale Tricesimo e l'attenzione al sistema delle rogge di competenza dei Comuni di Udine, Tavagnacco e Reana del Rojale. «Per quanto riguarda il futuro della Tresemane per esempio - ha precisato - dobbiamo ipotizzare fin da oggi una possibile riconversione degli spazi vuoti che un domani potrebbero affacciarsi su questa importante arteria stradale, prendendo in contropiede gli inevitabili effetti che il commercio online sta avendo non solo su quello al dettaglio ma anche sulla grande distribuzione. Nel caso delle rogge è invece necessario intervenire sulla rete di piste ciclabili realizzate sugli argini e che copre il territorio dei tre Comuni cercando di collegare i segmenti oggi esistenti e non comunicanti tra loro e creando una vera e propria rete capace di attirare il cicloturismo proveniente dall'Austria e dalla Germania. Ringrazio l'assessore Manzan per questo confronto, che ritengo possa essere il primo passo verso una nuova e proficua collaborazione».

A PALAZZO D'ARONCO Incontro tra le amministrazioni comunali di Udine e di Tavagnacco sull'area ex Bertoli

Rotonda in Viale Venezia, respinto dal Consiglio di Stato il primo ricorso

▶Sui lavori pendono altri due ricorsi al Tar di Trieste

VIABILITA

UDINE Il Consiglio di Stato respinge l'istanza cautelare: la rotonda di viale Venezia può procedere. L'organo della giustizia amministrativa, infatti, riunitosi in camera di consiglio giovedì 18 giugno, ha deciso di non accogliere l'appello con cui due cittadini residenti nell'area coinvolta dai lavori chiedevano la sospensione dell'efficacia della precedente sentenza del Tar Fvg, cui erano ricorsi in primo grado. I due udinesi si erano rivolti inizialmente al Tribunale amministrativo regionale chiedendo l'annullamento della delibera e dei documenti che avevano dato il via libera al cantiere all'incrocio con via Ternova perché, secondo loro, il progetto creerebbe un danno in quanto ridurrebbe l'accesso alla loro proprietà. Lo scorso 14 maggio, però, il Tar aveva giudicato il ricorso irricevibile perché presentato oltre i termini: da qui, la decisione di ricorrere al Consiglio di Stato che, però, non ha accolto l'istanza.

IL SINDACO FONTANINI

«Dopo il Tar, anche il Consiglio di Stato ci ha dato ragione - ha commentato il sindaco Pietro Fontanini - Questo non può che farci piacere, perché abbiamo sempre considerato la realizzazione della rotonda come migliorativo di questa importante e storica arteria cittadina e dell'intero quadrante di Udine ovest. Con questo intervento, infatti, non solo si va ad alleggerire l'impatto del traffico, con una drastica riduzione del rischio di incidenti, ma anche a ridurre l'inquinamento prodotto dal semaforo che oggi costringe gli automobilisti a lunghe attese. Sono convinto che anche i residenti della zona che oggi guardano con qualche perplessità a questi lavori avranno modo di ricredersi e di apprezzare la nuova viabilità».

L'ASSESSORE OLIVOTTO

Soddisfazione è stata espressa anche dall'assessore ai contenziosi Silvana Olivotto che ha evidenziato che «oltre a confermare la sentenza del Tar, il Consiglio di Stato ha indirettamente avvalorato l'attività dell'ente, affermando che 'non appare d'immediata evidenza e consistenza il pregiudizio allegato' dagli appellanti». Il contenzioso è nato sulla rotatoria, la cui costruzione è in corso, che sostituirà l'attuale impianto semaforico tra viale Venezia e via Ternova, opera a carico del supermercato (rientra negli oneri connessi a un ampliamento concesso anni fa), che sarà formata da doppie corsie di immissione dai due rami del vialone e una singola da via Ternova; per i controviali, chi arriverà da Santa Caterina confluirà sul vialone per immettersi nella rotatoria, mentre chi proverrà da Udine dovrà passare attraverso il parcheggio del supermercato per poi immettersi nella rotonda da quel lato. Il cantiere deve fare i conti anche con i due ricorsi al Tar presentati da Som e Policlinico Città di Udine.

Al.Pi.

Termovalorizzatore di Manzano La Greenman tende la mano

▶Nuova disponibilità a discutere del progetto con il Comune

AMBIENTE

MANZANO È pronta a venire incontro alle istanze dell'amministrazione comunale di Manzano e a quelle dei cittadini l'azienda che intende potenziare il termovalorizzatore che insiste nel territorio della città della sedia. Lo ha fatto sapere la stessa Greenman, che punta a realizzare una nuova linea per l'inceneritore di rifiuti solidi non pericolosi, capace di trattare dalle 20mila tonnellate all'anno attualmente stimate a 34mila. «Vogliamo manifestare in modo concreto la vicinanza al territorio, dimostrando che la nostra unica priorità è di creare uno sviluppo ecosostenibile - fanno sapere i responsabili della società dell'impianto di Manzinello - Abbiamo quindi aderito alle indicazioni del Comune di Manzano, congelando l'iter per ottenere l'Aia del termovalorizzatore. È infatti nostra intenzione riaprire un dibattito con l'amministrazione e tutti i rappresentanti della cittadinanza che, alla luce delle evidenze, consenta un ammodernamento impiantistico di ordine tecnico tecnico che, senza escludere il ritiro dell'attuale progetto, terrà conto di ogni suggerimento dell'amministrazione stessa». L'iter per il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale registra quindi uno stop, come sollecitato dalla Giunta Comunale. «Gli elaborati tecnici che abbiamo depositato rispettano ogni norma di legge, compresi i rigidi parametri europei, ma allo stesso tempo vogliamo dar ascolto alle istanze della comunità», fanno sapere dalla Greenman, pronta a confrontarsi ancora una volta con il Comune per sui dettagli tecnici e logistici del progetto, che nelle intenzioni della società dovrà essere in grado di fornire riscaldamento e acqua calda ai centri di Manzinello e Manzano, attraverso una rete di trasmissione del teleriscaldamento progettata e realizzata dalla stessa Greenman. Lo stesso nuovo fabbricato che sorgerà nell'area dell'inceneritore deve tener conto dell'impatto paesaggistico e ambientale in linea con i capannoni della zona industriale già esistenti. «Dopo il no del Consiglio comunale, apprendiamo con favore la volontà della Greenman di aprire un dialogo con la popolazione anche se probabilmente non ha capito un aspetto fondamentale: i cittadini hanno già formulato in più sedi le loro richieste, qui si tratta di ascoltare più che di dialogare - è intervenuto il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Cristian Sergo - Se l'azienda avesse ascoltato, o meglio avesse voluto ascoltare, già durante la fase di assoggettabilità alla Via avrebbe capito quali sono le richieste del territorio. I cittadini di Manzano e dei Comuni limitrofi non vogliono questo tipo di impianti in zone vicine alle case. L'unico dialogo possibile deve portare a capire dove vogliamo portare anche l'inceneritore esistente».

Maniaghese Spilimberghese

FERROVIA IN DECLINO

Per molti una decisione forse troppo affrettata che potrebbe vanificare un investimento da 20 milioni

Sacile-Gemona ancora chiusa «Uno schiaffo al turismo»

▶ Verso il naufragio l'idea della tratta riaperta per favorire i viaggiatori green

MANIAGO

Da ferrovia, che nei proclami di politici e amministratori locali, in grado di fare concorrenza alle più suggestive tratte montane d'Europa, a percorso esclusivamente riservato alle corse per i bus, con le littorine inesorabilmente "emigrate" altrove. È il triste destino della Sacile-Gemona che, causa pandemia, è stata azzerata per l'intero periodo estivo. Una decisione inspiegabile se una delle ragioni della sua rinascita era quella di accompagnare il rilancio turistico di una zona che può vantare, in pochi chilometri, ben due Patrimoni dell'Umanità dell'Unesco, come le Dolomiti (ben rappresentante dal Parco delle Dolomiti friulane) e il Palù del Livenza. «Con l'entrata in vigore dell'orario estivo - dicono gli operatori della montagna - si è avuta la conferma che chi doveva decidere si è "dimenticato" di promuovere il turismo.

IL LOCKDOWN

Gli ultimi treni sono transitati a metà marzo: con il lockdown le corse sono state sospese e poi sostituite dalle corriere quando è iniziata la fase 2. Una decisione che allora era comprensibile, dal momento che le scuole (lungo la tratta sono situati i poli di Sacile e Maniago, con tanti studenti di Aviano e Montereale) non avrebbero riaperto prima di settembre. Il servizio era dunque orientato a rispondere alle esigenze di mobilità di pochi pendolari. Diversa la situazione attuale: se è vero che l'estate 2020 sarà quella della riscoperta delle località italiane, vicine a casa, magari sfruttando percorsi a piedi o in bicicletta, allora la ferrovia pedemontana sarebbe potuta essere una freccia molto preziosa per l'arco degli enti locali e della Regione. Il Minuetto è infatti attrezzato per il trasporto delle biciclette e il fitto reticolo di collegamenti ciclabili consente, per chi ha un normale allenamento, di raggiungere l'Austria o Venezia senza sforzi da super atleti. Senza dimenticare le peculiarità del Cammino di San Cristoforo, che scorre esattamente parallelo ai binari, dopo una partenza da Spilimbergo e il primo tratto che lo porta proprio in pedemontana, da Pinzano verso Caneva.

IL PORTAFOGLIO

Nulla di tutto ciò è avvenuto. La decisione - votata al risparmio - è stata di allestire 5 bus giornalieri per tratta che viaggiano quasi vuoti, salvo pochi abbonati. Si è riusciti nel difficile obiettivo di scontentare tutti: le poche corse sostitutive non servono a nessuno se non a qualche pendolare per lavoro (un paio di taxi farebbero lo stesso effetto) mentre i turisti non possono sfruttare l'opportunità di visitare la Pedemontana sul treno che, anche grazie alle proposte storiche degli ultimi due anni, aveva dato discreti risultati. La prova del nove sarà con il prossimo orario invernale: se non ripartiranno i treni, anche i 20 milioni spesi per il ripristino della tratta, dopo 6 anni dal deragliamento di Meduno, saranno stati gettati alle ortiche.

Lorenzo Padovan

MINUETTO La littorina che doveva rilanciare la tratta ferroviaria Sacile Gemona riaperta 6 anni dopo il deragliamento di Meduno

Escursione al Dandolo

MANIAGO

Il circolo Legambiente "Fabiano Grizzo" di Pordenone organizza un'escursione nei magredi all'interno del Poligono militare del Dandolo. Si potrà verificare il ripristino di circa 100 ettari, realizzato grazie al Progetto "Life Magredi Grasslands", in compagnia di Stefano Fabian, referente del Servizio paesaggistico e biodiversità della Regione Fvg. Sarà anche l'occasione per celebrare la candidatura dei Magredi a finalisti del "2020 European Natura 2000 Award" e per tornare a esplorare il territorio insieme, in sicurezza, e per partecipare alla cena in programma al termine della passeggiata. L'appuntamento è per il 27 giugno, alle 17, a Dandolo di Maniago, al bar trattoria "Da Buia", in via Vivarina 34. È obbligatoria la tessera di Legambiente (quota base 20 euro), che dev'essere sottoscritta almeno 24 ore prima dell'escursione, affinché la copertura assicurativa sia valida. Non verranno fatte tessere il giorno stesso. È possibile tesserarsi online al seguente link, cliccando la voce "Iscriviti online": https://www.legambientefvg.it/circoli/pordenone. Per iscriversi all'escursione bisogna compilare, in ogni sua parte, un modulo scaricabile online e inviarlo a pordenone@legambientefvg.it, specificando se si intende partecipare anche alla cena post escursione. La partecipazione è gratuita, ma a numero limitato. (F.M.)

Il post pandemia non fermerà le borse lavoro

▶L'amministrazione ripropone il progetto dedicato ai giovani

SPILIMBERGO

L'amministrazione di Spilimbergo, anche quest'anno, nonostante le mille difficoltà sorte dopo l'epidemia di Covid-19 e le mutate abitudini quotidiane, con vincoli stringenti per molte attività, intende organizzare il progetto "I care 2020". Si tratta di borse lavoro quale occasione formativa e di aggregazione giovanile. Verranno coinvolti i giovani nella fascia d'età dai 16 ai 24 anni residenti a Spilimbergo (i partecipanti devono avere compiuto 16 anni alla data del 30 giugno, quindi l'opportunità non è automaticamente estesa, per fare un esempio, a tutti coloro che hanno terminato il biennio delle superiori).

LE DOMANDE

La presentazione delle domande è possibile dal 23 giugno al 3 luglio. Due i settori di impiego: manutenzione del verde (anche creativa) ed eventi. Si va dalla pulizia delle aree verdi comunali (1 giorno a settimana), alla predisposizione progetto pedibus (grafica, cartellonistica, realizzazione carretti porta zaini, ecc), fino all'allestimento cinema all'aperto (1 sera per turno). Il settore educativo con attività di supporto ai Centri estivi organizzati dalle associazioni del territorio convenzionate con il Comune. Ci saranno prima dieci ore di formazione: 2 ore di presentazione del progetto e del settore di riferimento (martedì 7 luglio nella sede del Progetto Giovani, dalle 15 alle 17 il gruppo A, dalle 17 alle 19 il gruppo B); 4 ore mercoledì 8 luglio per formazione specifica in materia di servizio civile, progetti di mobilità europea, competenze trasversali formazione-lavoro; 4 ore giovedì 9 luglio in municipio. I ragazzi verranno suddivisi in due turni dalle 8.30 alle 12.30 per il gruppo A e dalle 14 alle 18 per il gruppo B.

PRIORITARIA

La formazione in materia di sicurezza è obbligatoria, pena l'esclusione dal progetto (non è necessaria per chi possiede un attestato rilasciato dalla scuola o altro ente). Prevista anche una visita medica pre-assuntiva nella settimana dal 6 al 10 luglio. Il compenso netto complessivo sarà di 250 euro proporzionale alle 50 ore di progetto svolto. Verranno giustificate le assenze solo in caso di documentati casi di malattia, di esami scolastici da sostenere oltre ad eventuali ulteriori motivi gravi soggetti alla insindacabile valutazione del tutor. Il contributo verrà proporzionalmente ridotto per le giornate di assenza. Il contributo verrà assegnato, fatti salvi i casi di assenza giustificata, solo al raggiungimento di un monte ore complessivo pari all'80% dell'intero progetto. Insomma, un inserimento nel mondo del lavoro che non può prescindere da una completa assunzione di responsabilità - soprattutto per i giovanissimi al primo "impiego" - anche per far capire il ruolo di questo servizio per la collettività. (L.P.)

Unicem-Comune, «Le nozze fan bene all'ambiente»

▶Il gruppo Buzzi «Gli studi dimostrano la validità del Css»

FANNA

«La convenzione tra Buzzi Unicem e il Comune di Fanna, recentemente approvata, rinnova l'impegno della società nei confronti del territorio con lo scopo di garantire ai cittadini le positive ricadute della propria attività e consentire la valorizzazione del progetto di impiego dei combustibili alternativi in luogo dei combustibili fossili tradizionali in un'ottica di beneficio complessivo»: lo si apprende in una nota dell'azienda proprietaria del locale cementificio in risposta alle preoccupazioni dei Comitati locali.

«Il Css (combustibile secondario solido ricavato dal ciclo dei rifiuti) è un combustibile, approfonditamente controllato, che, visto nel complesso della sua filiera di produzione, porta a indubbi vantaggi ambientali - aggiungono da Buzzi -, integrandosi all'interno del circuito della raccolta dei rifiuti indifferenziati e garantendo un bilancio emissivo positivo con riduzione di alcuni parametri al camino, tra cui i gas climalteranti. Risultato dimostrato da numerosi dati analitici derivanti dal suo consolidato utilizzo di diversi stabilimenti del Gruppo, dati puntualmente riscontrati dalle Arpa di riferimento. Per tali ragioni il Css è un combustibile sostenibile ambientalmente, economicamente e socialmente - ribadiscono dall'azienda -. In quest'ottica Buzzi Unicem ritiene opportuno impegnarsi nei confronti del territorio dove insiste la cementeria di Fanna con la finalità di condividere i vantaggi economici derivanti dal progetto e attuare un programma di iniziative e interventi di pubblico interesse».

«Lo sforzo posto in essere dalla società e dal Comune è volto alla realizzazione di servizi a carattere di protezione e di miglioramento ambientale, sociale e culturale - conclude la nota - a beneficio della collettività interessata, garantendo al contempo la trasparenza dell'attività di gestione nei confronti dei cittadini. Tanto costituisce a nostro avviso un esempio virtuoso in applicazione della responsabilità sociale dell'impresa e si inserisce nell'ambito della politica di dialogo con il territorio che Buzzi Unicem applica su tutto il territorio nazionale».

L.P.

Il gioco contro il Sars-Cov2 fa 20mila player in due giorni

SPILIMBERGO

«Il gioco è la medicina più grande. Il filosofo cinese Lao Tze non si riferiva certo a questo, ma è ben noto il contributo delle attività ludiche per migliorare l'apprendimento. Project Discovery segue lo stesso principio e lo applica alla scienza»: con queste parole la giornalista spilimberghese Maria Santoro (impegnata anima e corpo nelle attività del Patto per la Scienza) presenta il video game gratuito, ideato per illustrare quello che Sars-Cov-2 provoca al nostro organismo. I giocatori potranno partecipare all'analisi delle cellule e aiutare la comunità scientifica a sconfiggere la pandemia. In soli due giorni dalla presentazione, sono già 20mila i giocatori collegati e 500mila le analisi effettuate. Project Discovery Phase Three è il mini gioco ispirato al mondo della scienza in cui si cercano alleati per contrastare l'avanzata del nuovo virus. Guida l'esercito di cittadini volontari, l'avatar del prof spilimberghese Andrea Cossarizza (Università di Modena e Reggio Emilia), pioniere della ricerca su Covid-19, che ai giocatori fornisce le indicazioni per svolgere le analisi sui linfociti e al riconoscimento delle cellule coinvolte durante il processo di difesa dal nostro organismo. (L.P.)

Chions
Pasiano

DUE UOMINI ESEMPLARI
Il primo è stato in campo di concentramento e il secondo da partigiano si è salvato dall'impiccagione

pordenone@gazzettino.it

Sabato 20 Giugno 2020
www.gazzettino.it

L'alpino e l'artigliere Due eroi di guerra premiati da Mattarella

▶Giovanni Basso e Vittorio Saviana di 97 e 96 anni hanno ricevuto l'Onorificenza al merito della Repubblica italiana

CHIONS

Si sono battuti in difesa della patria e della libertà, salvandosi dalla prigionia e dall'impiccagione, e ieri, quasi alla soglia del secolo di vita, sono stati insigniti dell'Onorificenza al merito della Repubblica italiana, conferita dal presidente Sergio Mattarella.

LA CERIMONIA

Nella sala consiliare del Municipio, il prefetto Maria Rosaria Maiorino, assieme al sindaco Renato Santin, ai responsabili delle Forze dell'ordine e ai rappresentanti delle Istituzioni, tra cui l'Associazione nazionale combattenti e reduci Sezione di Chions, ha consegnato, infatti, a Giovanni Basso di 97 anni e Vittorio Saviana di 96 anni, entrambi residenti in paese, il riconoscimento per il servizio prestato in difesa della patria. La cerimonia si è svolta nel rispetto della normativa anti-virus e in un clima di sentita partecipazione. Il prefetto ha sottolineato l'importanza dell'onorificenza come riconoscimento dell'impegno civile e della dedizione al bene comune, dimostrati dai due eroi di guerra con onestà, responsabilità e senso dello Stato.

L'ALPINO

Il primo a cui è stato consegnato il riconoscimento è stato Basso, nato a Pravisdomini, combattente e reduce della Seconda guerra mondiale, nella campagna nei Balcani, in forza all'ottavo reggimento Alpini battaglione Gemona. Nel settembre del 1943, catturato dai tedeschi, fu internato in Germania, inviato in Prussia, poi in Polonia e trasferito con l'avanzata dei russi, in Germania. Nell'estate del 1945, liberato dalle truppe russe, fu trattenuto per sei mesi nei campi di concentramento, e poi rientrò in Italia nel 1946. Basso è Croce al merito di guerra e Medaglia d'onore ed è iscritto alla sezione locale Ancr. Operaio nel settore edile, nel 1949 emigrò in Argentina dove rimase fino al 1980. Rientrato in Italia per 10 anni fu contitolare di una società di costruzioni edili.

IL BRINDISI Da sinistra, Vittorio Saviana e Giovanni Basso

L'ARTIGLIERE

Coraggio ed eroismo anche da parte di Saviana. Chiamato alle armi nel 1943 come Artigliere vine assegnato alla 131° Divisione Corazzata di Pisa fino al fatidico 8 settembre 1943. In questi momenti di grande confusione riesce a scappare insieme con altri commilitoni, e dopo 4 giorni di cammino in piena notte, braccato dai fascisti, riesce a raggiungere la propria abitazione. Ma il rischio di rastrellamenti da parte dei tedeschi e dei fascisti è alto, così Saviana non rimane a casa, ma diventa partigiano con la Nannetti e Garibaldi, impegnandosi in azioni di sabotaggio delle linee telegrafiche (Venezia-Pordenone) e nella rimozione di tratti di rotaie della ferrovia Motta-Portogruaro. Sono la fortuna lo salvò dall'impiccagione avvenuta nella piazza di Blessaglia di Pramaggiore, dove persero la vita tre suoi compagni. Fu catturato nell'ottobre del 1944 dai tedeschi e affidato alle Brigate Nere di Oderzo. La dura prigionia lo debilitò fisicamente. Dopo la fine della guerra lavorò nei campi per aiutare la famiglia e nel 1954 emigrò prima in Svizzera e poi in Piemonte. Nel 1971 ritornò nella sua terra di origine lavorando in una fabbrica, fino alla pensione. È iscritto nella Sezione locale Combattenti e reduci con la carica di consigliere.

Mirella Piccin

LA CERIMONIA Il prefetto e il sindaco (anche in alto) mentre consegnano l'Onorificenza al merito

Addio a "el Blas", pittore e anima storica del paese

CHIONS

Si terrà oggi pomeriggio nella chiesa di Chions l'addio a Giacomo Cesselli, detto "el Blâs", 98 anni, artigiano, artista e storico conoscitore del territorio, persona amata e dal grande cuore, insignito del titolo di Cavaliere della Repubblica. Con lui se ne va un pezzo della storia del paese, dove è nato, ha vissuto e operato. Nato in una vecchia famiglia del paese, è stato nella sua lunga vita esempio dei valori che fanno grande una comunità. «Di lui si diceva che aveva estro - lo ricorda il nipote Alberto Pavan - che sapeva tante cose, di quelle antiche, come piacevano a me. Lo incontrai nell'estate del Novanta, alla luce verde della pergola di uva fragola nella casa in cui era nato, e iniziò un dialogo che continuò ad arricchirmi per trent'anni, ma, avverto, che sono stati pochi». Giacomo andò a scuola a Chions e poi lavorò sin da bambino nell'impresa del padre, morto giovane, per poi continuare come muratore e imbianchino. All'abilità dell'artigiano univa una vena creativa e da Rino Favot imparò a dipingere. Fece la guerra in Libia e fu preso prigioniero dagli Inglesi dopo la battaglia di El Alamein in Egitto nel 1942. Trasferito a Bombay in India, ritornò a Chions nel 1945. Visse la prigionia come una scuola e si fece conoscere attraverso la pittura, decorando le fusoliere degli aerei e i giubbotti di pelle degli aviatori con le pin-up, allora tanto di moda. Breve fu una parentesi lavorativa in Francia. Sposò nel 1950 Giuseppina Campaner, da cui ebbe due figlie, Lida e Antonella. «Se tento di definire con esattezza la personalità dello zio - afferma Pavan - mi viene in mente la parola "maestro", nel senso che a quella parola si dava nel Rinascimento, cioè di artigiano esperto, per cui tra artigianato, tecnica e arte il confine è labile. Era anche un grande lettore di saggi storici e romanzi». La sua pittura seguì principalmente due filoni: uno onirico dal cromatismo vivace, alimentato da fantasia e letture, intrecciato a uno memorialistico documentario, dal cromatismo tenue, in cui fissava la sua vita, i suoi affetti e il suo paese. Maestro all'antica, era convinto che il suo talento, grande o piccolo che fosse, fosse un bene comune, da condividere, al fine di conservare, valorizzare e trasmettere un patrimonio storico e artistico in cui tutti ci riconosciamo. Nel 2013 arrivò il titolo di Cavaliere della Repubblica, per la sua esperienza in guerra e in prigionia, come riconoscimento di una vita votata al rispetto della pace e della libertà, alla fede nell'arte e nella cultura, come strumenti di dialogo e di costruzione. (mi.pi.)

LUTTO Giacomo Cesselli

I fidanzati cavallerizzi aprono il primo Horse summer camp

PASIANO

Aljoschka Pizzin ed Emanuela Mattiello, appassionati di equitazione e compagni nella vita, hanno avviato una nuova scuderia a Pasiano proprio poco prima dell'inizio della primavera più "nera", funestata dal lockdown dell'emergenza Coronavirus. Periodo peggiore non poteva esserci per impiantare una nuova impresa. Finalmente, dalla metà di maggio, l'attività sportiva all'aperto ha ripreso il suo corso e anche alla "Ali scuderia Royal horse club" in via Fontane (davanti al Podere dell'Angelo) sono cominciate le lezioni di equitazione impartite a diversi allievi (tutti adulti). Per avvicinare anche i giovanissimi al mondo dei cavalli, ora viene proposto il primo Summer camp, dal 29 giugno al 4 settembre. Le iscrizioni sono aperte fino al 26 giugno; verranno accolti bambini e ragazzini dai 6 ai 15 anni. Un gruppo di dieci partecipanti per ogni settimana, impegnati dalle 8 alle 18 nei giochi con i pony e i cavalli, nell'apprendimento dell'attività di scuderia, nei laboratori e altro ancora. Il circolo ippico garantisce di seguire tutte le normative in vigore contro la diffusione del contagio da Coronavirus. «Abbiamo deciso di seguire una decina di bambini alla volta, non creiamo certo situazioni di assembramento», spiega Emanuela, originaria di Roveredo in Piano, che già si è dedicata ad attività di doposcuola, perciò sa come rapportarsi con i bambini. «Il summer camp è un'occasione per scoprire cosa si fa in una scuderia e quale è la gestione del cavallo, l'alimentazione, come bisogna curare il suo ambiente, eccetera. Nei giorni di maltempo potremo svolgere dei laboratori all'interno della casa, che è la nostra abitazione. Proprio perché risediamo qui, siamo flessibili per gli orari di entrata e uscita dei bambini, in base alle esigenze delle famiglie». Un'intera settimana a scuola di cavalli costa 140 euro, pasti compresi, tariffa scontata nel caso di più settimane di iscrizione. La scuderia "Ali" è associata all'Engea, l'ente nazionale delle guide equestri ambientali. Aljoschka Pizzin, di Vittorio Veneto, ha già gestito una scuderia a Conegliano. Poi è insorta la necessità di trovare una nuova sede e, insieme alla compagna pordenonese, ha messo radici a Pasiano. Nei box ospitano sei cavalli tra cui il pony Linda, Nereide e Piddu che i bambini conosceranno durante il Summer camp. Della famiglia fanno parte anche una fattrice, in attesa di un puledrino, e i due esemplari con cui Aljoschka ed Emanuela partecipano alle gare di salto a ostacoli. Per le lezioni individuali, il Royal Horse Club ha di recente arruolato Markus Scaramuzza, istruttore di terzo livello della Ecole de Légèreté di Philipp Karl e istruttore Fise di secondo livello. «Fa molto bene avere un rapporto con i cavalli», è l'invito di Emanuela, a cui ci si può rivolgere per informazioni e iscrizioni (tel. 3488390395).

Cristiana Sparvoli

IL MANEGGIO INAUGURATO POCO PRIMA DEL LOCKDOWN AVVIA ORA L'ATTIVITÁ CON I RAGAZZINI. ISCRIZIONI SINO AL 26

CAVALLI Emanuela Mattiello e Aljoschka Pizzin titolari della nuova scuderia

Sanvitese Azzanese

IL SINDACO ANTONIO DI BISCEGLIE: STIAMO MANTENENDO LE PROMESSE FATTE AI RESIDENTI DELLA FRAZIONE

Malore in strada mentre passeggia Muore a 53 anni tradita dal cuore

▶La dipendente del Comune, Renza Ciot, è caduta tra le braccia del marito. Oggi il funerale a Sesto

CASARSA

Un improvviso malore, la corsa disperata all'ospedale di Pordenone e infine il decesso. La morte di Renza Ciot ha lasciato sgomento in due comunità: quella di Casarsa, dove la 53enne era impiegata da più di sei lustri all'ufficio Personale del Comune, e quella di Sesto al Reghena dov'è nata, cresciuta e dove viveva con il marito Luigi Gambellini. È stato lui, mercoledì sera, a prestarle i primi soccorsi. Marito e moglie stavano passeggiando nella centrale via Giotto quando la donna ha perso i sensi. Non una parola, non un segno di malessere. È caduta tra le braccia del marito che, vedendo che non dava segni di ripresa, ha chiamato subito i soccorsi. Sul posto è giunta un'ambulanza del 118 dall'ospedale di San Vito, con il personale sanitario che ha provato a rianimarla.

IL RICOVERO

Quello che inizialmente si pensava potesse trattarsi di un mancamento, dovuto magari al caldo o a un periodo di stress, si è trasformato in un dramma. La donna, incosciente, è stata trasferita all'ospedale di Pordenone dov'è stata accolta in condizioni disperate nel reparto di Terapia intensiva. È morta giovedì alle 12. Il decesso sarebbe avvenuto a causa di un'aritmia cardiaca. Il marito non riesce a darsi pace: «Non ha mai avuto problemi di salute, è assurdo quello che è successo. Medici e infermieri hanno cercato di fare il possibile per salvarle la vita, ma purtroppo non ce l'ha fatta». Una persona conosciuta e benvoluta, che ha sempre saputo distinguersi per competenza e passione in quello che faceva.

IL LAVORO

da 32 anni Renza Ciot era alle dipendenze del Comune di Casarsa, dov'era impiegata nell'ufficio Personale. Un lavoro che ha sempre svolto con passione e professionalità. Giovedì pomeriggio, una volta che la notizia ha cominciato a diffondersi tra gli amici, i conoscenti e i colleghi, in Municipio sono arrivate tantissime telefonate. Anche di dipendenti di altri comuni che hanno avuto il piacere di lavorare con lei e di apprezzarne le qualità. «Era una persona buona d'animo e sempre disponibile», dice il marito Luigi Gambellini, conosciuto per il suo attivismo nel Movimento politico Acuile dal Friul. Dopo il rosario di ieri sera, oggi pomeriggio, in Abbazia, saranno celebrate le esequie. L'ultimo saluto ad una donna dal sorriso contagioso, che ha sempre creduto nei valori della famiglia, dell'amicizia e del lavoro. Oltre al marito, Renza Ciot lascia i fratelli Romano ed Eris, le cognate e i nipoti.

Alberto Comisso

LUTTO Renza Ciot di 53 anni

IL PROGETTO La nuova rotatoria di Gleris che metterà in sicurezza una strada molto trafficata. Il cantiere aprirà a settembre

Estate sotto le stelle, teatro libri e film gratuiti a luglio

PRATA

Ricomincia anche dalla condivisione della cultura. Dopo il lungo blocco a causa del coronavirus, a luglio riprendono le iniziative all'aperto, organizzate dal Comune,Assessorato alla cultura e da Ortoteatro, con la collaborazione della Biblioteca civica. Tre appuntamenti nel cartellone di "Estate sotto un tetto di stelle" (ingresso gratuito fino ad esaurimento posti) che si terranno a Prata di Sopra, Villanova e Prata centro. Per l'accesso dovranno essere seguite tutte le normative in vigore contro il contagio: non entra chi ha la temperatura corporea superiore ai 37,5°; devono essere indossate le mascherine dove previsto, mantenuta la distanza interpersonale di almeno un metro dagli altri utenti o nuclei familiari (che potranno sedersi vicini). Ad aprire la nuova stagione è la letteratura: giovedì 9 luglio (alle 20.30) Enrico Galiano (il professore che ha dato voce a un'intera generazione di adolescenti nel best seller "Eppure cadiamo felici") presenta il suo ultimo romanzo "Dormi stanotte sul mio cuore" (Garzanti). L'incontro, moderato da Lucia Roman, si svolgerà nel parco della chiesa di San Simone, a Prata di Sopra (in caso di pioggia è disponibile la Sala pluriuso). Giovedì 16 luglio alle 21, nel cortile della Pro loco di Villanova, sarà la volta di "Aladdin", film della Disney, regia di Guy Ritchie con Will Smith. La serata è organizzata con la collaborazione di Cinemazero (in caso di pioggia si andrà nella sala interna adiacente al cortile). Chiuderà giovedì 30 luglio alle 21, lo spettacolo "Di là dal mare" della compagnia Walter Broggini, Emmeci associazione culturale e Ortoteatro, nell'oratorio della parrocchia di Santa Lucia a Prata (in caso di maltempo nel vicino teatro parrocchiale). In scena burattini, marionette, pupazzi e gli attori Fabio Scaramucci e Walter Broggini. Per maggiori informazioni sugli eventi Ortoteatro tel. 3483009028. (cr.sp.)

Rotonda a Gleris Il cantiere aprirà dopo l'estate

▶Affidati i lavori per il trafficato incrocio lungo la Regionale

SAN VITO

Da settembre aprirà il cantiere per realizzare la rotatoria di Gleris, lungo la strada regionale 463, all'altezza dell'intersezione con via Morsano e via Cordovado, che metterà in sicurezza uno degli ingressi viari principali di San Vito. Sarà anche l'occasione per rendere più sicuro il transito ciclopedonale di questa zona della frazione. Lo scorso aprile, in piena emergenza Covid-19, la giunta comunale aveva dato il via libera al progetto esecutivo così da trovarsi pronti per la fase della ripartenza, e nell'ultima riunione, sindaco e assessori hanno confermato la non assoggettabilità a Vas (Valutazione ambientale strategica) dell'opera. Un ulteriore tassello per definire l'iter.

LA GARA D'APPALTO

Nel frattempo, gli uffici hanno proceduto alla gara d'appalto per la realizzazione della rotatoria: ad aggiudicarsi il lavoro è stata la ditta Mingotti di Tavagnacco. Con una spesa di poco più di 217mila euro (più Iva). La durata prevista del cantiere, come da contratto, è di 100 giorni. Insomma poco più di tre mesi. Complessivamente l'intervento ha però un costo di 400mila euro (fondi propri comunali) e si prevede che parta a settembre. Il progetto vedrà nelle prossime settimane l'ultimazione delle procedure a partire da quelle di assegnazione.

L'ITER

Iter dell'opera nei mesi scorsi ha ricevuto il primo via libera dal consiglio comunale relativamente alla variante con il vincolo dell'esproprio e con l'approvazione del progetto, che comporta anche la dichiarazione di pubblica utilità, di una piccola porzione di terreno (circa 300 metri quadri) che si trova nella proprietà della parrocchia dei Santi Stefano, Sabina e Antonio da Padova. Un'opera attesa, soprattutto dai residenti, per migliorare la sicurezza dell'area rispetto a un strada attraversata da circa 10mila veicoli e camion al giorno. Il cantiere dovrebbe concludersi prima di Natale. Un'opera attesa, come detto, con un iter complesso e lungo che si sta perfezionando e che dopo l'estate potrà partire.

PROMESSE MANTENUTE

«Così stiamo mantenendo un impegno assunto con la comunità di Gleris, qualificandone il centro - afferma il sindaco Antonio Di Bisceglie -. Questo, in attesa di ulteriori interventi di riqualificazione complessiva del sistema di viabilità locale, che miglioreranno la sicurezza, a beneficio prima di tutto dei residenti».

L'elaborato tecnico prevede la realizzazione di una rotatoria al posto del trafficato incrocio tra via Cordovado (strada regionale 463) e via Morsano. È stato progettato di ricavare anche un tratto ciclopedonale in via Morsano e di adeguare alcuni marciapiedi, secondo quanto previsto dal Piano di eliminazione delle barriere architettoniche. Attenzione particolare è stata data anche lla sicurezza idraulica: previsti nuovi pozzetti, caditoie e raccordi. Nuova anche l'illuminazione a led.

PREVISTI ANCHE NUOVI MARCIAPIEDI POZZETTI, CADITOIE E UN TRATTO DI CICLOPEDONALE IN VIA MORSANO

Ripartiti con il pienone i corsi di ballo di gruppo al campo sportivo

AZZANO

È partito con successo, al Centro sportivo di base di via Divisione Julia, il corso dei balli di gruppo, progetto avviato negli anni scorsi dal Comune in sinergia con l'associazione Famiglie diabetici del Sanvitese e dal suo presidente Adriano Matteotti. Si tratta di un'iniziativa pensata, al pari dei gruppi di cammino e Nordic walking, per migliorare le condizioni generali di salute. Il corso è partito rispettando le regole generali del distanziamento, vi devono essere tre metri tra persone, e all'ingresso c'è un tornello con termoscanner per la misurazione della temperatura: chi ha più di 37,5 non può entrare. Gli iscritti inoltre, hanno a disposizione i dispenser cfon il disinfettante. La prima serata è partita alla grande e ciò fa capire quanto le persone desiderano tornare alla normalità.

«Un risultato al di sopra delle attese, insomma un successo – hanno detto gli assessori, Roberto Innocente e Lucio Caldo presenti all'apertura -. Già dalla prima serata i partecipanti sono stati 80, suddivisi in due turni, il primo rivolto a persone meno esperte, il secondo a persone brave nel ballo. Quest'anno a seguito del Coronavirus abbiamo spostato l'attività all'aperto, la sede del corso è la piattaforma del campo di basket, invece che al Palaverde». L'assessore Innocente, che segue il progetto ha sottolineato «che il ballo è considerato attività fisica e da recenti ricerche è emerso che ha benefici su tutto l'organismo sia dal punto di vista fisico che psicologico. Inoltre essendo un esercizio aerobico, migliora l'ossigenazione di tutto l'organismo. Il ballo non ci aiuta solo a bruciare calorie, ci consente di mantenere un buon tono muscolare attraverso un costante e moderato esercizio - ha precisato -. Quando invecchiamo è una grossa sfida rimanere attivi, in modo che mente e corpo rimangano in buona salute. Per questo abbiamo deciso di rinnovare ancora la collaborazione con Famiglie diabetici del Sanvitese, alla regia del corso. I brani musicali sono scelti dal maestro del corso, Daniele Parisi. Ballare piace a tutti. Giovani, adulti e anziani. Questa attività proseguirà per tutta l'estate, giugno, luglio e agosto, e ci auguriamo anche a settembre, sempre il mercoledì dalle 19.30 alle 22.30. Stiamo valutando di promuovere un evento di musica e ballo nel mese di luglio in piazza Libertà». Una vita sedentaria, lo sanno bene i ballerini, «con lunghe ore davanti al computer, aprono la strada a malattie importanti come obesità e disfunzioni dell'apparato circolatorio. Il nostro slogan è muoversi».

Mirella Piccin

CORSI DI BALLO Sono ricominciati al campo sportivo, rispettando tutte le misure di sicurezza per prevenire i contagi

SI TERRANNO SINO IN AGOSTO ORGANIZZATI CON L'ASSOCIAZIONE FAMIGLIE DIABETICI DEL SANVITESE

sport@gazzettino.it

JUAN MUSSO

L'estremo argentino in videochat con decine di giovani bianconeri ha sottolineato l'importanza di vivere il calcio come divertimento

Sabato 20 Giugno 2020
www.gazzettino.it

MUSSO SI CONFIDA AI RAGAZZI

▶Ieri il portiere argentino ha incontrato virtualmente su Zoom i ragazzi del settore giovanile dell'Udinese

▶«Mi capita di avvertire la "paura sportiva" prima della gara come tutti i giocatori. L'importante è concentrarsi in campo»

DAL BRUSESCHI

UDINE Dalla sfida di mercoledì contro il Brescia, prova ufficiale in vista della ripresa del campionato sono uscite indicazioni lusinghiere, altre un po' meno, alcune stonate che sicuramente erano da mettere in preventivo considerato dopo tre settimane di lavoro che hanno fatto seguito a 90 giorni di forzato riposo intriso di ansie e preoccupazioni. Nel dettaglio i "più" sono i difensori Samir e Nuytinck oltre a Tedorczyk che ha dato segnali di risveglio e non solo per il gol segnato. Ovviamente tra i più ci stanno Musso, sempre sicuro, già tirato a lucido, nonché il suo connazionale De Paul che ieri ha tranquillizzato tutti sulle sue reali condizioni fisiche dopo aver subito con il Brescia un duro colpo alla caviglia. I due argentini sono le certezze per Gotti. Pure Ekong, schierato nel ruolo di centro destra, è parso vicino a una buona condizione generale. I vari Nestorovski, Mandragora, Walace, Ter Avest, Stryger, Jajalo non hanno demeritato, ma sono parsi un po' legati, lenti, frenati nella corsa, evidentemente non hanno ancora completamente smaltito il gravoso carico di lavoro cui sono stati sottoposti. Lo sono invece i giocatori di fisicità, Fofana, Sema, Okaka, Zeegelaar nonché Lasagna stranamente statico; che costoro dovessero faticare più degli altri per entrare in forma era (quasi) scontato. Da martedì però il loro contributo dovrebbe migliorare sensibilmente nel rispetto anche della tabella di lavoro predisposta da Gotti e dal suo staff.

ABBRACCIO DIGITALE

Juan Musso ieri sera ha incontrato in videoconferenza su Zoom decine di bambini e ragazzi del settore giovanile bianconero. Ecco le sue dichiarazioni e i suoi consigli. «L'Udinese è tradizionalmente una società modello anche nella crescita dei portieri, qui i ragazzi hanno la possibilità di allenarsi in un ambiente ottimale e di migliorare con l'ambizione di competere ad alto livello - ha raccontato ai ragazzi il portiere argentino - A loro consiglio di continuare sempre a divertirsi dentro al campo. Il ruolo dell'estremo difensore in Italia è centrale tanto nello spogliatoio quanto campo. Molti portieri hanno stili diversi tra loro per età, altezza e caratteristiche tecniche, ma c'è una linea comune nel prepararli e questo è un vantaggio rispetto ad altre nazioni».

EMOZIONI

«Mi capita come tutti di sentite la cosiddetta "paura sportiva" prima della partita, ovvero il pensiero di dover far bene e di soddisfare le aspettative del pubblico - ha ammesso il numero uno bianconero - Sono emozioni che tutti i giocatori di serie A provano, l'importante è imparare a gestirle. In questo senso per noi ci è di grande aiuto l'apporto del mental coach Luca Modolo. Grazie al suo supporto sto imparando a rimanere concentrato qualsiasi cosa positiva o negativa succeda in campo. Ho sempre tratto insegnamento dai miei errori, è un modo per sviluppare maggior personalità. Sono migliorato sulle palle alte, ma so che ci sono ancora tanti aspetti su cui sento di dover lavorare, essendo ancora giovane. Quello che ritengo sia un mio punto di forza è il riuscire ad andare in campo con piacere, divertendomi. Quando sei abituato all'energia del pubblico e ti ritrovi a giocare a porte chiuse diventa più difficile concentrarsi. Sono però contento per la ripartenza del calcio, sarà dura giocare tante partite ravvicinate ma sono pronto a dare il meglio per tutta la squadra».

ALEX BRUNNER

Infine si è soffermato sul lavoro che svolge con i preparatori dei portieri. «Con Alex Brunner e Sergio Marcon svolgo un programma che si ripete settimana per settimana: il lunedì di solito è dedicato alla forza e al lavoro con i piedi, gli altri giorni si lavora di più con la squadra. Il giorno prima della partita ci focalizziamo infine sulla reattività, in modo da arrivare al match avendo affrontato tutti gli aspetti».

Sul gioco con i piedi. «Ha assunto col tempo grande importanza, ora i mister vogliono sempre più che si sviluppi questa capacità. Da ragazzo li ho usati poco, era un calcio diverso, ho dovuto imparare. La tecnica si allena ripetendo il gesto più volte possibile, ma è più importante avere la capacità di fare la scelta giusta in tempi rapidi».

Guido Gomirato

TARGATI LIGNANO SABBIADORO Il pullman ufficiale con il quale l'Udinese si sposterà anche in trasferta in questa estate di partite del campionato di serie A

Sale e servizi in sicurezza

L'auditorium dello stadio riapre per aziende e meeting

(G.G.) – Riapre il Dacia Arena Meeting Center, l'elegante Auditorium dello stadio che prima dell'emergenza Coronavirus ha ospitato numerosi convegni culturali ed eventi aziendali. Ciò è possibile grazie anche al fatto che l'Auditorium dispone di un'ampia capienza per cui è possibile da parte dell'Udinese Calcio rispettare tutte le normative vigenti in particolare per quanto concerne le linee guida anti contagio Covid-19. A disposizione degli ospiti ci sono altri servizi, tra cui il catering, gli audio-video, un ampio parcheggio; e l'accesso e la permanenza al Meeting Center è gestita dallo staff Eventi del club bianconero che garantisce la massima sicurezza ai partecipanti nel rispetto di tutte le indicazioni della Regione in materia di organizzazione di eventi. Va anche detto che tutti i locali utilizzati durante i lavori saranno soggetti, prima e dopo la loro conclusione, a una capillare sanificazione. Inoltre in tutti gli spazi che verranno occupati verrà garantito l'accesso ordinato per evitare ogni tipo di assembramento e di assicurare almeno un metro di distanza tra tutti i partecipanti. Durante la manifestazione tutti gli ospiti avranno a disposizione personale qualificato incaricato di monitorare e promuovere il rispetto delle misure di prevenzione dal contagio covid-19 e, per quanto concerne il catering, verranno proposte soluzioni in base alle esigenze degli ospiti.

L'insolito finale di stagione in piena estate diventa un rebus pieno di incognite e sorprese

IL COMMENTO

Adesso si fa sul serio. L'Udinese deve conquistare la salvezza e deve partire subito senza alcun timore reverenziale. La testa è già, giustamente, al Torino e non sappiamo dirvi se è un bene, o un male, il fatto che la squadra di Moreno Longo giochi prima dei friulani una partita ufficiale; in casa con il Parma.

E' tutto un rebus, può succedere ogni tipo di cosa in questa ripresa della serie A, per questo vi chiediamo tutto ma non di farci fare pronostici.

La brutta figura sarebbe scontata. Prendete l'esempio della Juventus che, dopo il covid, è sembrata un'altra squadra. Sicuramente saprà rifarsi ma, nel frattempo, ha perso un altro trofeo stagionale, ha mandato su tutte le furie i suoi 14 milioni di tifosi e ha mandato in paranoia Ronaldo e Sarri. Già tempo di bilanci? No però qualche domanda Agnelli se la pone. Non sappiamo come ritroveremo il Torino che, prima del lockdown, era messo molto male e si era infilato in un tunnel molto pericoloso.

L'Udinese sta lavorando bene e lo ha dimostrato anche l'amichevole di mercoledì scorso, alla Dacia Arena, contro il Brescia. Ritmi bassi, partita da fine luglio, inizio agosto, ma qualcosa di buono si è visto. Dal risultato alla prestazione, l'attacco che ha risposto bene e la difesa che non ha subito quasi nulla. Va bene che di fronte non c'era il Real Madrid ma gli avversari dell'Udinese saranno di questa portata o qualcosa in più. Fari accesi su Torino.

I friulani hanno tutto per chiudere bene la stagione nonostante un calendario molto complicato. Roma, Lazio, Juventus, Atalanta e Napoli. Insomma, le prime vanno tutte ancora affrontate. Lì si potrà recuperare qualche punto importante ma la salvezza di Gotti non passa da queste sfide bensì dalle gare con Torino, Spal, Sassuolo, Cagliari e Lecce.

I rischi sono quelli di tutti gli altri: ritmi bassi, ritrovare la condizione e fare punti prima possibile. Ma se le difficoltà le ha incontrate la Juventus dobbiamo metterle in preventivo per tutti i club di serie A. Finora, però, i ragazzi di Gotti hanno lavorato bene, sudato tanto e capito che in questo mese di luglio vanno concentrate tutte le energie. Un vantaggio, per l'Udinese, c'è.

Lavorare in questo periodo di caldo, che presto arriverà, in una città dove ovviamente il sole non è "fastidioso" come a Lecce, Napoli, Roma o altre città d'Italia consentirà all'Udinese di poter lavorare in un clima migliore.

Abbiamo visto qualche prova generale in attacco. Ci sta la rotazione, sia in ottica 5 cambi che in vista di partite ogni 3 giorni. De Paul ha fatto un'ottima impressione in partita, contro il Brescia malandato di Lopez. De Paul ha fame, lo capisci anche dalle foto che pubblica sui social, ha voglia di chiudere bene con l'Udinese e ha tantissima energia per mettersi in mostra. Deve salvare il club sul campo e deve far aumentare il prezzo del cartellino. Interesse di tutti.

L'argentino ha già tanto mercato ma, come ribadito dal Direttore dell'area tecnica Pierpaolo Marino, ora non c'è spazio per le chiacchiere di mercato. Lo vuole il Milan? C'è la Fiorentina? Possono aspettare e, da grande professionista, De Paul è consapevole che adesso deve pedalare e pensare solo al bene della squadra.

Finalmente si riparte. Il Governo del calcio ha vinto su tutta la linea, ora deve solo rimbalzare bene le folli richieste delle partite in chiaro.

Per un Governo del pallone che vince c'è un Governo che si rassegna, definitivamente, sul protocollo quarantena. C'è il via libera in caso di positivo, come è accaduto al Venezia. In isolamento, giustamente, va solo il positivo e non blocchi una squadra intera e il campionato. Avanti con la serie A e la serie B. Finalmente. Era ora. Sarà un altro calcio senza tifosi, lo sappiamo. Non ci piace e vogliamo la normalità. Ridateci la gente allo stadio, anche se per il momento ci accontentiamo di rivedere un pallone che rotola e 22 calciatori che corrono in campo. Non è il massimo ma lo spettro dello stop, dell'algoritmo, del blocco retrocessioni e delle classifiche scritte a tavolino ci piacevano meno di questo calcio senza tifosi. Stringiamo i denti e speriamo che a settembre torni tutto alla normalità. Fuori e dentro il campo.

Michele Criscitiello

Il campionato sta tornando

LUCA GOTTI L'allenatore dell'Udinese ha avuto a disposizione più di un mese per affinare i meccanismi di gioco e lavorare sulla condizione di ogni singolo giocatore senza l'assillo delle partite e dei risultati: ora può utilizzare al meglio i giocatori della rosa nel finale di stagione.

LE RISERVE DIVENTANO LE ARMI IN PIÙ DI GOTTI

▶In una situazione tutta nuova anche chi ha trovato poco spazio può tornare utile

▶Il ritrovato Samir apre nuovi scenari in difesa mentre a centrocampo regna l'abbondanza

VERSO LA PARTITA

UDINE L'Udinese è entrata nel rettilineo finale prima della ripresa del campionato e impiegherà i prossimi giorni a rifinire gli ultimi dettagli in vista della partita di Torino, che intanto scenderà in campo questa sera contro il Parma, con la certezza che il gruppo squadra bianconero seguirà da vicino la partita per studiare le contromosse da mettere in campo contro la formazione di Moreno Longo. A prescindere da questo, Luca Gotti sta continuando a lavorare duramente con il suo staff per portare i giri del motore della squadra a un livello alto in vista della trasferta di Torino, in cui ci sarà la prima di dodici finali da non fallire, e quantomeno da giocare con il massimo dell'intensità.

L'ORA DELLE SCELTE

Al momento l'aspetto positivo del periodo di preparazione è che non ci sono stati contrattempi fisici da segnalare, con tutto il gruppo a disposizione di Luca Gotti, eccezion fatta per il difensore austriaco Sebastian Prodl, che ancora aspetta l'esordio in maglia bianconera. Al di là del lieve trauma occorso al polso di Jens Stryger Larsen, risolta con un semplice tutore, lo staff sanitario dell'Udinese non può lamentarsi, e ora starà al mister dirimere i vari dubbi che fisiologicamente avrà, soprattutto dopo le indicazioni ricevute dall'amichevole di mercoledì scorso contro il Brescia. Quale sarà quindi la formazione titolare di martedì sera non è ancora così chiaro; in porta il nome lo è, con Juan Musso che ricomincerà da dove aveva lasciato, cercando di confermarsi come uno dei portieri della Serie A con maggiore numero di clean sheet, ovvero partite senza subire gol. La difesa, che sarà sempre a tre, potrebbe già presentare delle novità, perché il rientro di Samir ha spinto Luca Gotti a rivisitare il pacchetto arretrato. Nuytinck da difensore centrale del terzetto ha mostrato grande affidabilità, con Troost-Ekong spostato nel centrodestra. Molto probabile che in Piemonte venga riproposto proprio quest'assetto, con Rodrigo Becao che proverà però fino all'ultimo a scalzare Samir, e in quel caso Ekong tornerebbe nel suo consueto ruolo di centrale difensivo, con Nuytinck sul centrosinistra. Situazioni diverse invece sulle fasce: sulla sinistra è certo del posto Ken Sema, apparso già in buona condizione fisica, con Zeegelaar pronto a subentrare. Molto più probabile una staffetta tra Larsen e Ter Avest: il primo è apparso leggermente appannato, mentre l'olandese ha fatto vedere buone cose contro il Brescia. Hidde avanza la sua candidatura, anche se alla fine il numero 19 dovrebbe vincere il ballottaggio. A centrocampo non si prescinderà dalla qualità di Rodrigo De Paul, così come difficilmente Gotti si priverà del dinamismo in mediana di Seko Fofana. E così la corsa per la maglia restante, quella di regista, sarà a due tra Rolando Mandragora e Mato Jajalo. Il '97 italiano in vantaggio, ma occhio anche alla possibilità che giochino entrambi con il sacrificio di Fofana (ipotesi comunque meno probabile rispetto alla precedente).

CHI IN ATTACCO?

C'è poi da scegliere i due protagonisti che andranno a comporre il tandem offensivo del 3-5-2 di Gotti. I nomi in ballo sono quattro, e le gerarchie sarebbero chiarissime, se non ci fosse stata la partita contro il Brescia a confondere un po' le idee, con un Teodorczyk ispirato e un Lasagna ancora inceppato in fase realizzativa. Il rigore sbagliato sul 2-0 contro i lombardi non ha di certo fatto bene all'autostima del capitano, mentre l'inzuccata dell'1-0 di "Teo" ha rilanciato la candidatura del polacco, che ora si iscrive al ballottaggio, con Nestorovski e lo stesso Lasagna, per fare da spalla a Stefano Okaka. Non sembra in dubbio infatti che l'Udinese ripartirà martedì sera proprio dal suo numero 7, tornato tirato a lucido e carico a molla per trascinare la squadra alla salvezza.

Stefano Giovampietro

Tra programmi e servizi esclusivi

Udinese Tv sempre più digital con un nuovo sito e un'app dedicata

(g.g.)Udinese Tv amplia l'offerta di informazione aggiungendo al canale televisivo e ai profili social il portale dell'informazione del Nordest. Da ieri è on-line il nuovo sito internet www.udinesetv.it, punto di partenza dell'offerta di informazione digital e allo stesso tempo strumento di integrazione e completamento delle attività della tv. Notizie di cronaca, politica, attualità, sport, approfondimenti, interviste esclusive e inchieste troveranno spazio sulle pagine del portale in maniera tempestiva e puntuale. La filiera dell'informazione di Udinese Tv così si propone di raggiungere un ampio pubblico mettendo al servizio degli utenti la professionalità dei giornalisti della redazione e delle prime firme che partecipano in qualità di esperti e professionisti alle trasmissioni televisive. L'integrazione con la tv sarà evidente attraverso gli spazi dedicati ai video on-demand delle principali trasmissioni e di tutti i tg, con una finestra dedicata sempre all'ultima edizione trasmessa del notiziario e il video della trasmissione di punta della prima serata del giorno precedente. Nella sezione dedicata al Palinsesto saranno disponibili ogni giorno le informazioni dettagliate sulla programmazione del giorno stesso e dei giorni successivi. Udinese Tv punta a consolidare il ruolo di emittente ormai "all news" nel panorama dell'emittenza televisiva regionale con i suoi quattordici tg al giorno comprese le edizioni sportive in collaborazione con SportITalia. Le grandi esclusive televisive, quali in particolare le interviste ai tesserati dell'Udinese, saranno contenuti che arricchiranno anche l'ambito digital contribuendo a mettere a disposizione dell'utenza un'offerta a 360 gradi. Disponibile anche dall'App Udinews per Ios e Android. Dal sito ci si potrà iscrivere a una newsletter per ricevere in anteprima news e le anticipazioni.

Sport Pordenone

MAURO LOVISA
«Dopo aver scomodato Governo, Federcalcio e quant'altro ripartire è necessario e noi questa sera saremo in campo»

Sabato 20 Giugno 2020
www.gazzettino.it

ORA IL VENEZIA PUNTA I PIEDI

▶Avvertiti ufficialmente ieri mattina i neroverdi costretti all'ultimo tampone oggi a Mestre. Il ds Lupo: «Trattati da dilettanti, questa sera non giocheremo»

A PORTE CHIUSE Al Rocco di Trieste non ci saranno tifosi neroverdi

IL DERBY

PORDENONE «Trattati come il Borgorosso di Alberto Sordi, non ci stiamo e contro il Pordenone non giochiamo». Questa la minaccia "sbraitata" ieri sera da un Venezia che, sfinito e furioso per il tira e molla sull'introduzione della "quarantena soft" (ufficializzata giovedì notte dal ministero della Salute e notificata ieri mattina alla società), si è lasciato andare a uno sfogo contro Federcalcio e Lega B. A 24 ore dal fischio d'inizio del derby triveneto al Rocco di Trieste (20.30), il ds Fabio Lupo ha tuonato assicurando che solo un non meglio precisato "improbabile evento soprannaturale" potrebbe indurre il Venezia alla retromarcia – comunque da non escludere – e a sfidare il Pordenone. A far traboccare il vaso della residua pazienza arancioneroverde è stata la tempistica per sottoporsi a quei tamponi ai quali, in virtù dell'attuale positività al Covid-19 del terzino Felicioli, il "gruppo squadra" è obbligato il giorno stesso della partita, per ricavarne la conferma della negatività di chi scenderà in campo o siederà in panchina. «La circolare ci è arrivata solo alle 11.15, a tempo massimo abbondantemente scaduto – la rabbiosa ricostruzione di Lupo – e non avendo trovato modo di effettuare i tamponi a Trieste, non sappiamo per ragioni di giurisdizione o altro, abbiamo dovuto rinviare la partenza della squadra. Ci siamo così rivolti all'Ulss 3 che ci ha comunicato che non potevamo muoverci, in quanto i tamponi li faremo stamani nell'hotel in cui siamo in isolamento fiduciario da lunedì». Con partenza (teoricamente) da Mestre non prima delle 10-10.30 odierne. «Partire il giorno della gara è da calcio amatoriale, Figc e Lega B che parlano di merito sportivo devono consentire a tutte le squadre di giocare nelle stesse condizioni. Non c'entra che giochiamo a Trieste, si ragiona in linea di principio, o si può o non si può. Non permetto a nessuno di trattarci da dilettanti e senza alcun rispetto. Ora decidiamo noi se e quando giocare, dopo che Figc e Lega B ci hanno consigliato di "leggere i giornali" per capire come comportarci perché "più o meno è come scrivono". Assurdo. Inaccettabile. Non abbiamo chiesto il rinvio, vediamo se e cosa ci proporranno. Devono risolvere un problema che hanno creato loro con l'approssimazione con cui gestiscono il calcio; il Covid-19 l'ha solo rimarcata, non causata. Perdere a tavolino è un rischio, sarebbe la concretizzazione di un'ingiustizia clamorosa, ma in quel caso sarà il Venezia a dare il via ai tanto temuti ricorsi».

NUOVO STALLO

Centoquattro giorni dopo il 2-1 rifilato al Tombolato al Cittadella i ramarri quindi attendo di sapere se torneranno oggi finalmente in campo, alle 20.30, allo stadio Rocco di Trieste. Pur senza positivi, tranne il presidente, in questi ultimi tre mesi e mezzo è successo di tutto compreso lo sfratto dalla Dacia Arena di Udine. «Noi siamo in ritiro e ci atteniamo alle regole, quindi andremo in campo - ha commentato ieri sera Mauro Lovisa - abbiamo scomodato Governo, Federazione e quant'altro, ripartire è necessario. Peraltro noi giocheremo di nuovo venerdì prossimo, non è più possibile posticipare la gara. Siamo a Trieste e andremo al "Rocco", se il Venezia non ci sarà risponderà delle sue azioni: non posso però parlare per gli avversari, parlo per il mio Pordenone. E ribadisco che andremo al campo». Difficile prevedere, a questo punto, con quale stato d'animo scenderanno eventualmente in campo le due formazioni. In caso di partita, mancheranno questa sera lo squalificato Mazzocco e gli infortunati Almici e Gasbarro.

Ha giocato con entrambe le squadre

Zubin, il grande ex pronto a scommettere: sarà una grande partita

La sfida fra Pordenone e Venezia solo a una quarantina di chilometri da casa e non poter andare a vederla: è il cruccio di Emil Zubin, grande ex di entrambe le formazioni. Emil abita a Verteneglio in Croazia, vicino al confine con la Slovenia e appunto a una quarantina di chilometri dal Rocco di Trieste. In tempi di pandemia non è però facile spostarsi e anche se lo fosse il derby tutto neroverde si giocherà a porte chiuse. Il cuore di Zubo sembra proprio diviso a metà. "Sia a Venezia che a Pordenone – ricorda infatti – ho vissuto momenti splendidi". In laguna ha il bomber disputato due campionati di serie D (2010-2012) collezionando 43 presenze e 34 gol, contribuendo fattivamente alla conquista del secondo posto nella prima stagione e della promozione in serie C con scudetto dilettanti nella seconda. Poi si trasferì in riva al Noncello per trascinare i ramarri al secondo posto e alla semifinale playoff per la promozione in serie C nel 2013 e nella stagione successiva alla promozione in terza serie e alla conquista del tricolore dilettanti. Due percorsi praticamente uguali. A Pordenone rimase anche metà della stagione 2014-15. Poi passò al Padova. Complessivamente con la casacca dei ramarri disputò 74 partite di campionato durante le quali infilò 47 palloni alle spalle dei portieri avversari. Zubo usa la testa per fare il suo pronostico. "Il Pordenone – afferma - mi pare più concreto del Venezia e la quarta posizione in classifica dei ragazzi di Tesser lo certifica. Il Venezia – aggiunge poi – vale sicuramente più del sedicesimo posto che occupa attualmente, ma ha trovato qualche difficoltà lungo il suo cammino. Vedo i ramarri favoriti". Zubin guarda oltre lo scontro diretto. "Io credo – afferma – che sia Venezia che Pordenone possano raggiungere i loro obiettivi. Il Venezia ha tutte le potenzialità per agguantare la salvezza. Il Pordenone? Non mi stupirei se i ramarri riuscissero nella straordinaria impresa di fare il doppio salto. A parte il Benevento che ha ormai entrambi i piedi in serie A non vedo infatti altre formazioni decisamente più forti del Pordenone. Alla ripresa di questa strana stagione – continua Zubo - conteranno molto le motivazioni che animeranno le squadre e ancora di più i singoli giocatori delle stesse. I ramarri hanno già dimostrato di averne parecchie e di non aver patito il passaggio di categoria. Sono carichi di quell'entusiasmo che fa aumentare i giri del motore. Ce la possono fare! Del resto – ricorda col sorriso sulle labbra il bomber d'oltre confine – lo aveva pronosticato lo stesso Mauro Lovisa l'anno scorso alla festa della promozione in B in piazza XX Settembre".

D.P.

Ring, l'Iron Fighter non si farà il Covid ha steso l'evento

BOXE

PORDENONE Il Covid 19 mette ko anche l'Iron Fighter. La grande kermesse degli sport da ring, che da ben 21 edizioni consecutive animava il novembre degli appassionati di sport di combattimento di questa parte d'Italia, nel 2020 non si farà. Lo ha annunciato il suo fondatore e promoter, Gianbattista Boer, maestro e "anima" del Kombat Gym Fiume Veneto, la società organizzatrice. Problemi legati all'incertezza della situazione, che non consente di pianificare con serenità un evento di questa portata.

SENZA SPONSOR

Problemi anche economici, legati al forfait di alcuni sponsor, colpiti duramente dall'emergenza Coronavirus. Probabile che, per mantenere la storicità, si disputerà comunque una riunione in forma ridotta di K1, thai boxe ed mma con soli atleti dilettanti, magari nella location "famigliare" del palazzetto di via San Francesco a Fiume Veneto. Nel frattempo, pur tra mille cautele, l'attività del Kombat Gym è ripresa già lo scorso 3 giugno e continuerà per tutto giugno e luglio. "Sia per agonisti che per amatori – spiega Boer – l'ingresso in palestra sarà contingentato. Nei nostri spazi non potranno allenarsi più di dieci atleti alla volta oltre all'istruttore. Consentiti solo gli allenamenti individuali, sacco e vuoto, senza possibilità di effettuare sedute di sparring. Gli amatori che partecipano ai corsi saranno scaglionati. Le sedute inizieranno alle 17 e continueranno fino alle 21. Aumenteranno i tempi di pausa tra un corso e l'altro per consentire la sanificazione dei locali. Ad agosto ci sarà la classica pausa, sperando che a settembre arrivino segnali incoraggianti anche riguardo alla ripresa dell'attività agonistica".

Piergiorgio Grizzo

Hockey su pista, Caf Cgn nel girone Nord

HOCKEY SU PISTA

PORDENONE Grosse novità per il campionato di hockey su pista di A2 nella prossima annata: il Caf Cgn Pordenone giocherà nel girone del Nord. Il Consiglio Federale ha infatti approvato la formula a due raggruppamenti, autorizzando lo sforamento rispetto alle 20 squadre previste un mese fa. In questo modo, nessuno dei quintetti che ha dato disponibilità per il campionato di Seconda divisione verrà lasciata fuori. Un girone settentrionale che potrebbe avere 12 iscritte e quello del centro-sud con 11. L'inizio del campionato è stato fissato per il 24 ottobre con la stagione regolare che si chiuderà il 17 aprile con soste a Natale, Pasqua e a fine febbraio per la Coppa Italia. Al termine della regular season le ultime classificate retrocederanno in serie B (se i numeri saranno confermati, saranno 3 nel girone A e 2 nel girone B per riportare la categoria a 20 iscritte nel 2021/22). Le prime dei due gironi andranno direttamente alla final four promozione, mentre le squadre dalla seconda alla quinta di ciascun raggruppamento si contenderanno gli altri due posti per la Final Four che metterà in palio due posti per la massima serie (in programma il 22 e 23 maggio). Indicativamente con il Caf Cgn Pordenone dovrebbero giocare Roller Bassano, Cremona, Thiene, Montecchio Precalcino e le seconde squadre di Trissino e Sarzana; a queste, già protagoniste del campionato di A2 interrotto dal virus, si potrebbero aggiungere altre formazioni invitate dalla Federazione a salire dalla serie B. E' questo il riscontro del Consiglio Federale della Fisr, riunitosi nei giorni scorsi in modalità telematica che ha avuto come scopo il disegno della prossima stagione sportiva. Una approvazione con alcuni "se" e alcuni "ma" che, nelle prossime settimane, potrebbe essere modificata. "Mai come in questa particolare estate l'organizzazione dell'attività dipenderà da alcuni fattori che si riveleranno decisivi - sostiene il presidente del Gs Pordenone, Gianni Silvani - innanzitutto si dovrà capire quante squadre si iscriveranno e questo dato si conoscerà con certezza soltanto il primo luglio, ultimo giorno per la registrazione. In secondo luogo ci saranno le incognite legate all'evoluzione delle normative anti Covid relative alla presenza di pubblico nei palazzetti che al momento è preclusa. Per cui si dovranno attendere altre decisioni dal Governo". Nel frattempo hanno ripreso gli allenamenti al PalaMarrone gli hockeisti più piccoli e gli under 17 del Gs Pordenone, seguiti da Luca Del Savio e Mattia Battistuzzi.

HOCKEY PISTA Mattia Battistuzzi con gli Under di Pordenone

Nazzareno Loreti

OGGI

Sabato 20 giugno
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tantissimi auguri a Sibilla, di Casarsa, per i suoi 24 anni, da mamma Gabriella, papà Andrea, fratello Carlo, zii e cugini.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶Comunale, via Centrale 8 - Corva

Brugnera
▶Poletti, via Dante Alighieri 2

Cordenons
▶Comunale, via Sclavons 54/a

Maniago
▶Tre Effe, via Fabio da Maniago 21

Pordenone
▶Badanai Scalzotto, piazzale Risorgimento 27

Sacile
▶Alla Stazione, via Bertolissi 9

San Vito al Tagliamento
▶San Rocco, via XXVII febbraio 1511

Spilimbergo
▶Della Torre

corso Roma 22

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340.
▶Prenota il tuo farmaco - Attraverso l'invio di un messaggio Whatsapp a una delle farmacie comunali di Pordenone è possibile prenotare il farmaco da ritirare.

La rassegna

Piano City, il gran finale con la musica che emoziona

PIANO CITY

Le diverse "tonalità" del pianismo: dalla classica alla traduzione strumentale di celebri arie liriche, passando per l'omaggio jazzistico a Beethoven nell'anno in cui se ne celebra il 250mo anniversario dalla nascita, fino all'improvvisazione jazz o neoclassica. Oggi il festival Piano City Pordenone entra nel vivo con concerti dal mattino fino a sera inoltrata nei tre luoghi simbolo scelti per questa edizione, la Loggia del Municipio, il Convento di San Francesco e la splendida corte di Palazzo Loredan Porcia, dove sono in programma concerti in contemporanea. Sono tanti i friulani che brillano in cartellone, dagli udinesi Nicola Losito (al San Francesco alle 17,15,) 24 anni, considerato uno dei maggiori talenti della sua generazione (a 21 anni la rivista Amadeus gli ha dedicato la copertina della rivista con un CD inedito dedicato a Schumann, Medaglia della Camera dei Deputati come riconoscimento al talento) e Maria Iaiza (alle 15,30), così come i giovanissimi talenti Camilla Camerotto di soli 10 anni, Filippo Alberto Rosso pordenonese vincitori di innumerevoli premi così come il veneto Davide Conte (alle 15,30 in Loggia) e Dafne Comelli con Gabriele Ganzini e Francesco Alexander Morici (alle 17,15 a Palazzo Loredan Porcia) preceduti da Elisa Banetta, Aleksandar Djuric e Anna Zanforlini (alle 15,30), nonché Matteo Perlin e Lorenzo Marzin (alle 17,15 in Loggia) In programma anche giovani professionisti all'avvio di carriera, già capaci di un tocco brillante ed esecuzioni coinvolgenti, come Matteo Cabras, Elisabetta Chiarato, Giulia Toniolo, Giulia Oivieri. E ancora il jazz e crossover di Luis Di Gennaro, Massimo Fabio Giacomini, Mario Panebianco, Fiamma Velo, Riccardo Morpurgo, Francesco Corrado. Già tutto esaurito il concerto in chiesa al San Francesco – ma con possibilità di accedere ai posti a sedere suppletivi allestiti nel Chiostro e diretta streaming – con l'ingegnoso Andrea Bacchetti, che alle 21 si esibirà con un programma in cui figurano celebri opere di Bach di cui proporrà la Suite francese n. 5 in sol maggiore BWV 816 e Schubert di cui eseguirà l'Allegretto D 915 e i 4 Improvvisi op. 142. Nato nel 1977, ancora giovanissimo Andrea Bacchetti ha raccolto i consigli di Karajan, Magaloff, Berio, Horszowski, Siciliani. Debutta a 11 anni a Milano nella Sala Verdi con i Solisti Veneti diretti da Scimone. Sabato la giornata terminerà alle 23.30 al Convento di San Francesco con il concerto 'Round Midnight (Jazz Over Beethoven), contaminazione tra jazz e classica. I jazzisti Arno Barzan, Bruno Cesselli, Paolo Corsini, Juri Dal Dan, Luca Ridolfo, Gianpaolo Rinaldi improvviseranno su evocazione delle partiture di Beethoven proposte al pianoforte da giovani musicisti classici, ovvero Gaia Arena, Morgana Barbui, Federico Bortolin, Matteo Perlin, Filippo Alberto Rosso, Anna Zanforlini.

Giornata dell'archeologia

Oggi ad Aquileia la "Mappa parlante" Madrina d'eccezione sarà Lella Costa

Audioracconti, video e visite teatralizzate animeranno Aquileia oggi in occasione delle Giornate Europee dell'Archeologia e della presentazione della "Mappa Parlante di Aquileia" che avrà come madrina d'eccezione Lella Costa. La Mappa Parlante, che verrà presentata ad Aquileia in piazza Capitolo alle 10.45 mette al centro la divulgazione del patrimonio culturale in chiave accessibile per tutti, bambini e adulti. Al termine Lella Costa interpreterà alcuni racconti d'autore e i tesori e la storia di Aquileia prenderanno vita grazie alla sua voce. La giornata proseguirà con un programma di visite teatralizzate (partenza alle 14.30/15.30/16.30/17.30 da info-point) e visite guidate gratuite.

Teatro

Al Giovanni da Udine otto spettacoli all'aperto

TEATRO

Il "Giovanni da Udine" riparte con una rassegna all'aperto, articolata in otto appuntamenti di prosa e musica, laboratori per bambini e visite guidate, tutto nel pieno rispetto delle norme anti-Covid. Dal 2 luglio al 26 agosto "Teatro Estate" sarà ospitata nell'area verde esterna al teatro, con palcoscenico e 150 posti a sedere. Una novità assoluta per il Teatro Nuovo, di cui il presidente Giovanni Nistri si è detto orgoglioso. Apprezzamenti dal sindaco Fontanini per questa idea en plein air, "che potrà arricchire– ha sottolineato l'assessore regionale alla cultura Gibelli– anche in futuro la normale programmazione". Un cambiamento di prospettiva che il teatro per sua natura è in grado di offrire, ha rimarcato in video da Roma Giuseppe Bevilacqua, presentando come direttore artistico i 4 appuntamenti di prosa: "tutti legati dal filo rosso della cura dell'anima attraverso il cambiamento, dei punti di vista innanzitutto, scardinando pregiudizi e approfondendo grandi temi quali vecchiaia, donne, guerra, emigrazione". Si parte in leggerezza il 2 luglio con "La Giovinezza è sopravvalutata", protagonista l'irresistibile Paolo Hendell diretto da Gioele Dix; seguiranno il monologo di Giuliana Musso "Mio eroe" (17 luglio) ispirato alle madri che hanno perduto i loro giovani; "Donne che cambiano il mondo" dedicato da Aida Talliente e Elsa Martin alle donne parte attiva della storia (29 luglio); "Josè Bragato. L'impronta friulana nella storia del tango", il violoncellista udinese emigrato in Argentina e il suo contributo al tango nuovo, a cura di Andrea Boscutti Paolo Coretti e Giuliano Bonanni (5 agosto). I quattro concerti, invece, sono dedicati ad "altrettanti generi musicali –ha spiegato il direttore artistico Marco Feruglio- lo swuing del Gorni Kramer Quartet (8 luglio), le atmosfere argentine del Triest-Tango (24 luglio), il jazz a stelle e strisce di Andrea Dulbecco e Mauro Costantini (19 agosto), la bossa nova di Barbara Casini e Seby Burgio (26 agosto). Infine laboratori creativi di piccola scenografia teatrale per bambini dal titolo "Il bruco farfalla" a cura di Margherita Mattotti, e visite guidate drammatizzate "Teatrovagando" a cura di Anà-Thema (prenotazioni obbligatorie all'indirizzo iscrizioni@teatroudine.it).

Federica Sassara

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il giorno 18 Giugno 2020, è mancato all'affetto dei suoi cari

Stefano Prando
di anni 66

Addolorati ne danno il triste annuncio il padre Sergio, la moglie Rossana, la figlia Gioia, la sorella Marina, i cognati, le cognate, i nipoti, parenti ed amici tutti.
I funerali saranno celebrati lunedì 22 Giugno 2020, nella Chiesa di San Nicolò - Lido di Venezia, alle ore 11,00.
Un ringraziamento particolare all'Associazione A.V.A.P.O.
Non fiori ma eventuali offerte all'A.V.A.P.O.
Si ringraziano fin d'ora quanti parteciperanno.

Venezia Lido, 20 giugno 2020